



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### **Usage guidelines**

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### **About Google Book Search**

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



Fine Arts Library  
given through the  
generosity of

**Ruth Emerson Jackman Braun**

---

in honor of

**Konrad F. Braun**

---





This is an authorized facsimile of the original book, and was produced in 1972 by microfilm-xerography by University Microfilms, A Xerox Company, Ann Arbor, Michigan, U.S.A.







ORIGINE,  
ET PROGRESSO  
DELL'ACADEMIA  
DEL DISSEGNO.

De Pittori, Scultori, & Architetti di Roma.

*Donde si contengono molti utilissimi discorsi, & Filosofici rag-  
giunamenti appartenenti alle sudette professioni, &  
in particolare ad alcune noue definitioni del  
Dissegno, della Pittura, Scultura,  
& Architettura,*

Et al modo d'incaminar i giouani, & perfectionar i prouetti.

Recitati sotto il regimento dell'Eccellente Sig. Cauagliero Federico Zuccari,  
& raccolti da Romano Alberti Secretario dell'Academia.



---

IN PAVIA, Per Pietro Bartoli, M. D. CIV.

---

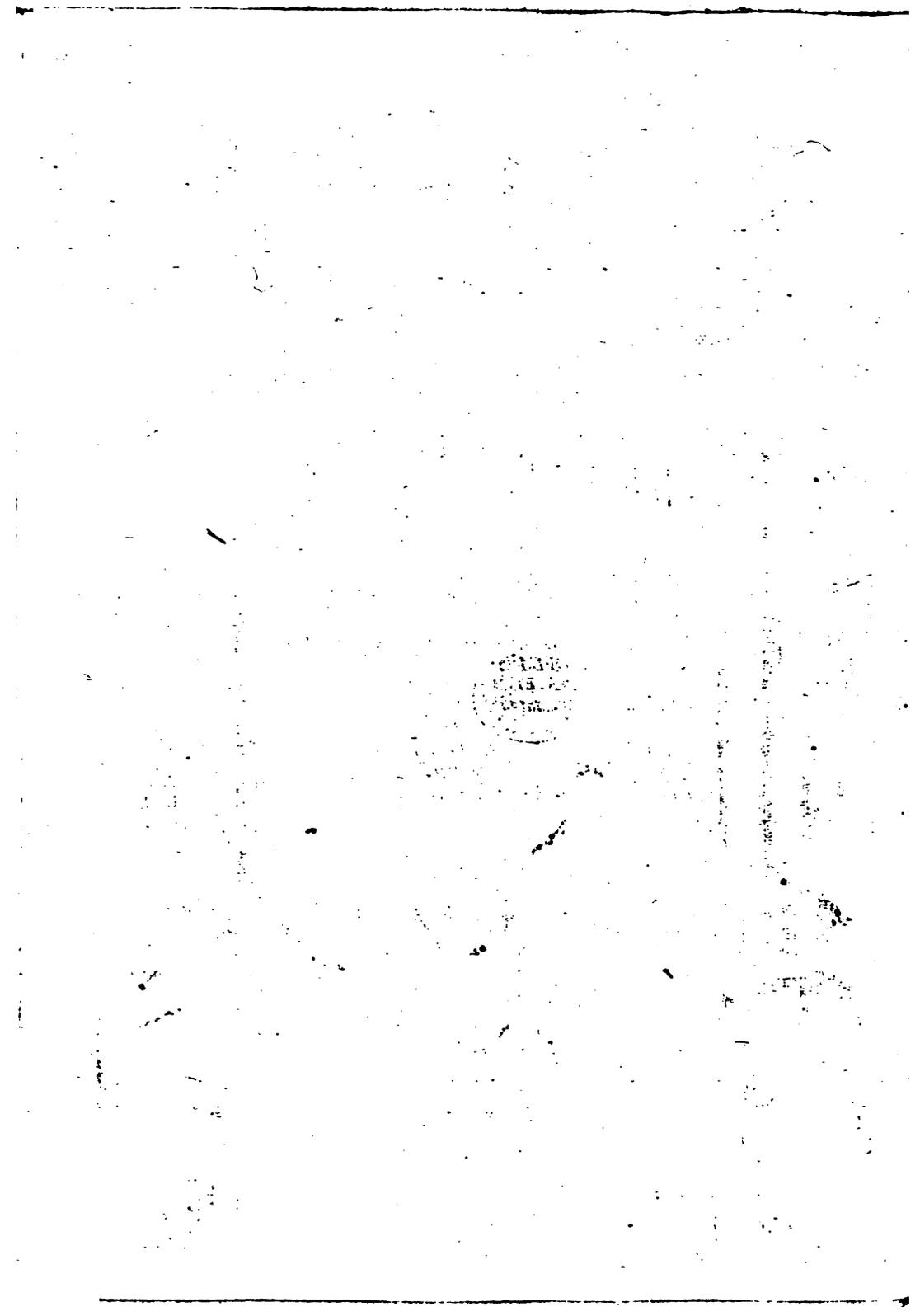
Con Licenza de' Superiori.

62  
R76ac  
1604



EMERSON JACKMAN BRAUN  
IN HONOR OF  
KONRAD F. BRAUN





4 2 8



4 2 8

X785937

→  
0863966  
00

*Handwritten text, possibly a signature or name, appearing in the upper middle section of the page.*



SINTELLA  
DIVINITATIS

ORIGINE

È PROGRESSO DELL'ACADEMIA  
DE' PITTORI, SCVLTORI, ET  
ARCHITETTI DI ROMA

DOVE SI CONTENGANO MOLTI  
DISCORSI VUTILISSIMI, ET FILOSOFICHI  
RAGIONAMENTI APPARTENENTI ALLE  
SVDETTE PROFESSIONI

*ET IN PARTICOLARE AD ALCVNE NVOVE  
DEFINITIONI DEL DISEGNO, DELLA PITTURA  
SCVLTURA, ET ARCHITETTURA*

*Con il modo d'incaminare i giouani, e perfezionare  
i Prouetti*

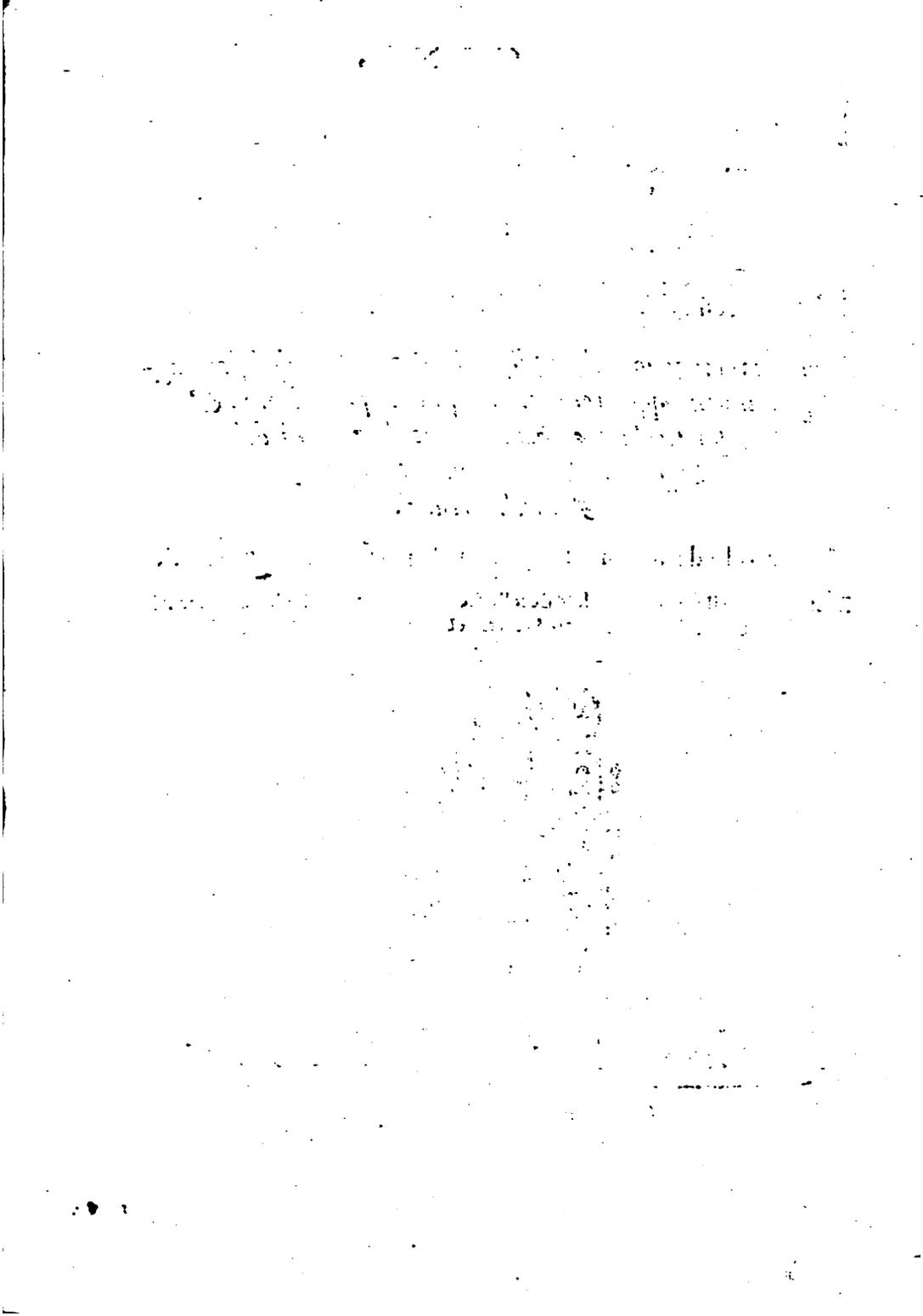
RECITATI SOTTO IL REGIMENTO DEL  
SIG: CAVALIER FEDERICO ZUCCARO  
*Racolti da Romano Alberti Secretario dell'Academia.*

CVS TOS  
EFFIGIISI

EMVIA  
NATVRA

PARENS  
COMODITATIS







ALL'ILLVSTRISS. MO  
ET REVERENDISS.  
SIG. CONTE FEDERICO  
C A R D I N A L E  
B O R R O M E O  
Arciuescouo di Milano.

*Signor mio Collendissimo.*



**P**ER CHE V. S. Illustris. & Reuerendis. ha sempre hauuto gusto, e piacere grandissimo, che l'Academia del Dissegno incominciata da' Pittori, Scultori, & Architetti di Roma, sotto la sua benigna Protezione vada innanti; però nel partire, che V. S. Illustrissima fece di Roma per Milano al suo Arciuescouato, commise à me, come à Segretario, ben che indegno di tal Academia, ne tenessi minuta, e particolar cura in notare tutto ciò, che passasse giornalmente in essa Academia, e ne dessi conto à V. S. Illustris. come nostro benigno Protettore, che se bene nel suo

† 2      partire

partire ci lasciò in luogo suo gl'illustrissimi Signori Cardinali Paleotto, e del Monte, ambi affectionatissimi à tal professione: tuttauia gustando tanto (come fa) V. S. Illustris. di queste Virtù, ne ha sempre tenuta, e tiene particolar protezione in fauorir tutti come benignissimo Signore. La onde io non ho mancato di vlar la mia debita diligenza, quanto per me si sia potuto, & ho fatto nota di quanto e successo tornata per tornata, nel tempo che gouernò il Sig. Zuccari, nel qual tempo andò molto ben ordinata, e con molto concorso, mercè li suoi buon'ordini, e buoni, & vtili ragionamenti, e discorsi, oue concorreuano con molta prontezza molti Signori, e Gentil'huomini fuori ancora della professione per il gusto, e piacere, che si cauaua di tali ragionamenti per l'vniuersale, e particolare di esse professioni. Dopo lasciato il Sig. Zuccari l'offitio è carico al suo tempo à gl'altri suoi successori, mi dispiace sin'a l'anima non poter dire che sia seguita come doueua in continuare li buoni, & ottimi ordini dal prefato Sig. Zuccari lasciati, poiche gli altri, ò per occupationi proprie, ò per genij contrarij hanno à poco à poco dismesso l'vso buono di essa, e fatto mancar l'animo à molti, di maniera che si può dire annichilata del tutto, con non poco mancamento, e danno di tutta la professione, poiche questa Academia era vno studio singularissimo, e di molto honore, e gloria alla professione come di molta vtilità à giouani studiosi; ma che marauiglia? poiche le cose buone hanno per l'ordinario contradictioni grandissime. Hora lasciato questo, io non ho voluto mancare di mia diligenza, in notare quel che sin qui in questi sei Anni sia successo, e come è debito mio, darne à V. S. Illustris. raguaglio, sperando tutti alla sua tornata, che gli animi de'professori forse si riscaldaranno à ritornar'in piedi così honorato studio, e sperando ancora che V. S. Illustris. hauerà gran gusto di quanto il Sig. Zuccari habbia in suo tempo

po fatto, con ogni diligenza in vero, e fatica per incaminare  
à suo potere così honoreuole studio, & Academia, tanto più  
prontamente ne dò raguaglio à V. S. Illustris. la quale degnisi  
accettare questo debito di mia seruitù, & degnisi conseruar-  
ci tra gli suoi deuotissimi serui, come di core li siamo tutti, & io  
in particolare. Il Sig. Iddio la guardi, e prosperi, & ella nel-  
la sua buona gratia ne conserui. Di Roma l'ultimo di Ge-  
naro 1599.

Di V. S. Ill.<sup>ma</sup> & R.<sup>ma</sup>

*Humilissimo Seruo*

Romano Alberti.

MADRIGALE.  
DELL'ESTATICO  
INTENTO

Al Sig. Cauagliere Federico Zuccarl.



**Z**UCCARO, ò che il pennello,  
O che la penna adopri,  
Meraviglie à noi scuopri.  
Vince natura quello,  
E questa à l'arte insegna,  
E d'arte, e di natura  
Brama la fama oscura  
(C'hor nell'opre di lor viuer non degna)  
Da maggior lume estinta  
Almen ne'color tuoi viuer depinta.

MADRIGALE  
Del Sig. Gerolamo Beccaria, nell'Accademia Affidata, l'illustrato.

**Z**UCCAR, se pingi, e scrivi,  
Sono eguali i tuoi pregi,  
Che con penna, e pennel Natura sfregi,  
Mentre l'arte è da te con l'arte vinta;  
Poi ch'è ogni fral, c'hà la sua face estinta,  
O mota questo la tua mano, ò quella,  
Dona spirito, e fauella.

AL SIG. CAVALIER  
Z U C C A R O,

Hauendo egli dipinto il Beato CARLO  
Borromeo, quando prese l'habito  
di Cardinale.

Sonetto del Sig. Giouanni Giorgi.

**Z**UCCAR, non è pennel, con cui descriui  
CARLO, nel Vatican, fra sacri Eroi,  
*Qual Sol purpureo, che co i raggi suoi  
Di tencbroso horrore il Mondo priui.*

*Face è vitale, onde l'estinto auuiui;  
Mentre col fuoco de i colori tuoi  
Dar, Prometeo nouel, lo Spirto puoi  
A i simulacri ancor di vita priui.*

*Dardo è letal, che gl'immortali ancide;  
Poiche di quei Pittori il Nome atterra,  
Cui più fra noi l'Eternitate arride.*

*Morte indi, e Vita ogn'hor si lagna, e stride,  
D'hauer per la sua man perpetua guerra;  
E la Natura arrabbia, e l'Arte ride.*

AL SIG. FEDERICO  
Z U C C A R I.  
MADRIGALE

Del Sig. Michele dalla Torre.

**Z**UCCAR, non son colori,  
Onde gli huomini al pari estinti, e vini  
E rinoui, e raiui;  
Ma son dolci licori,  
Più che'l nectar graditi.  
O stupori infiniti,  
Con sì soauì, e pretiose stille  
Furar l'alme à la morte à mille à mille.

Del medesimo.

**C**OLLA destra, e col senno el ferro, e l'armi  
Vibrar uidi, & oprare illustri Heroi,  
E da gli Hesperij estremi à i lidi Eoi  
Trarre al lor grido i più famosi carmi.  
Uidi tal'hor cangiar si in bronzi, in marmi  
Le ghirlande, e gli allori, e udirsi poi  
Fatto immortale, eterno al cielo, à noi  
Canoro auget, che più mirabil parmi.  
Ma nouo Apelle tu, con maggior vanto,  
Puoi la morte domar, onde stupore  
Traße l'Arno da te, l'Adria, e l'Ibero.  
Hor sembri nouo Apollo al dolce canto,  
Cui premio uguale al gemino valore  
Eia di gloria immortal sublime impero.

# Al Sig. Cauallero Federico Zuccaro,

Nel suo Discorso del Dissegno, e nella Impresa della Lanterna.

Sonetto del Sig. Siluio Passeri Accademico Intento.

**A** Triplicato lumie haue il sentero  
La chiusa face, e scopre altre fauille  
Men chiare si, ma pur care, e tranquille;  
Quasi minute stelle a l' aer nero.  
Cosi da sette porte il Nilo altero,  
E da foci minori, e cento, e mille;  
Quasi terreno Ciel, sparge onde, e stille;  
E ne seconda il tributario impero.  
ZUCCARO, ecco vediam dal vostro ingegno  
Farsi animato vn colorito Mondo  
Con la face vital, ch'indi rapite:  
Generoso Prometheo, altrui scoprite,  
(Quasi dal sen di Dio chiuso e profondo)  
Di dar vita à color', l'Arte, e'l Dissegno.

# Al Sig. Cauallier Federico Zuccaro.

Sonetto del Sig. Girolamo Preti.

**C**OL tuo saggio pennello i primi honori  
ZUCCARO, à Zeusi, anzi à Natura hai tolto  
Qualhor mostrasti in vago giro accolto  
Spettacolo gentil d'ombre, e colori.  
Se talhor muro, ò lin pingi, e colori,  
Fai viuo vn'atto, e fai spirante vn volto,  
Sì che l'occhio, e'l pensier colà riuolto  
Resta deluso: e pur son dolci errori.  
Hor di colori in vece, eterni inchiostri  
D'usar sei vago: e'l tuo pennello in penna  
Hai trasformato, e le tue tele in carte.  
Cosi con doppio stile, egual ti mostri  
Scrittore, Pittore; e'l Mondo già t'accenna  
Colmo d'alto sauer, pregio del'Arte.

†

PAYLI

PAVLI SAETONII GRIMALDAEI  
Prasbyteri Genuensis disciplinarum,  
& Iurisprudentiæ studiosi.

In Federici Zucchari Equitis nobiliss.

Referata dogmata, carmen extemporarium.

CONDITE Pictores tabulas nunc, condite formas  
Expositas, radium qui circumducitis arte;  
Ponite calandi studium, iam ponite cælum,  
O quibus in templis spirantia marmora prostant;  
Praxiteles nouus hic, nouus hic auditur Apelles,  
ZVCCHARVS, exponens instructas arte figuras;  
Quàm bene dulcisono pinxisti ZVCCHARE plectro,  
Et celata diu, prompsisti dogmata chartis;  
Mygdonias latuere manus, quæ condita profers;  
Solicitis hominem studijs limare quod optas,  
Vertere in eximium tibi certat Pæabus honorum,  
Dadala & excelsæ sapiens in vertice Pallas.

Ad Perillustrem Federicum Zuccarum  
Clarissimum Equitem  
Antonij Mariæ Speltæ Poetæ Regij.

Sangui ne quod clarus vinas, & stemmate felix,  
Non hinc se iactat laus, FEDERICE, tua:  
Sed quod Dadalea naturam viceris arte,  
Gloria summa tibi, conspicuamq; decus.  
ZVCCHARE, quæ Couis nunquam fecisset Apelles,  
Pallasia mirè maior in Arce facis.  
Quæ mores peperere tui, quæq; inclita virtus,  
Quæq; illustris Eques tam bene culta notas.  
Te iubar excelsum, rutilans te lumen Olympi  
Semidamq; soli conditione probatis.

# Alla Lanterna Luminosa.

Madrigale del Sonnachioso Accademico Insensato.

**O** *VIV* A face del' humana mente,  
Scintilla, e raggio del divin Fattore,  
Ch' in tetto carcer scopri il tuo splendore,  
Qual vino sol, qual dina luce ardente.  
O triplicato lume, alto concetto,  
Ch' allumi l' intelletto,  
E spargi à mille à mille  
Vivissime fauille.  
Da te alimento, e vita  
Han l'opre humane, e cognition compita.

## Al Sig. FEDERICO Zuccaro Cavaliero Del Serenissimo Senato Veneto.

Sonetto del Sig. Alessandro Maganza Pittore.

**T** *V*, che non pure à le Ceruse, à gli Ostri  
Dai col lume d'ingegno alto splendore,  
Quasi nouo Prometeo, e nel vigore  
D'ombre, e contorni il finto ver ne mostri;  
Mà ne' tuoi chiari, e non caduchi inchiostri  
Sì **DOLCE** spargi di virtù **LIVORE**,  
Ch' al Mondo poi, come la vista, e' l' core  
Gemin' Arte nutrisca; à pien dimostri.  
Tu ministro di gloria adunque esprimi  
Quanti hauesti più degni, e vanti, e pregi  
Sù l' Tebro già, sù l' Arno, e sù l' Ibero.  
E quei, che d' Adria i porporati Regi  
Trà' suoi famosi Apelli honor ti fero,  
Con aureo stil, d'eterni raggi imprimi.

## A Sig. Lettori.



**R**SSENDOMI peruenuto alle mani, per ventura, questa operetta, Intitolata Origine, & Progresso dell'Academia del Dissegno di Roma, & hauendola io con diligenza letta, & fattala anco leggere à persone di lettere, & intendenti del Dissegno, & delle professioni, che da quello dipendono, & essendo stata giudicata degna di luce, per la molta vtilità, che può recare non solo à gli studiosi, e professori della Pittura, Scultura, & Architettura; ma anco ad ogni nobile ingegno, come quella che contiene in se molti vtilissimi, e dotti discorsi, e documenti intorno alle sudette professioni, & in particolare dichiara esquisitamente l'ingegnose, & nobili definitioni del Dissegno, della Pittura, della Scultura, & dell'Architettura, ritrouate dall'Eccellente Sig. Cauagliere Federico Zuccari, & approuate da tutta l'Academia, l'anno ch'egli con incomparabil prudenza gouernò, come Principe la sudetta Academia, hò voluto per beneficio publico stamparla, hauendo fermissima, & indubitata speranza, che sia per apportare comunemente à ciascuno vtile, & diletto grandissimo. Viuete felici.

Dalle nostre Stampe, li 3. Ottobre, 1604.

*Delle SS. VV.*

*Seruitore deuotifs.*

*Pietro Bartoli.*

---

**I**O Frat'Aurelio da Lodi, Lettore primo di Sacra Theologia nel Conuento di S. Thomaso di Pauia, e Consultore Theologo del S. Offitio, ho veduto il presente libro Intitolato, Origine, & progresso dell'Academia del Dissegno, &c. del Sig. Zuccherò, e coretto oue bisognaua, per l'ordine, e cõmissione del M. R. P. Inquisit. & hora in questo non trouo errore alcuno intorno alla S. Fede, ò cosa contro le regole dell'Indice.

Ita est, Fr. Aurelius de Lauda, qui supr.

*Fr. Aegidius Pusterla, Inquisit. Papien.*



ORIGINE:  
E PROGRESSO  
DELL'ACADEMIA  
DEL DISSEGNO

*De' Pittori, Scultori, & Architetti di Roma.*



ESIDERANDO i Pittori di Roma erreggere vno studio, & Academia del Disegno, in aiuto, e in indirizzo de' giouani studiosi, che nelle nobilissime professioni del Disegno vogliono studiare Pittura, Scultura, & Architettura: essendo che già in gran parte si vedessero scadute esse nobilissime professioni, mancando il proprio vso, & ordine di bene, e esattamente esercitarle, & in conseguenza l'ecellenza, e dignità di esse professioni. Mossi da questo buon zelo, & laudabile desio, vnti gran parte della detti Pittori, & li più principali, à riformar gli ordini, & statuti del corpo tutto della professione, & insieme insieme erreggere esso studio, & Academia. Dopò varij discorsi, si fè elezione del Sig. Principe sotto la protezione dell'Illustriss. & Reuerendiss. Card. BORROMEO, dell'anno 1593. & sotto il Pontificato di CLEMENTE VIII. Diuina prouidenza anno primo, così di commune concordia elessero per lor Prencipe il Sig. FEDERICO ZVCCHARI, il quale quantunque conoscesse l'impreza difficile per auerti rispetti, pure à commune sodisfazione accettò il carico, non perdonando à fatica per commune beneficio, & disposto con ogni suo potere incaminare con buon'ordine esso studio, & Academia, si come appresso si noterà da me Segretario per memoria

## Dell' Academia

del progresso di essa Academia, e per commissione dattami dall' Illustriss. & Reuerendis. Sig. Protettore, ho raccolto ordinatamente le sue tornate, che Dio, & l' Auuocato nostro San Luca l' accresca, e augumenti in suo santo seruitio. Fatta dunque l' electione del Sig. Principe, & da esso S. Principe l' electione de suoi coadiutori, e consiglieri, & altri officiali nel luoco destinato, sotto il Campidoglio in Santa Martina, e suo ristretto; fece la sua prima radunanza, & prima Academia, sotto il dì 14. di Nouembre del 1593. & vna buona, e conuenevole esortatione à tutti gli Academici fratelli, che presente all' hora si trouorno in assai buon numero, e faranno à parte notati nel fine quelli, che presenti furono, e si trouorno all' electione, e creatione, e sue tornate, & prima oratione.

### Prima Academia, à 14. Nouembre, 1593.

**R**ADVNATOSI questi spiritosi Ingegni, e nobilissimi Intelletti nel sudetto luogo di Santa Martina, sotto il Campidoglio, doue di già si è principiata la nostra nuoua Chiesa di San Luca Euangelista nostro Auuocato, e quiui trouato vn luogo assai capace per poter si ridure insieme, e fare vna nobilissima Academia; Il detto Sig. Principe fece di vn fenile, a che seruiua, quel luogo ben presto al meglio che si potè accommodare per Academia, così prouisto di sedie, banchi, tauole, e tauolino, e simili altre cose, con vn Altare in capo ad essa Academia, con l' imagine della gloriosa Vergine, e di S. Luca. Riduttosi, come detto habbiamo, tutti quei Pittori, Scultori, & Architetti, che si nominarano, & altri nobilissimi intelletti, à 14. di Nouembre del 1593. vna Domenica mattina, e fatto dire prima la Messa dello Spirito Santo in detta Chiesa, appresso si ritirarono poi in detta stanza, & Academia, contigua à detta Chiesa, e qui fece il Sig. Principe prima d' ogn' altra cosa, dire le solite orationi, auanti detto Altare. *Veni Sancte Spiritus, &c.*

Leuatosi poi il S. Principe in piede, e postosi nei suo leggìo alquãto eminente, con vn tauolino auanti, e scettro Academico, e campanello sopra, con li suoi Consiglieri, e Colatterali appresso, e fratelli all' intorno, e molta nobile brigata, visto che ciascuno staua attento à qualche suo discorso, egli doppo haure con buon modo girato gli occhi, e fatto cenno col capo di saluto à tutti li circostanti, incominciò con tali parole.

Cariissimi, e Nobilissimi fratelli. Douendosi questa Mattina dar principio con il Nome di Dio, à qualche cosa degna, & honorata, per incaminare li studij, e ragionamenti nostri, in questa nuoua, e nascente Academia del Disegno, e professione nostra di Pittura, Scultura, & Architettura. Inuocaremo dunque prima il Nome della Santissima Trinità, e l' Auuocato nostro San Luca, e Santa Martina, che si degnino favorirci della loro intercessione appresso l' Altissimo Iddio,

**INDIO**, ad impetrare la sua santa gratia, & inspiratione di poter far cosa, che sia sempre à laude, & honore di sua Diuina Maestà, & beneficio nostro; ditemo adunque prima d'ogn'altra cosa essere debito nostro per l'offitio, e luogo in che vi è piaciuto portar, oltre alli miei meriti, di farui vn breue ragionamēto, & amoreuole, e fraterno discorso per otto capi necessarij al fine propostoci, accioche tutti dobbiamo attēdere à così lodeuole impresa, la quale quantunque difficile, e grandissima sia, se bene degna di molt'honore, però vna ferma, e pronta risoluzione supererà ogni difficoltà. li Capi principali, in che vi ho da essortare, sono questi.

Prima, alla virtù in generale, se bene à questo, stimo non faccia di mestieto di molto sprone, e molta essortatione, conoscendoui tutti pronti, e disposti ad essa, douendo, e potendo ciascun' sapere, che la virtù per se stessi, è atta à far l'huomo felice, ma per l'abuso, e mala consuetudine di molti, spesso questa gloriosa virtù dal vizio è machiata di forte, che non appare che vn ombra assai oscura di lei.

Il secondo auiso, & ricordo, che vi debbo dare, farà l'essortarui principalmente tutti alla bontà dell'animo, à gl'honesti, e ciuil costumi, & essere principalmente prudenti nelle vostre attioni, & operationi, riuerenti, & obedienti à vostri Maggiori, affabili, & cortesi con vostri eguali, benigni, & amoreuoli con vostri minori; questa bontà, questa creanza, e questa affabilità accresceranno grandemente ogni virtù, & ci faranno amare, & honorare in ogni luogo; doue per l'opposito la strauaganza de capricci sfrenati, e la dissolutione della vita fantastica, e cagione che molti vengano à sprezzare se stessi, & quello, che è degno di molte lacrime, la propria virtù.

Terzo capo, vi esorto all'vnione, & fraterno amore nell'honorare, & aiutare l'vn'l'altro, doue consiste ogni nostro augumento di bontà, e di virtù; e siate pur certi, se l'vnione non ci stringe, e l'amore non ci abbraccia, non siamo per fare frutto alcuno, ma per calcare di male in peggio, in dispregio, e vilipendio del mondo.

Quarto, vi esorto alla frequenza di questo luogo, della quale frequenza, & essercitij virtuosi, & honorati, che vi faremo, & doueremo fare, ha da nascere grandissimo bene, & honore per noi stessi prima, & poi riputatione à tutta la professione; imperoche molti Signori, e Prelati, e genti'l'huomini, pigliaranno la protectione nostra, vedendoci tutti frequenti, & bene incaminati; ne habbiamo da dubitare dell'aiuto, & gratia Diuina nelle necessitā, e bisogni nostri, che oltre l'Illustrifs. & Reuerendis. Cardinale Borromeo nostro Protettore, & tanti altri amatori delle nostre professioni ci porgerāno la mano adiutrice, & l'istesso Sommo, e S<sup>nto</sup> Pontefice ci souenirà di gratie, e doni suoi particolari, tanto spirituali, come corporali, per edificatione della Chiesa, & Tempio nostro di S. Luca, che solo manca in Roma delli quattro Euangelisti, si che inanimiamoci

tutti à fare per parte nostra quel tanto che douemo, e potemo, del resto lasciamo la cura à Dio.

La quinta effortatione, sarà alli studij particolari di nostra professione, la quale è così principale; alli studij si ricerca l'assidua diligenza, & l'vnione, e fraterana conuersatione d'amore, e di fede.

La sesta, alla communicatione della propria virtù, e particolar prattica, & esperienza, & esserne liberale, e cortese à mostrarla, & insegnarla à giouani, però he chi più sà, più è obligato ad insegnare, e ciascun deue sapere, che l'vnico modo dell'imparare, e l'integnare, perche insegnando s'impara.

Settimo auuertimento, e discorso, sarà farui coraggio, e in particolare, & in vnueruale à tutti, che ciascuno per beneficio proprio non ricusi fatica, e diligenza ne i continui studij di queste nostre honoratissime professioni, Pittura, Scultura, & Architettura, per riuscire eccellenti, & principali in esse, quali sono la corona di quante honorate professioni, che furono trouate fra gli huomini, e per giouare, e per dilectare, & che finalmente ornano, & abbellisc vno il mondo con ogni grandezza, e magnificenza; però dobbiamo ancora accompagnare queste honorate professioni, & questi studij cō vn candore di bonrà, & cō vno splendore d'honorati costumi, si come conuiene, per poter saper pratticare con li grã Principi, e Signori, & poter esser ben visto, & accarezzato.

Ottauo, & vltimo auuertimento, & amoreuole effortatione, per compire il debito mio in queste azioni, è il ricordarui, che la conuertatione virtuosa alli suoi tempi, è la Madre delli studij, e fonte viua d'ogni scienza, & arte prattica. Li suoi filosofi antichi, come li dotti, & prudenti moderni in ogni facultà, vennero eccellenti con li mezzi delli Academici studij, e particolari essercitij, li quali sono vtili, e necessarij all'acquisto d'ogni scienza speculatiua, e prattica, e perche questi nostri studij, & Academiche tornate possino essere vtili, e diletteuoli, che è il fine d'ogni Theorica, e prattica, offeruaremo gli infra scritti ordini.

Fatta il Sig. Principe la sudetta effortatione, che fù da tutti con molto gusto fatta, fece leggere li seguenti ordini, e capitoli.

### *Ordini da offeruarsi.*

**C**H tutte le feste comandate, ò le Domeniche almeno, frequentiamo questo santo luogo, doue ci ridurremo la mattina à sentir prima la nostra messa, e le nostre deuotioni, e dopò desinare vn' hora di ragionamento, e discorso sopra qualche capo particolare di dette nostre professioni. Ogni quindici giorni faremo vn ragionamento à guisa di disputa, e sarà quindici giorni auanti sempre proposto il soggetto, acciò che tutti habbiano tempo, e possino pensarci, & meditarui sopra. E quello che sarà eletto à ragionarui sopra, vi dià quel tanto che haurà potuto pensare, e comprendere, & con le  
discussio-

discussioni, & oppositioni, si verrà à chiarificare ogni verità, & così giornalmente andatemo guadagnando qualche cosa vtile, & qualche buono auuertimento nelle professioni, & operationi nostre, & in tal guisa la Mattina prima, come Christiani alle nostre deuotioni, il giorno poi spenderemo questa hora nella Theorica, in ragionamenti, e discorsi, à quali non mancaranno facilmente interuenire virtuosi letterati, & amatori di nostra professione, per condire, e perfettionare ogni proposto discorso, e nostro ragionamento, che tutto mi auiso douer essere di non poco profitto. Appresso vn'altra hora si spenderà nella pratica, & insegnare à designare à giouani, con il mostrar loro il modo, e buona via dello studio, & à quello effetto habbiamo già ordinati dodici Academici, che habbiano particolar cura, & carico vn mese per vno in assistere questi giorni, e le feste principali à detti giouani; gli ordiniamo ancora, & preghiamo tutte le carità vostre, che almeno vna volta il Mese, & farà l'ultima Domenica, ci trouiamo tutti preparati, e ben disposti à riceuere il Santissimo Sacramento, chi lo farà, e credo che alcuno nõ si possa scufare, farà vnico rimedio, acciò che il Sig. Iddio ci habbi à prosperare, & augmentare le sue sante gratie, à tutti in ogni nostra atione.

Si ordina ancora, che ogni tornata doppo l'hora del ragionamento, per obseruare quel bel detto d'Apelle, *nullus dies sine linea*. Il Sig. Principe ordinarà alli giouani principianti à far qualche cosa di lor mano, mentre che lui sarà là; & à chi si portarà meglio, esso Sig. Principe donarà alcuna cosa di sua mano; e le prime cose faranno, per cominciare dall'Alfabeto del Disegno, (per dir così) A, B, C, Occhi, Nasi, Bocche, Orecchie, Teste, Mani, Piedi, Braccia, Gambe, Corpi, Schiene, & altri simili parti, sì del corpo humano, come d'ogni altra sorte d'animali, e figure, parimente di cose di Architettura, & opere di rilieui in cera, creta, & simili essercitij.

Fatto leggere li detti Capitoli, & Ordini, il Sig. Principe per cominciare à mettere in pratica quanto haueua proposto, & ordinato, commisse ad alcuni giouani principianti, che per vna mezz'ora di tempo, che ancora vi era, si ponessero à parte, à far qualche d'vna delle dette cose; cioè, occhi, bocche, nasi, e simili, per principiare qualche cosa vtile, e ciò fù ben presto, e di bona voglia da quelli giouani obedito, e ciò fatto vennero tutti auanti al Sig. Principe à mostrare quel che essi haueuano fatto, e visto il Sig. Principe il buon'animo loro, e la lor'prontezza li laudò, e commendò assai, & in particolare à tutti dette gli auuisi, & auuertimenti, che sopra ciò gli occorreua, & che à benefitio loro conueniua; & all'hora ordinò alcuni fratelli, che haueffero d'hauer cura particolare di detti giouani, e promise, che dall'hora auanti darebbe à ciascuno seccndo il merito loro, e à chi bene è meglio si portasse, alcuni premi, e Disegni di sua mano, e à chi carta lapis, tocca lapis, penelli, & simili cose per l'vso, & essercitio loro, si come fece poi con molto gusto, e piacer di molti ad ogni sua tornata, à chi

più

più li meritaua, di sorte che si era auiato vno studio, e vna gara virtuosa tra essi giouani, da questo buon' principio ciascuno prese grand' animo, e sperarono grã frutto di tal' buon' reggimento. Rese le gratie. *Confirma hoc Deus, quod es operatus in nobis.* Si finì la prima Academia, con gusto, e piacere vniuersale.

*Seconda Academia, alli 28. di Nouembre.*

**N**ELLA prima tornata, hauendo il Sign. Principe proposto li sudetti ordini, nella seconda propose poi li sequenti capitoli, ma prima fece vna calda, & amoreuole essortatione à tutti li fratelli, in materia del bene osseruare ogni ordine, e statuto, che alla giornata si mettessero per ordinare, & indrizzare li studij loro, e le lor' operationi, e che all' hora li pareua bene, e necessario darne alcuni; soggiongendo però, che egli haueua bisogno dell' aiuto, e fauor loro, che altramente non bastariano, ne ordini, ne indirizzi alcuni buoni, se quelli non fussero poi osseruati, & abbracciati come conuiene; però che l'osservatione, disse egli, è quella che fa andar' auanti ogni honorata impresa per ardua, e difficile che sia, e sperando dalle carità, & amoreuolezze loro ogn' aiuto, e fauore di essequire prontamente, quanto egli à beneficio publico, e priuato s' ingegnaua di proporre, e poiche l'haueuano caricato di tal' officio eg'li hora poneua alle SS. loro, li sequenti ordini, e capitoli, che si lessero in questo ter. ore.

*Ordini, & Statuti dati dal Sig. Principe nell' Acad.*

**E**SSENDO dunque necessarij, gli ordini, e statuti, à reggere, e gouernare ogni Republica, e stato, affine che si possa fratelli carissimi, questa nostra Academia virtuosamente incaminare, & ogni buon studio, e mantenersi giornalmente per accrescere honore, e ripuratione à tutti, è necessario prima d'ogn'altra cosa ordinare la congregatione segreta, la quale sarà bene formarla di dodeci Academici, che ogni tre mesi almeno, e secondo l'occasione si riduchino à consultare di quanto sia necessario prouedere, è mantenere in questa cōgregatione segreta, s'intēdano essere li principali officiali, cioè col S. Principe li due Rettori, li quattro Cōsiglieri, il Camerlęgo, & il Segretario con gli aggiūci li quattro Consiglieri, & il Secretario faranno ad electione del Sig. Principe, e gli altri à partito; Apresso è necessario di scriuere gli Academicici in qualche honoreuol modo, e quel che hora mi fouuicne è questo.

*Modo d' accettare, e di scriuere gli Academicici.*

**S**E bene si deue proporre, che tutti li Pittori di nome, che al presente si trouano in Roma, & hanno fatte opete per se stesle laudeuoli in publico, siano,

no, e possino essere Academici, niente dimeno ordiniamo, che questi tali venghino à scriuerli di lor mano nel nostro libro, ò à parte, come ordinaremo, e promettere obediènza, e offeruatione d'ogni nostro ordine, e statuto, altramente non siano ammessi per tali, quelli che nõ hauerãno l'infrascritte qualità, prima approbate nell'arte per honoreuoli, pacifici, e studiosi, e però vtili, e giouuoli ad essa Academia: li giouani ben incaminati volëtorosi di bene operare, pacifici, e quieti siano ammessi ancor essi tra gli Academici, li primi approbati nell'arte, e quietà di vita, sotto nome d'Academici vtili, li giouani ben incaminati, sotto nome d'Academici studiosi, li principianti pacifici, e quieti, sotto nome d'Academici desiderosi. Li giouani studiosi, prima che siano ammessi, e descritti al libro, deuono portar vn disegno di lor mano, e di lor fantasia, e sia tale che sia approbato dalla congregatione secreta, di meritare essere ammesso, & descritto per Academico studioso; e passando auanti à far opere in publico laudeuoli, amesso poi per Academico vtile, & honorato, e in questo numero s'accetteranno Scultori, Architettori, & altri di bell'ingegno, che militano sotto il Disegno, li giouani desiderosi prima che siano approbati, siano obligati anch'essi portar' alcun Disegno à gusto del Sig. Principe nell'Academia, ritratto da qualche opera de gli valent'huomini passati, & da quelle particolarmente, che stanno in pericolo di perdersi, e dal tempo annullarsi, di Polidoro, e d'altri valent'huomini, & questi Disegni tutti si conferuano nell'Archiuio dell'Academia sotto buona custodia, col nome di chi gli hà fatti, e doue ritratti, & il tempo.

### *Offitio dell' Assistenti deputati mese per mese nell' Acad.*

**S**I ordina ancora, che ciascun Principe nella sua creatione, doppo l'electione de suoi Consiglieri, Secretario, & altri officiali, faccia cauare à sorte dodici Academici, come di presente faremo noi, per assistere le feste vn mese per vno nell'Academia ad instruire li giouani.

E ciascuno à cui toccherà il suo mese, douerà essere diligente, e per carità, e per amoreuolezza trouarsi tutte le feste del suo mese, potendo, à buon'hora nella Chiesa nostra di San Luca, vdire particolarmente la Messa, e procurare che vi siano li giouini principianti, e vda la Messa, e Prediche alli suoi tempi, dia l'ordine à detti giouani di quello che hanno à fare per quel 'giorno, e per tutta la settimana appresso, con assistere vn'hora doppo pranzo in Academia.

Ciascun deue nel suo capo di mese fare principalmente vn'effortatione amoreuole à detti giouani, con essortarli prima al timor di Dio, senza il quale non si può far mai bene alcuno, ne riuscire honorato in professione alcuna, & essere humili, e pacifici, honesti, e amoreuoli, l'vn'l'altro honorare, e ruerire, e rispettarli maggiori in ogni luogo, e nell'Academia in particolare, & essere studiosi, e diligenti, e non dar fastidio l'vn'al'altro; ma amarsi, & honorarsi tutt. Fatto

vna volta per tutto il suo mese vna simile effortatione, con tenerli humili, e riverenti, comincerà poi à ricordar loro quello che haueranno à fare per studiare, à chi vna cosa, à chi l'altra, secondo si conosceranno atti, cioè chi dissegnarà dissegni à mano, chi cartoni, chi rilieui, chi teste, piedi, e mani, e chi andarà frà la settimana dissegnando all'antico, alle faciate di Polidoro, chi ritrarà prospettuue di Paesi, calamenti, chi animali, & altre si fatte cose, oltra nelli tempi conuencuoli spogliare ignudi, e ritrarli con gratia, e intelligenza, fare modelli di creta, di cera, vestirli, e ritrarli con buona maniera; chi dissegnarà d'Architettura, chi di Prospettua, con le sue regole formate, e buone, e quelli che meglio si porteranno, siano sempre riconosciuti di qualche fauore, e gratia, e per quella settimana sia superiore a gli altri, e luogotenente, dall'Assistente obedito, e rispettato.

L'Assistente deue esser diligente, e tener studiosi, e quieti tutti, e andare riuedendo, e mostrare à detti giouani il buon modo, e la strada di ben dissegnare, e ritrare, & intendere quel tanto che eglino fanno, che quì stà tutto il frutto, che si pretende fare, e dimostrare à detti giouani il modo, e la strada di bene operare, e così facendo ciascuno farà l'offitio suo nobilmente, & vtilmente à grã profito d'essi giouani, e honore, & vtile alla profession nostra, e di questa Academia, il fine della quale altro non è, che studio di ben' insegnare, e ben operare, e così insegnando impariamo ancor noi, & esercitandoci virtuosamente di questa maniera à beneficio nostro, e della professione; il Sig. Iddio ci prospererà à tutti in particolare, & in vniuersale, si che siate, e siamo tutti vniti à questo santo, & amoreuole, e caritateuole offitio, e ciascuno lassì per quel giorno ogn' alta' occupatione, ancor che necessaria, e si sforzi ciascuno à non mancare, che così facendo faremo quello che douemo tutti, conforme all'obbligo, e carico preso, e di veri, virtuosi, & amoreuoli Academici di questa honorata professione, oue sono quei detti notabili.

*Studiafi ogn'un giouar giouar altrui, che rade  
Volte il ben far, senza il suo premio sia.  
Chi virtù brama, e fatica non cura,  
Solo il volere, al poter li manca.*

Propose insieme il seguente Capitolo, e modo di eleggere il Principe.

*Modo d' eleggere il Principe.*

**L**A prima Domenica d'Ottobre, il Sig. Principe vecchio dourà far' intimare la Congregatione di tutti gli Academici, però delli Academici vtili, che saranno i principali che haueranno à votare, e non d'altri, & in questa

questa maniera, che il Sig. Principe vnita la Congregatione, proponga essere necessario far' electione del nuouo Principe, essendo egli al fine del suo officio, però che ricorda, e prega ciascuno delli Academici, che vadino molto auertiti, & prudenti à tale elezione, & con prudenza effaminare la qualità della persona, che essi hanno da eleggere, in negotio così graue, e di tanta importanza, onde dipende la reputatione di tutta la professione, e di questa nobilissima Accademia, però non si lascino ingannare ne da se medesimi per affettione, ne da altri à consentire, e dar voto à soggetto che non habbiano per più meriteuole, & atto alla dignità del Principato; & sia è possa essere vtile, e frequente al luogo, & accresca di dignità, & honore questi nostri studij. Fatta vna simile effortatione a ciascuno Academico, che deue votare come di sopra, scriuerà lì nella congregatione, però a parte, e secretamente il voto suo in vn bolettino, il quale esso Sig. Principe darà, e farà dare à tutti d'vna medesima grandezza, nel quale bolettino si scriuerà solo il nome, e cognome della persona che ciascuno elegge per Principe, e scritto, e ripiegato detto bolettino, di sua mano lo porrà nella bossola, à tale effetto posta sù la tauola auanti il Sig. Principe, & ciascuno farà il medesimo, senza che l'vno sappia l'electione dell'altro, e tutti scritto, e posto il lor voto palefamente nella bossola, il Segretario, & il Notaro pigliaranno essa bossola, e la versaranno sopra della tauola à vista da tutti i circostanti, e contati li voti vedrà se sono al numero delli votanti, che dal Segretario faranno notati, e trouandone alcuno di più del detto numero delli Academici, esso partito non vaglia, e si torni à far di nuouo senza macchia, e trouandosi che siano tanti, quanti li votatori, e non più, il Segretario li spieghi publicamente, vno per vno, & à voce alta, che ogn'vno senta, legga il nome che è scritto nel bolettino, il Notaro scriua, & apunti di mano in mano li voti che ciascuno ha, e quello che hauerà più voti, resterà Principe, e se auenisse che due, ò tre hauessero equali voti, in tal caso si votino di nuouo li due, ò tre soli, che hanno gli voti pari, e quello che finalmente hauerà più voti, resti Principe quell'anno.

Si ordina ancora, che essendo questa Accademia principiata, e fondata particolarmente da Pittori di Roma, che per tre anni continui non si possa eleggere Principe, se non Pittore, e da tre anni à dietro, hauendo fatto, con l'aiuto di Dio, progresso essa Accademia, si lauderia, si facesse, & eleggesse per Principe, vn'anno per vno di ciascuna professione, cioè dopo li Pittori, si eleggesse vno Scultore per Principe, e l'anno seguente vn'Architetto, e di nuouo vn'altro Pittore, così scambievolmente auicenda, vniti si come di professione, d'amore, d'offeruanza, e di studio; In oltre, che il Principe Pittore habbia presso di sé nell'Accademia de quattro Consiglieri, vno Scultore, e vn'Architetto, e due Pittori, così li Scultori, & Architetti, vn'Architetto, e vno Scultore, e due Pittori sempre, e di tal maniera vniti li studij dell'vna, e dell'altra professione, & tutte insieme meglio possino esercitarsi, & con vguale amoreuolezza, e diligenza amarsi, e man-

tenerli, e per esser tale Accademia, come s'è detto, fatta, e principiata da Pittori, è anco ragionevole, che de' quattro Consiglieri, ve ne siano due Pittori.

Appresso si ordina, fatta l'electione del Sig. Principe, e rese le debite gratie al Sig. Iddio, con l'orationi solite nel principio, e fine delle congregazioni, che la Domenica doppo San Luca il nuouo Principe faccia la sua intrata, e la electione delli suoi officiali.

### *Officiali da eleggersi à voto del Sig. Principe.*

**I**L nuouo Principe douerà fare la Domenica doppo San Luca, nella sua entrata li suoi officiali à voto, e gusto suo, cioè quattro consiglieri, e'l secretario, e delli quattro consiglieri, ve ne siano sempre due Pittori, come s'è detto, vno Scultore, e l'altro Architetto, douerà parimente eleggere il custode della Accademia à voto suo, persona diligente, & amoreuole, che ogni festa tenga aperta l' Accademia, parimente potrà eleggere l'assistente, e quattro donzelli, e'l bidello à voto suo, l'assistente al Principe, in sua absentia, che sarà il primo consigliere, fatti questi officiali principali, si eleggeranno gli altri quì sotto à partito, & à sorte.

### *Officiali Accademici cauati à sorte.*

**E**LETTI i sudetti, il Sig. Principe douerà far cauare à sorte, li dodeci Accademici deputati mese per mese ad assistere nell' Accademia le feste ordinarie, ad instruire, & insegnare à i giouani, si come habbiamo detto, e appresso dodici altri, à discorrere, e ragionare vna volta il mese per vno, e li soggetti da discorrere, siano notati in vna tauoletta, col nome di quelli, che haueranno à discorrere; accioche ogn'uno sappia il giorno, il tempo, & il soggetto, di che ha da ragionare, e vi possa insieme fare il suo studio, e discorso sopra, appresso si cauerà vn proueditore per li bisogni dell' Accademia, due assistenti al custode, per tener netta, e polita l' Accademia.

### *Da cauarli à partito.*

**D**OV RANNO cauarli à partito tre Accademici, per aggiunti alla congregazione secreta, vn Pittore, vno Scultore, e vn' Architetto, per compire il numero de' 12. alla congregazione secreta, per reggere, e governare essa Accademia, si come si è notato poco sopra nel principio delli ordini, e statuti, & appresso altri dodici Accademici à discorrere, e di più vn Proueditore, due aiutanti, e tre aggiunti.

Doppo hauer proposto li sudetti Capitoli, soggiunse il Sig. Principe, perche  
è inten-

è intention nostra, che ogni tornata doppo hauer discorso alcuna cosa necessaria, come hora fatto habbiamo, ò prima ancora, come meglio ci tornerà, si procuri essercitare i giouani nel cominciato studio, sin che s'ordinaràno cose di più sostantia, però faremo in tanto qualche vtile ordinatione, e così fece all' hora quattro capate de giouani studiosi, e principianti, alla prima dette carico, a chi si sentiuua habile à fare disegni, & inuentione di sua posta, si pigliasse vn soggetto commune, e ciascuno di quelli facesse vn Dissegno, come meglio sapesse, e chi meglio si portasse, e con più decoro, e gratia lo esprimesse, s'acquistasse anco il premio; la seconda capata, chi non era habile a far inuentioni, e figure da sè, le copiasse da opere di valent'huomini, terzo che iui in Academia si essercitassero per vn' hora a ritrare cartoni, e rilieui, che gia sen'era fatta buona raccolta, hauendo il Sig. Principe prima, e poi molt'altri, posto in Academia si fatte cose vtili; gli vtimi de più giouanetti principianti esso prima, e suoi sùstituti, e deputati, li facessero mostre & essempli di occhi, bocche, nasi, teste, piedi, e mani, e simili cose, & che essi le copiassero, come tutti fecero, & a tutti fù dato il premio, conforme alla promessa del Sig. Principe, e loro meriti, così si cominciò ad inuiare vno studio, & vna Academia virtuosissima, oue entrò l'emulatione tra essi, che daua contento grande al Sig. Principe, & à tutti gl'Academici, & all'istessi giouini studiosi, così fatta l'oratione, ciascuno si tornò a casa sua.

*Terza Academia, alli 13. di Decembre.*

**L**A Terza Academia il Sig. Principe doppo le solite orationi, ridotto nel suo seggio, con li suoi collaterali, doppo alcune parole, commendò li giouani studiosi, e la prestezza, e diligenza loro hauendo veduti alcuni Disegni, che fra settimana haueuano fatti, conforme all'ordine dell'istesso Sig. Principe, e dati loro gl'vtili auuertimenti, sì al disporre bene la figura al suo effetto, come alla compositione del soggetto, e dati premij, disse essere bene prima che altro si facesse, di dare cōpimento alli ordini, e statuti, e porre alcuni oblighi alli officiali, & alli Academici, acciòche fussero diligenti offeruatori dell'ordini, si come è necessario à tirar auanti sì nobile, & honorata impresa, dalla quale potriano sperare tutti, e vtile, & honore, e riputatione grandissima alla professione, però egli all' hora propose alcuni oblighi da offeruarsi amoreuolmente da tutti li fratelli, li quali tutti mostrarono esser ben fatto, e necessatio.

*Oblighi dell' Academici.*

**C**HÈ tutti li fratelli Academici, e officiali, siano obligati offeruare li qui sotto capitoli, a ben reggere, & gouernare questa nostra nascente Academia, e promettino vbidienza, e fraterna vnione, e ruerenza al Sig.

B 2 Principe,

Principe, come lor capo, & alli altri officiali, che per tempo succederanno:

Prima, siano obligati venire, e trouarsi presenti alle tornate congregazioni che si faranno ordinariamente, & in particolare gli officiali, intimare per il nostro Mandatario il giorno, e l'hora, e quelli che mancaranno, senza lecito impedimento, e scusa fatta, ò mandata à fare in tempo al Sig. Principe, ò suo Luogotenente, e consiglieri, siano appuntati per pagare la sottoscritta pena.

*Pena di chi manca alle Congregazioni.*

**G**LI Officiali particolari dell'Academia, mancando per ciascuna volta siano obligati pagare mezzo quinterno di carta reale da dissegnare, ò la valura d'essa, per comprar carta, lapis, e inchiostro, per li studiosi. E quelli che non saranno officiali, ma scritti per Academici, mancando per ciascuna cōgregatione siano obligati pagare due baiocchi per ciascuna volta, e queste sì fatte pene siano infallibilmente eseguite, & che il Sig. Principe stesso non ne possa far gratia, douendo seruire à munitione dell'Academia, e de'li studiosi, il camerlingo, e l'effattore siano obligati riscuotere con ogn'instanza. Appresso chi farà cauato in offitio, à sorte, ouero à scontrinio, non volendo accettare il suo offitio, sia obligato pagare le quì sottoscritte pene.

*Pena di chi rifiuta Offitij.*

**C**HI farà eletto per Principe, essendo idoneo, e potendolo essercitare, non volendo, sia tenuto pagare due scudi all'Academia per elemosina, e tutti gl'altri officiali vno scudo, e chi non lo volesse essercitare, e chi mancasse nell'offitio suo, e non l'essercitasse al suo tempo, vna simil'elemosina, e questo s'intende d'ogni sorte d'offitio d'assistenti, & altri.

*Prohibitione.*

**C**HE non sia alcuno, che nell'Academia ardisca far attione men' che modesta, e da virtuoso, & che debba essere pacifico, e quieto, e non attizzare, ne mormorare, ò mouer discordia alcuna, ne apportare risse, e nouelle in pregiuditio di alcuno, ma essere modesto, quieto, e studioso, e chi farà rumore, e darà fastidio ad alcuno in essa Academia, sia di subito cacciato, ne amesso senza rogo, e pena condeccente, à volontà, e gusto del Sig. Principe, e chi presente il Sig. Principe farà atto indegno, e prohibito, sia parimente cacciato, e chi farà resistenza al semplice commandamento del Sig. Principe, sia, e possa essere carcerato in Campidoglio, con vn semplice ordine del Sig. Principe, e de' suoi Consiglieri, à quali si porterà il medesimo rispetto, & honore, che all'istesso

stesso Sig. Principe in sua assenza.

E chi ardisse in fatti, ò parole offendere alcuni Officiali nell'Academia, ò fuora, caschi nella medesima pena di poter esser carcerato, e punito conforme al delitto.

E chi biastemasse il nome di Dio, ò Santi, sia di subito cacciato dall'Academia per sempre.

Si proibisce parimente, che non si debba trattare nell'Academia di preminenza di Pittura, Scultura, & Architettura, che essendo ciascuna figlia di vn' medesimo Padre cotanto nobile, come è il Disegno, sono, e debbono essere d'vna istessa nobiltà, & vnite insieme come amantissime sorelle, anzi li propri professori douerebbono gareggiare per essere compiti, e perfetti, & apprendere, & essercitare vnitamente l'vna, come l'altra; si come disse, & operò il gran Michel' Angelo, dicendo egli, che ogni Pittore douerebbe essere Scultore, & Architetto, & ogni Scultore, & Architetto, Pittore; poiche è vna sola scienza diuisa in tre pratiche, & chi ne ha vna sola, non è perfetto, la preminenza adunque se l'acquisti ciascuna col proprio valore della propria virtù, però si doueria fare vn circolo di queste tre nobilissime professioni, e che si dessero la mano vn'all'altra, & in mezzo di loro sedesse il Disegno, come Padre, e Genitor loro.

Finito di proporre, e ordinare li sudetti capitoli, e ordinationi, approuate, & accettate da tutti gl'Academici, soggiunse appresso il Signor Principe; è bene amantissimi fratelli, che cominciamo ad affettuare, quanto noi nel principio ci siamo proposti, e prima che ordiniamo alcuni ragionamenti vtili per la Theorica, o per la pratica di queste nostre honoratissime professioni; & se io haurò le Signorie vostre vnite, & vbidienti à quest'affare, spero che ne apporterà non solo vtile, & honore à noi medesimi, ma gusto, e piacer grandissimo à molti altri, & in spetie alli amatori della nostra professione, i quali spero, che perciò ci fauoriranno, e così accresceremo di nome, e di riputatione questo luogo, & questa nobilissima Academia, la quale non dubbitò che non habbia à essere frequentata da nobilissimi Signori, e bellissimi ingegni litterati, & altri, che ne daranno aiuto, fauore, e reputation' insieme à tutti. Consentendo, & laudando tutti, quanto il Sign. Principe detto haueua, stauano aspettando quanto li piacesse di proporre, la onde conosciuta il Sig. Principe la buona dispositione di tutti, fece leggere li seguenti discorsi, e ragionamenti da farsi.

*Discorsi, e ragionamenti da farsi nell'Academia.*

**E**SSENDO cosa non solo vtile, ma necessaria per degni, e diuersi rispetti, Academici fratelli, che ciascuno intenda, e conosca quel tanto che egli professa, e conoscendo noi in oltre, che se bene l'operationi nostre, e li nostri exercitij consistono nell'operare puramente, tuttauia l'operatione nostra

viene

viene à essere sempre più chiara, e perfetta, quanto più chiaramente, e perfettamente l'intendiamo, & meditiamo, oue però senza la Theorica non può essere pratica d'operatione molto buona, per tanto ordiniamo, che ogni quindici giorni in questa nostra Academia vi si facciano ragionamenti, e discorsi Theorici, circa al ben'operare, e questo è lo scopo principale di nostro affare, che se in questi ci eserciteremo, daremo vtili auisi à noi medesmi, e piacere, e diletto forse grandissimo à molti di fuora via, e riputacione alla profetlic ne, & à questa nascente Academia; però io laudo prima d'ogn'altra cosa, che noi ci sforziamo di conoscere, che sia Disegno, per cominciar' dal capo, poiche sotto di questo come di general capitano, militiamo tutti; Appresso che sia Pittura, Scultura, & Architettura, nostre particolari professioni, & queste tutte nella lor particolar sostanza, proprietá, ò qualità, loro cognoscerle, & intenderle, però che si come sono di nome, e di opere differenti, così sono ancora di sostanza, e qualità diuerse, se bene quanto al fine è tutta vna scienza, in tre pratiche diuisa, onde se io non sono ingannato, stimo sia non meno necessario, che vtile questa coral cognitiõe, e massime essendo questa Academia del Disegno, conuiene giustamente prima d'ogn'altra cosa dichiarare, e conoscere che sia, & s'intenda per Disegno intellettiuo, specolatiuo, e pratico, e mandarli la scorza, e ritrouarli l'anima, la quale spero riconosceremo di tal grandezza, e di tal valore, che ne inanimirà, e accrescerà il cuore alli studij nostri, e à tutti noi.

Conosciuto questo Disegno, e la sostanza, e qualità sua, facilmente poi intenderemo l'operationi sue particolari, cioè quali siano, e principalmente nella Pittura, Scultura, & Architettura, sue singolari facoltà, e vniche, e diletteffime figliuole. Conosciuta ciascuna di queste nel proprio essere, ci daremo à discorrere sopra l'operationi loro particolari, per bene, e senfatamente operare, & esercitarle con li loro buoni termini di cognitione, ò di ragione.

Li Pittori discorreranno poi per diuersi capi, conosciuto il molto vtile, e principale alimento, che hanno dal Disegno, per formare perfettamente la figura, e conosceranno che sia figura; Appresso gli atteggiamenti, i decori d'elsa, le gratie che vagliano, che s'intenda spirito, maestà, che cosa sia forma, e rilieuo, ch'intendiamo historia, che cosa componimento, inuentione, capriccio, che morbidezza, che colorito, che vera imitatione del vero, & in che consiste in sostanza reale il ben dipingere, trattare del panneggiare, del vestir' bene la figura dell'ignudo, de muscoli, e propotioni sue, della prospettiua, e regole sue, & come vtile, e necessaria al Pittore, come si dipinge à fresco, à olio, à guazzo, e come ritoccare il fresco, & con che studio, & arte finalmente si deue perfezionare ciascun'opera, e se la troppa diligenza, e vtile, ò dannosa, e che sia bellezza in tutte le cose, & che vaglia, & che vtilità apporti il Disegno in ciascuna professione, pratica, e come egli sia finalmente padre, e genitore della Pittura, Scultura, & Architettura, appresso in che consista la pratica migliore, e più vtile,

utile, & chi siano stati finalmente li migliori artefici, & più vtili, e gioueuoli, & degni d'imitatione; Queste, & simil' altre cose si potranno, con diletto, con gusto, e con vtilità discorrere.

Li Scultori ancora potranno discorrere della lor forte, e robusta Scultura, e come essi ancora hanno alimento, e vita dal Disegno, & il modo di ben' apprenderla, & operarla, & cose simili.

Gl' Architetti parimente delle lor regole, e termini proprij d'Architettura, e come sia figlia anco essa, & alimentata dal Disegno, e il modo di ben intenderla, & esercitarla.

E laudarei, che vn' mese per vno, ciascuno di questi ragionasse della propria professione, cioè, vn mese li Pittori di Pittura, e vn mese li Scultori di Scultura, e parimente vn' altro mese, gl' Architetti d'Architettura.

Fù con molto gusto delli più intelligenti cotal pensiero inteso, & tutti disseto esser materia molt' honorata, e degna di lui, & di quella Academia; così accetati tali discorsi, fece appresso il Sig. Principe vna cappata de più periti Pittori, Scultori, & Architetti, & questi scritti li nomi loro, furon' cauati à sorte, chi douesse di mano in mano discorrere sopra li gia accennati capi, i quali si poranno specificatamente al suo luogo à parte, & all' hora il Sign. Principe ordinò, che M. Durante dal Borgo Pittore, come la sorte gli haneua dato, fosse il primo à discorrere sopra il Disegno, cioè che sia, & s'intenda in sua sostanza, e qualità, intellettiua, e pratica, e fu intimata l' Academia doppo le feste del Santo Natale, la prima Domenica di Gennaro del 1594.

*Quarta Academia, adi 2. di Genaro del 1594.*

*Primo ragionamento, e discorso sopra il Disegno.*

**E** SSENDOSI ridotti il giorno ordinato doppo pranzo al solito luogo, gli Academicici tutti, & con loro molt' altri Signori, & gentil' huomini amatori di simili professioni, che già s'era sparfa la fama di tal Academia, e della materia che all' hora doueua trattarsi, si che il luogo si riempì. Fatto fare il Sig. Principe la solita oratione, inuocando il nome santissimo di Dio, e dell' Auuocato nostro San Luca Euangelista, e appresso postosi nel suo seggio con li Consigliari, & Officiali, & altri all' intorno, con gratissima audienza incominciò; facendo prim' venire à se li giouani à mostrar' li lor Disegni gia fatti, & quelli esaminando, e dando anche le conuenevoli correctioni, & auuertimenti, e appresso li premij à chi gli haueua meritati, e così speditosi di questo il Sig. Principe, e detto alcune parole à laude d'essi giouani, finalmente per manimare i fratelli tutti à quanto per loro si douesse nel discorrere animosamente trattare, fù imposto à M. Durante che egli desse principio à ragionare di che egli doueua

doueua intorno al Dissegno, che cosa sia, & come si possa intellettualmente intendere, il qual insieme con Romano Alberti suo Nipote, discorsero a lungo, & assai bene sopra la pratica, & uso di dissegnare al di fuori, assegnando varij, e diuersi modi, e maniere di dissegnare, ma questo nõ essendo il thema dato dal Sig. Principe, che desideraua si conoscesse più à dètto nell'animo, e nello spirito, come egli haueua proposto fù assai dètto, & furono anche replicate molte buone ragioni per il concetto da essi preso à dimostrare dètto Dissegno in apparenza, e modo di ben dissegnare: Nel fine però il Sig. Principe lodò quanto si era dètto circa il Dissegno esterno, & dissegnare attualmente; ma perche esso altro intendeuà, cioè che si discorresse, e si cognoscesse principalmente esso Dissegno nel Idea, & nel intelletto, impose di nouo à M. Cesare Nebbia Pittore Oruetano, e di nome, che sopra ciò ne douesse all'altra tornata seguente ragionare intellettualmente, e come Pittore, e come Filosofo, e procurasse mōdarli la scorza, e ritrouarli l'anima, e fare apparere la grandezza di questo Dissegno, che cosa sia, e la facultà sua in commune, & in particolare, qual luogo hauesse frà tutte le cose intelligibili, & come fusse causa delle operationi humane, oltre alle altre sue particolari operationi, hauuto coral thema, & ordine il dètto M. Cesare, il Sig. Principe fece dire le solite orationi, & si finì l'Acad.

### *Quinta Accademia adi 17. Gennaio.*

**I**N questa presente Accademia doppo le solite orationi, Il Sig. Principe vistì i disegni de' giouani, e dati li premi al solito. M. Cesare Nebbia a chi tocca ua scòdo l'ordine hauuto ragionò intorno al disegno, e quantunque s'afaticasse, & facesse vn bel discorso intorno ad esso disegno per teorica e per pratica, & dicesse alcune cose degne d'essere vdite non però toccò egli il punto di quanto il Sig. Principe intendeuà, & conforme al motiuo hauuto, & forma datali di maniera che fù sforzato il Sig. Principe à prieghi di tutti li Sig. Academici voler'egli stesso dichiarare, quello che di ciò intendeuà, poi che niuno intrauua a penetrare il suo concetto. Così egli in prima scusandosi di pensiero tanto alto, che pochi per auuētura di quelli che erano presenti intēderebbero, & soggiogēdo anco che per esser' il suo concetto così nuouo, e molto difficil, altra dottrina che la sua ricercaua à dimostrarlo, & farlo chiaramente intendere, & che egli confessaua esser veramente poco atto à dichiarare quel tanto, che nella mente sentiuà, & prima hauea concetto; tutta via non voleua restare di dire quel tanto che egli intendesse, per scoprire il suo già accennato concetto pure come per all' hora poteua in proporre materia nobilissima & dignissima à questa nascente Accademia, & à tanti nobilissimi intelletti, il qual soggetto però disse egli che quanto più nuouo, & più alto, tanto più stimaua che douesse riuscire di gusto & di maggior contento alla fine, & coui voltandosi a' alcuni litterati che iui

con

con molti altri Academici erano disse in ti fatta maniera.

Signori, con vostra buona gratia, entrarò à proporui vn'oggetto comune di tutte le nostre professioni, vna causa generale, & vn Capo Maltro di tutte le nostre operationi, & quello che anco muoue, & accresce le nostre intelligenze, e pratiche, & in oltre da vita e spirito per così dire à tutti li nostri concetti ò disegni, & se bene io non saprò, ne potrò al presente à pieno discorrere con quei propri termini, e con quelle accommodate e significanti voci scolastiche, che voi altri Signori intelligenti dottamente solete nelle scuole vostre vsare, douerò essere scusato in ciò perche io intendo parlare puramente con vna semplice Filosofia naturale senza molto artificio, & altezza, e questo per capacità de nostri fratelli, stimando anco dalle Signorie Vostre, & dalle molte dottrine loro, se occorrerà essere prontamente aiutato à si alta e dignissima impresa, del soggetto preso, del discorrere intorno al disegno, il quale io stimo essere principalmente necessario in questa nostra già incominciata Academia, per potere, e ragionare, & operare come conuiene, non pure alle professioni nostre di Pittura, di Scultura, & Architettura, ma ancora in tutte le arti, e professioni, imperoche io stimo ch'egli sia la causa di luce generale del nostro intelletto, come spero di mostrare appresso, nõ solo nelle nostre dette professioni, ma in tutte l'intelligèze, ò cognitioni humane, che capir possa il nostro intelletto, & alimento e vita delle nostre operationi, e oè quel primo motore interno speculatiuo humano, che alluma, e muoue l'intelletto, e da la cognitione di tutte le cose. E per dichiarare anco meglio il mio concetto, compartirò questo discorso per quattro capi, primo mostrerò la necessitá d'esso disegno, appresso che cosa sia, terzo li suoi attributi, quarto, & vltimo come si formi, & tutto cõ quella simplicità d'ordine che p me si potrà.

E cominciando dal primo, sappiamo che Iddio non solo è la prima causa di tutte le cose in questo Mondo, hauendole tutte di niente, e con il semplice suo volere create, ma anco che è primo motore di quelle accioche oprino, & in particolare motore delle nostre humane cognitioni, & operationi, come sommo bene, somma sapienza, & somma potenza, tuttauia habbiamo anco molto bene ad auertire ch'oprando lui in tutte le cose create, con li mezzi delle seconde cause, accioche con maggior suauità disponga, e gouerni il tutto, e necessario ch'in queste cose tutte siano i proprij, & interni principij mouenti, cause prossime delle loro operationi, come i motori ne i cieli, le qualità ne gl'elementi, l'anime ne i viuenti, e cose simili. O con più chiaro essemplio come il Sole, e in questo mondo, poiche essendo egli il primo pianeta, & vicegerente della prima causa, qua giù nelle cose elementari è quello che alluma, moue, e viuifica tutte le cose generabili, e corruttibili della natura prodotte, oue ch'elle farebbero impotenti à produrre e generare pietre, piante, fiori, & animali, e cose simili, senza l'aiuto e virtù del Sole. Così vogliamo noi inferire ch'il disegno entro di noi è il primo e prossimo interno principio, formale motore delle nostre

istesse cognitioni, & operationi, conciosia che mouendo questo prima l'intelletto nostro, e dopò l'intelletto la volontà, & in oltre questa le virtù nostre effecutive, noi operiamo al di fuori. Si che questo disegno è quasi vn'altro sole nell'anima, e nell'intelletto humano, che moue, viuifica, & alluma tutte le nostre operationi, e necessario in noi come il Sole nel mondo.

Ma se bramate tutti voi, vedita la necessit  di questo disegno, sapere anco che cosa sia; far  bene prima che altro facciamo, che ci riduciamo alla memoria, quel tanto che alcuni ne h no detto, che di questa nostra professione h no ragionato, i quali benche habbiano procurato di mostrare, e dichiarare che cosa sia questo disegno, come ciascuno ha potuto meglio intendere, e capire, l'hanno per  in diuerse maniere dimostrato. Vna me ne souiene in prima che dice il disegno essere speculatione della mente, con artificiosa industria dell'intelletto, col mettere in atto le sue cose conforme all'idea; la quale diffinitione viene da alcuni degnamente ripresa, perche in prima altra cosa e speculatione, la quale   vna operatione dell'intelletto nostro, e altra cosa   il disegno, che   termine di essa speculatione, come diremo poi, & di pi  perche l'intelletto, n  pone egli stesso in executione le cose disegnate, ma la mano che opera tutte le cose fattibili. Il Vasari nelle sue vite de' Pittori, Scultori, & Architetti lo diffinisce cos . Il disegno   vna apparente espressione e dichiarazione del c cetto, che era prima nell'animo, e di quello che si   prima immaginato nella m te, & fabricato nell'idea; nella quale diffinitione, similmente vi   vn'altro grauissimo errore, perche att  de   diffinire solo il disegno esterno oprato, e fabricato, e non il disegno interno che   nell'animo, il quale   principale, in oltre non dichiara, ne specifica la qualit  sua esteriore visua. Vn certo Giouanbattista Armelino, ch'ha voluto anch'esso scriuere della pittura, dice ch' il disegno   vna scienza di buona, & regolata proportione, nelle cose visibili, con ordinato c ponimento; questa ancora   assai mancheuole, si perche non fa differenza tra il disegno, che   la forma della scienza; come anco non dichiara che sia esso disegno, e cos  ancora far  quest'altra, che dice il disegno essere vna facult  di terminare perfettamente le proportioni di quantit , nelle cose visibili, & altre assai diffinitioni, le quali   bella posta io tralascio, s  per non esser molto longo, s  anco perche benche tutte siano ingegnose, e tocchino in qualche parte la conditione di esso disegno, non per  concludono, e diffiniscono compitamente il definito. Hora noi ancora diremo quel tanto, che giudichiamo che sia la sua particolare definitione in sostanza, & essenza, douendo la definitione (come dicono i Filosofi) essere propria, e particolare, e che non si possa applicare ad alcuna altra cosa, ch'al proprio definito.

Lasciate dunque tutte queste diffinitioni, diciamo che il disegno qu to al suo principale significato, altro non   in sostanza che vn'oggetto, & insieme vn termine della nostra intelligenza, in cui come in lucidissimo specchio l'intelletto chiaramente, & espressamente vede le cose rappresentate in lui, per le forme intelligenti.

incivili  
 di  
 di

telligibili ornanti l'istesso intelletto, ò ragionando in metafora, e similitudine lo definiremo: luce generale dell'intelletto, & alimento e vita dell'operazioni nostre, e questo per diffinirlo più chiaramente, e più sensibilmente ancora, acciò che possa essere da tutti voi Signori inteso. Si deue però sapere che non d'vna, ma di due sorti, è il disegno, cioè intellettiu, e pratico, poiche si come sono duoi intelletti in noi vno chiamato speculatiuo, il cui fine proprio è l'intender: solamente in vniuersale, e l'altro adimandato intelletto pratico, il cui termine proprio, & vltimo è l'operare, ò per dir meglio esser principio dell'operazioni nostre, è necessario che anco siano due i disegni alluminanti gl'intelletti nostri, cioè vno che è oggetto, e termino dell'intelletto cognoscitiuo, & questo rappresenta all'intelletto le cose vniuersalmente intese, e l'altro che è oggetto e termino dell'intelletto pratico, & questo rappresenta all'intelletto le cose in particolare, & in singolare. Et di qui nasce ch'io vsi in questo discorso questa voce di disegno intellettiu, e pratico, e nõ di concetto, come i metafisici, ò di verbo, come i Teologi, perche ragiono come Pittore, & à Pittori, Scultori, & Architettori, à quali conuiene operare con questo disegno intellettiu e pratico, dal quale l'intelletto viene scientiato. E però con questa bella occasione dichiararò anco che cosa sia il disegno esterno, in forma sua visiuua, e dandogli la sua diffinitione dirò, che hauendo diffinito per luce generale dell'intelletto, & alimento, & vita dell'operazioni l'intellettiu disegno, hora il pratico dico essere forma di tutte le forme essomplare di tutte le cose, ch'immaginare, e formare si possono, appare circoscritto di forma, senza sostanza di corpo, l'opera sua è semplice lineamêto, con perfetta, e regolata proportionione, proprio instrumento penna, e tocca lapis.

Il Sig. Principe ciò detto si fermò alquanto, poi disse, io dico forma senza corpo, per dichiarare la sua propria e particolare qualità in spetie di sostanza, e figura, essere forma semplice circoscritta e lineata senza sostanza alcuna di corpo, cioè di materia: e se bene alcuni potrebbero dire, che queste forme, e questa pratica di lineare sia opera del disegno, e non disegno: tuttauia, è disegno, e parlando noi nel modo nostro della professione, così intendiamo, & così vogliamo essere intesi: Diciamo ancora disegno intellettiu e pratico, e già v'ho detto il perche, l'intellettiu per il concetto interno ideale, el pratico non pure per questo, ma anco per queste forme circoscritte al di fuori, ò siano caratteri di lettere, figure, instrumenti, almanacchi disegnatì e formati con semplice lineamêto, con li quali s'alimenta ogni scienza, e pratica: l'opera sua, sono poi tutte le altre fatture delle particolari professioni, come pittura, scultura, architettura, & ogn'altra cosa, che con disegno, ordine, e regola si faccia, così adunq; habbiamo definito, e dichiarato che sia disegno interno, & esterno.

Hora volendo venire à gl'attributi, e proprietá sue particolari, per conoscerlo compitamente, e per seguire l'ordine proposto, già che si è dichiarata la necessitá, è l'esser suo conosciuto in sua qualità di spirito, & in sostanza di corpo,

& insieme insieme come si dimostri al senso visiuo; Sarà bene prima conoscere per quãto da noi si possa, perche noi possiamo formare questo disegno, intellettiuo, e pratico, il quale prima habbiamo diffinito e nominato primo motore interno. Saranno contente dunq; le Signorie vostre alzare le menti loro, & discorrere interiormente col lume naturale anzi con l'istessa luce del disegno metaforico: mentale, per comprendere perche, e come entro di noi si formi il disegno. Certo s'ingannato io non sia dirò, che questa è vna virtù dell'anima nostra, per vna scoltà sopra le semplici forze animali se bene naturale in noi, & è in somma perche l'anima nostra è fatta ad imagine, & similitudine di Dio, come quasi vna scintilla di quella diuinità, che ne alluma l'anima, e l'intelligenze nostre, e ne fa alzare da terra, e specular le cose alte e diuine, che altrimenti questi pensieri humani non s'alzarebbero da terra vn palmo, ne noi potremmo hauere quelle speculationi, ò cognitioni delle cose celesti, & di Dio istesso come habbiamo nella santa Teologia, se non hauessimo quest'aquila volante, che ne porta così in alto, per tanto diciamo; e crediamo poter dire con molta ragione, che questa luce concreata nell'anima nostra, è questa virtù formatiua del concetto ne fa differenti da i Bruti, sia anima, per così dire, del disegno speculatiuo, e pratico, per questo mi gioua à credere, che à ciò mirando altamente filosofassero quelli che dissero l'huomo essere da Iddio formato ad imagine, & similitudine di lui, poiche si come Iddio è puramente puro spirito, & che ha l'intelligenza perfetta di tutte le cose che sono prodotte, ò può egli stesso con la sua potenza assoluta produrre, & in oltre in se medesimo queste cose, intendendo forma vn viuo vniuersale, & marauiglioso disegno, ò vogliamo dire verbo, ò concetto, nel quale rilucono tutte le cose fatte, e fattibili, con il quale anco creando prima, e poi ogn'hora conseruando, & gouernando il tutto mostra la potenza, la sapienza, e la bontà sua, & si scuopre eccellentissimo, e principale Pittore, Scultore, & Architetto (per ragionare pur di lui hora fra noi al modo nostro) creando, formando, e ornando l'vniuerso, qual prima egli in se stesso, cioè, nell'intelletto suo increato intese, & comprese: Così creãdo egli l'anima nostra, come diceua, ad imagine, & similitudine sua, à questo ancora diede virtù di formare in se stessa vn viuo, & marauiglioso disegno, te bene però partecipare, e di varie cose da lui apprese, & conosciute, accioche con questo stesso disegno, ella hauesse perfetta, & compita intelligenza delle cose apprese, & conosciute, & cõ arte marauigliosa mouesse l'huomo in tutte le sue operationi interne, & esterne. Però alcuni più dotti chiamano anco questo stesso disegno, ò concetto formato nella nostra mēte vna scintilla di diuinità; & di quella suprema luce increata, & dicono bene, perche l'anima nostra nel formare questo disegno in se stessa è simile à Dio in se medesimo producete il suo concetto, ò verbo. Et per questa istessa ragione, possiamo noi aggiungere, che questo disegno da luce, e splendore à tutte le nostre intelligenze speculatiue, & pratiche, & ordini,

& rego-

& regoli tutte le nostre interne, & esterne operationi, anzi che da spirito, & vita all'istesse operationi nostre artificiali, si come già habbiamo detto. Se bene però in questo è assai differente l'anima nostra ragioneuole dalla semplicissima mète diuina, che doue Iddio in se stesso forma vn disegno solo di tutte le cose vniuersali, & compitissimo perche intende il tutto con vno compitissimo sguardo solo, & con vna cognitione compleiua sola: Quest'anima nostra come tipo, & ombra di Dio forma varij disegni, secondo che diuerse sono le cose, da lei apprese, & conosciute, & questo perche l'intelletto nostro humano nell'apprendere, conoscere, & giudicare, ha l'origine da i sensi nostri così esterni, come interni, & non può il tutto ad vno sguardo solo apprendere, & entro ad vn concetto solo compitamente intendere e giudicare. Oltre che ( che via più importa che è causa principale di queste varie formationi di molti disegni in noi ) l'intelligenza nostra è finita, & terminata, che non è possibile che vna virtù, ò potenza finita habbia vn'oggetto naturale, & vna operatione infinita.

E per venire alla conclusione di questo mio discorso, dirò ancora per vltimo quello che possa da me comprendere pure con vno naturale discorso, come si formi questo concetto, questo disegno nell'intelletto nostro. Dirò dunque che si come Iddio creando tutte le cose in numero, peso, e misura, à quelle non pure diede le loro proprie operationi, ma anco di più gli donò diuerfi principij, & varij stromenti per potere operare, e produrre i suoi effetti: così hauendo egli donato all'anima nostra, questa eccellente virtù di formare in se stessa il disegno intellettiuo, in oltre gli concesse, e potenze, e virtù, e sensi, accioche questo formasse in se medesima. In questo modo dunq; si forma il disegno interno in noi, se crediamo ad Aristotele. Prima i sensi nostri esterni, come stromenti, ò ministri, apprendono, e conoscono tutte le cose sensibili, le cui forme poi riponendo, e conseruando, ne i più interni, & secreti sensi; l'intelletto nostro agente col lume suo spirituale quelle illumina, nel modo che il Sole illumina i colori, e così ne trahe diuerse forme, più spirituali, e quelle con modo marauiglioso dipinge nel nostro intelletto, poiche questo humano intelletto, si come è noto, non può senza queste forme, & instrumenti ne intendere ne operare, essendo vero, come è verissimo, & volgarmente noto quello che Aristotele, e tutta la scola de Filosofi vogliono, che non sia cosa nell'intelletto, che prima non sia stata ne i sensi, essendo egli qual tauola rasa, se bene però atta e disposta à riceuere in se ogni immagine e figura di scienza, e pratica con i sudetti mezzi, che di altra maniera non farebbe qual tauola rasa. In oltre poi l'intelletto da Filosofi chiamato possibile, per meglio intendere le cose, delle quali hà appreso di se le forme per via de i sensi, e per virtù dell'intelletto agente forma vn concetto, vn disegno, entro al quale, come poco fa diceua, quelle vede conosce, e difinisce, co'lquale anco muoue le nostre virtù, sensi, e membra ad operare, e produrre il disegno esterno.

La onde si vede il disegno nostro humano, comprenderfi in due qualità, come diceua nel principio, cioè in qualità di spirito nella sua intelligenza, e in sostanza di corpo nella sua operatione, o dimostratione, di più esser questo concetto dell'anima luce espressiua, e dichiaratiua di tutte le cose, come l'anima è immagine della mente diuina, dalla quale dipende ogni virtù e potere, & per ultimo, come il disegno interno, concetto, & idea della mente sia anima, e spirito, per così dire, del disegno esterno, peroche il disegno interno è non pure termine dell'intelletto pratico, ma anco oggetto, e causa formale delle cognitioni, & delle operationi di lui, come forma delle forme, e cose da quello apprese. Oue essendo il disegno esterno prodotto da questo intelletto, come mosso dall'interno disegno, se bene però per mezzo delli nostri sensi, e parti corporee, come veri instrumenti di lui: habbiamo necessariamente à dire, ch'il disegno esterno sia effetto, e parto, per così dire, del disegno interno, che se bene nell'intelletto nostro speculatiuo e pratico si formano i disegni interni per mezzo delli disegni esterni prodotti dal primo, & principal Pittore Iddio che sono queste cose create, le cui forme, come dicemo sono necessarie per intendere, nulladimeno i disegni esterni fatti da noi Pittori, Scultori, & Architetti sono cagionati, e formati per virtù del disegno nostro speculatiuo, e pratico. Ne qui m'occorre discorrere più intorno le qualità, e facultà sue, & come essendo egli scintilla diuina nõ se gli possono dare se nõ nomi eccellenti, e titoli se nõ singolari, come habbiamo detto (solo dirò) di più per meglio dichiarar questo, che egli sia, quasi vn' nume creato, quasi vn'altra natura generante, come emulo della natura viuua, alla cui imitatione produce e forma tutto che l'altra sà viuificare, che quātūq; questi disegni, e figure esterne prodotte da lui, siano forme morte e senza anima, e senza spirito, sono però tali che rendono talhora stupore, e merauiglia, & quantunq; morte viuono vita in terra di molti secoli, più che la viuua tra noi non può. E concludendo questo capo dirò, che questo huomo animale così speculatiuo con l'anima di tanta dote, e col disegno, che non sà che non può? e quanto sà e può capire, e può operare? poiche l'intelligenza, & operationi nostre tutte deriuano da questa luce, da questo fonte, e da questo gran disegno. E per toccare succintamente le facultà sue più singolari, che altro che egli le muoue in noi, & fa operare? e non solo à beneficio di questo huomo, ma ad ornamento, e grandezza anco del mondo, chi fabrica le città, ville, e castella? chi mostra il modo, & dà la regola, & fabrica gl'instrumenti per la guerra, & per la pace? chi ordina gl'eserciti? chi gouerna e mantiene le Republiche, e gli Stati? chi dà il modo, e facultà di rompere, e seminare la terra? e di raccorte, e conseruare le biade? e con che mezzi si nauiga il mare, e si circonda la terra? & in somma, chi dà ogni agio, e commodo all'huomo? & di più dà à tutti noi modi possibili à farsi scientiat, e dotti in terra, se non questo singolarissimo, & dignissimo disegno? & ciò perche da questa scintilla di luce diuina illuminato, & mosso l'huomo

opera

opera pure le sopradette cose, & altre assai.

In questo breue, & succinto discorso, così portato alle signorie vostre, le quali intendono più che io non sò esprimere con questa mia balbettante voce, ò capire con vna nuda Filosofia naturale, & con qualche altra intelligenza, se bene non di molta eccellenza, ho così abbozzato più tosto che dipinto il concetto dell'animo mio intorno al disegno, con quelli fondamenti naturali, e chiare ragioni, che per me per hora si sia breuemente potuto raccorre, & hò mostrata la necessitá del disegno dichiarato, che cosa sia questo disegno datogli i proprij attributi, & insieme scoperto il modo come si forma, e s'auua interiormente, & esteriormente per via delli sensi nostri interni, & esterni, cose tutte se non necessarie all'operationi nostre, almeno vtili, e gioueuoli, che aprono sempre più l'intelletto, e la speculatione, alle più alte e degne cognitioni, & operationi, che vn'eccellente Pittore, Scultore, & Architetto possa con ragione e fondamento fare, per così douere più nobilmente, e degnamente militare sotto questo titolo del disegno in questa nostra famosa Academia già incominciata, e felicemente sin'hora prosperata. Questo è quanto sostantialmente, e breuemente ho potuto dire, & ch'io prima nella mente mia fra me stesso haueua concetto intorno al disegno, & hora nelle menti vostre, col penello della mia lingua, e coi colori delle mie parole, & con li scherzi delle ragioni addotte, come in ampla pala hò disegnato, & abbozzato, come hò detto; sperando, vn giorno con più pieno discorso darli l'ultima mano, come sogliamo dire noi altri pittori, e compimento, à più chiara intelligenza, à gusto, & vtile comune delle nostre professioni del disegno.

Quì fermatosi il Signor Principe, staua aspettando se alcuni di quei Signori gli voleuano fare oppositione alcuna, delli quali & per modestia, & per buona creanza loro, nõ fu alcuno per allhora chi facesse altro motiuo, ma bene s'ammirauano tutti di tale concetto, & restorno molti come confusi vditto che hebbero vn discorso così alto, e così illustre intorno al disegno, oue che tutti poi lodauano il Sig. Principe di vna inuentione tanto nobile, & così dottamente, con eleganza si rara spiegata, & tra gl'altri il Sig. Baldo Cataneo di spiritoso ingegno, e di belle lettere, disse, non hauer già mai inteso vn tal concetto, & ch' il Sig. Principe haueua proposto grã cose, & che esso stimaua che la diffinitione data al disegno fosse la più propria, e la più chiara che si troui fra le altre adotte da eccellenti Pittori trattati del disegno, ma ch' in niun' altro mai haueua inteso il modo, come si formi il disegno, si come dal Sig. Zuccari haueua vditto. E gustando tutti li Sig. Academici, & li letterati insieme ch' il Sig. Principe seguisse à definire le professioni di essi disegni, si come egli già haueua proposto douersi fare, gli dissero che essendosi hoggi mai conosciuto altamente, & chiaramente che cosa sia questo disegno, & le facultà sue singolari, fosse seruito dichiarare appresso, che cosa sia Scultura, Pittura, & Architettura, poiche loro credeuano ch' egli più facilmente

te le potreu diffinire, che alcun'altro. A i quali rispose il Sig. Principe, poiche le Signorie vostre pare che restino sodisfatte della diffinitione del disegno, & delle sue proprietadi, se ne potrà dunq; così stare, sin che altri forse più elegantemente, e più propriamente lo diffiniranno. Circa poi al diffinire, e dimostrare che sia, & s'intenda pittura, scultura, & architettura, e darle ad essi ancora le sue diffinitioni, si potrà à più bell'agio fare da particolari professori. Quanto poi à questa parte che io professo all'imitatione della natura non restarò dirne alcuna cosa, & farò anco proua se potrò così di presente, & all'improuiso dir cosa di sostanza intorno alla sua diffinitione, per consumare questo poco di tempo che n'auanza.

E cosa veramente difficile à darli il proprio, e vero epiteto; e però farà bene in quest'ancora, che noi veggiamo di racorre le diffinitioni datele dalli sudetti, & altri, lequali trouaremo facilmente mancheuoli per la difficultà sua, e di poca sostanza, come quella di Giorgio Vasari, il qual dice, nelle sue vite, poco di sotto alla diffinitione del Disegno, così. La pittura è vn piano coperto di campi di colori in superficie ò di tauole, ò di muro, ò di tela intorno à i lineamenti; Questa diffinitione nõ solo è bassa ma insipida, e di poco concetto, col rimanete che seguita, volèdo più tosto insegnare di dipingere, che dichiarare che sia Pittura. Vn'altro dice la Pittura, è vna imitatione della natura, formata con disegno, e cõ colori, questa ancora è debolissima, Perche se bene dice in parte la sua sostanza, cioè imitatrice della natura, è però mancheuole, perche ella nõ solo immita la natura, ma insieme insieme tutti li concetti, e tutte l'opere Artificiali, e tutte l'imaginazioni intellettue. Giouan Paulo Lomazzo facendo grosso volume di questa professione, diffinisce la Pittura in questa maniera. Pittura e arte, la quale con linee proportionate, & con colori simili alla natura delle cose, seguitando il lume prospettiuo immita tal volta la natura delle cose incorporee, che nõ solo raprésenta nel piano la grossezza el rilieuo de'corpi, ma anco il moto e visibilmente dimostra à gl'occhi nostri molti affetti, & passioni del animo: Lodouico Dolce, nel suo Dialogo della pittura, fa dire ad vn'altro la pittura non essere altro che imitatione della Natura per via di linee, e di colori; in piano di tauola, ò di muro, ò di tela, diffinitione simile alle sudette di poco concetto, cõ li sudetti mancamenti, senza altra più propria distintione, laquale abbraccia ogni concetto, ogni artificio, e ogni pensiero, e particolarmente è formata di chiari, e di scuri, sua propria, e particolare sostanza, che questi non l'hanno saputo dichiarare nella sostanza sua essenziale, e principale, così chiara, e nota.

Leon Battista Alberti, dice nelli commentarij della sua Pittura, che ella consiste in circoscrizione, compositione, e riceuimento di lume; Ma questa non è à gusto nostro, ne à sufficienza, ne buona dichiarazione, ne diffinitione, per quanto noi intendiamo à conclusione di Pittura, à daria à conoscere, e diffinirla com'egli presuppone; si come ancora il remanente, & quanto dice ne i suoi

commentarij, per insegnare, & ammaestrare alcuni, si come egli promette in detta professione; Ma lasciando tutto questo, e il rimanente, à chi gusto n'habbia, trattando di Pittura, la circonscrittione ch'egli dice è la forma, e questa, è del Disegno, la compositione è ben parte della Pittura, ma però anco è comune à molt'altre pratiche, il ricuimento del lume ancora senza altra dichiarazione è comune à tutti gl'oggetti, & à tutti i corpi, & à tutte le materie; Queste diffinitioni della Pittura sudette sono come ciascuno le può notare assai màcheuoli, e fiacche, & tanto deboli, che ci marauigliamo di quei tali; Ma come ciascuno se l'intenda, queste à giuditio nostro non toccano la sustanza di questa singolarissima professione, la quale si potria veramente dire in qualche modo essere la regina delle pratiche, e la bellezza, & ornamento del Mondo, ma per venire à qualche sua particolare diffinitione, secondo l'vso, e pratica, e toccar insieme l'origine della sua discendenza, io direi così.

### *Diffinitione della Pittura.*

**P**ITTURA, figlia, & Madre del Disegno, specchio dell'alma natura; vero ritratto de tutti i concetti, che immaginare, e formare si possano, e di tutti gli accidenti, e di tutte le gratie, à pare circoscritta per forza de' chiari, e di scuri in piano coperto di colore, dimostrando ogni sorte di forma, e di rilieuo senza sustanza di corpo, l'opera sua si fa per via di comporre materia, à materia di liquori non compresi dal senso del tatto, artificio che ha più del diuino (per così dire) che dell'humano, proprio instrumento, penelli, materia, colori. Hauendo il Sig. Principe ciò detto, si stava tacendo, per sentire quel che gli Academici dicessero di tal diffinitione, ne sentendo far motiuo alcuno, soggiunse, non si marauiglino le SS. VV. che io dica la Pittura esser figlia, e Madre del disegno, poiche così l'azione dell'operatione dell'vn', e dell'altra dimostrano, il Disegno assolutamente preso, cioè l'intellertiuo, e Padre della Pittura, Scultura, e Architettura, e particolari arti pratiche, e professioni; la Pittura anche è Madre del Disegno, al di fuori operando con l'arte, e con la mano, & con stromenti, perche ella quello pone in essere eterno, e reale, con li suoi chiari, e scuri, la quale opera apunto come nutrice, e baba in aleuare, e nutrire il bambino con il latte delle sue mamelle; La Pittura dunque alleua, e nutrice questo Disegno eterno formandolo essa à forza di chiari e scuri, come s'è detto, e però essendo che essi chiari, e scuri sono facultadi proprie della pittura; diciamo ancora l'opera sua farsi per via di comporre materia à materia, che sono i colori non compresi dal senso del tatto, per differenziarla da tutte l'altre professioni e pratiche. Che sia specchio dell'alma natura, e vero ritratto di tutte le cose, che formare e immaginar si possono, è parimente sua propria e particolare facoltà.

D

Il Sig.

Il Sig. Principe hauendo tutto questo detto, e bene, e propriamente definita essa Pittura, tutti mostrarono allegrezza, nel volto, e gusto di tal definizione, la qual fu da tutti grandemente lodata, come definizione che toccaua l'essenza, e qualità propria, tanto bene che non pareua à loro potersi dir più. Così hauendo gl' Academici inteso quãto il S. Principe felicemente haueua definito il Disegno, verbo principale d'essa professione, & insieme la sua vaghissima Pittura, con tanta facilità, e con proprie, e particolari sue doti; desiderauano che egli seguitasse à dar anco compimento à diffinire l' Scultura, e l' Architettura, ma, per che l' hora era tarda, lo pregarono, che à quest' altra tornata fosse contento, à soddisfazione commune, dar anco compimento alle diffinitioni di quest' altre due Scultura, & Architettura, come s' aspettaua da sua Signoria, ma egli modestamente scusandosi, che questo toccaua alli loro particolari professori, che bene saperebbero meglio di lui dichiarare, e diffinire la profession loro, si come s' aspetta; si voltò à M. Giacomo della Porta Architetto, e M. Francesco Volterra, & alcuni altri, che in particolare vi erano, e disse alle SS. VV. tocca diffinire la vostra nobilissima Architettura, e farcela in sua propria, e particolare diffinitione conoscere, che come professori d' essa, e molto versati, e pratici nelle singolari ordinationi sue, ne saperete dare la sua propria, e singolare diffinitione, & à voi Sig. Giacomo s' aspetta cot' incarico, & ne desideriamo, & aspettiamo tutti bello, e nobilissimo concetto, come à lei, & à voi si conuiene, e appresso voltatosi alli Scultori, de' quali vi era M. Taddeo Landini, M. Flaminio Vacca, M. Gio. Paulo Oliuieri, il Cauaglier Gio. Battista, e M. Tomaso della Porta fratelli, & altri, e disse loro, alle SS. VV. tocca à dichiarare la lor forte, e robusta Scultura, e darci la sua propria, e particolare diffinitione, come ciascun di voi saprà benissimo fare, & se bene si voleuano scusare gli Scultori, come ancora gli Architetti, & in particolare M. Giacomo della Porta, con vane, e non approuate scuse, tuttauia fu replicato tanto dal Sig. Principe, e da altri officiali, & Academici, che M. Giacomo della Porta non poté scusarsi, e promise dir qualche cosa per obedire all' ordine, e comandamento del Sig. Principe, così si restò che la seguente tornata si ragionasse dell' Architettura, e per quel giorno, essendo l' hora assai tarda, si refero le gratie, e finì l' Accademia con gusto particolare, e piacere di tutti.

### *Sesta Accademia, à di 26. di Genaro.*

**D**OVENDO in questa tornata M. Giacomo della Porta Architetto trattare della Architettura, vi era concorso assai buon numero di Architetti, & altri virtuosi, ma il detto mandò à fare sua scusa, che per molte occupationi non poteua esserui quel giorno, ma che bene si sforzaria all' altra tornata della settimana seguente, in ogni modo venirui à far parte del debito

bito suo; Onde il Sig. Principe propose, per trattenere molti bellissimoi intelletti che vi erano fuor di professione, e che si discorresse sopra al fare elezione di qualche impresa, degna di quest' Academia del Disegno, però prima visti li Disegni fatti dalli giouani, e i loro studij, e dato gl'auisi, e le correzioni à chi n'hauua hauuto bisogno, & appresso li premij à chi meglio s'era portato, e speditosi di questo, disse, che ciascuno proponesse qualche honorata, e spiritosa impresa, che alludesse alle trè professioni del Disegno, come meglio à ciascuno piacesse, e perche già s'era insin dal principio toccato tal pensiero, e già alcuni n'hauuano fatte, e fabricate nella mente più d'vna, ecco non stette molto, che comparse nella Academia vn fanciullo, non conosciuto da alcuno; il quale passando con imparata creanza auanti al Sig. Principe, e fatta la sua ruerenza, presentò vn foglio di carta reale auolto, e vn memoriale, e disse, che li era stato dato, perche lo presentasse à Sua Signoria, e fatto di nuouo l'inchino, se ne partì, lasciando detto foglio, e memoriale sopra il tauolino del Sig. Principe, il quale ciò visto, ordinò à me Secretario, che pigliassi detto inuolto, il quale spiegato, fu da tutti visto essere vn'impresa data da vn'Academico senza nome; e l'impresa era vn cubo, il quale solleuato, con vna punta sola toccaua la terra, e delle quatto faciate del cubo, trè se ne vedeuano, con vna mano sopra, che con vn dito sostentaua esso cubo, insieme vn'altra simile, con vna lucerna accesa sopra esso cubo, poco apresso, ne venne vn'altra in simil maniera portata, la quale haueua vn tronco d'oliva, che haueua trè rami particolari, à vno de'quali era vno specchio forbitissimo d'acciaio attaccato; e li memoriali di questi dichiarauano assai bene l'intentioni delli Autori, li quali furono letti, si come quì sotto si porranno, intesi i concetti, e le parole, e l'impresse proposte, piacque à tutti particolarmente il garbo, e il modo con che erano comparse, così fur messe in consulta molte impresse, intorno alle quali volse il Sig. Principe, che ciascuno potesse discotrendo proporre, quello che più à gusto n'andasse, senza per allhora far'elezione niuna d'alcune d'esse, così ne fu in voce, & in Disegno, e colorite proposte molte. Chi proponeua vn Chaos, allegando il numero infinito delli concetti, e delle operationi del Disegno, altri vn Samo d'Api, che hauesse fatto il lor Rè, e Signore, con le castelle del mele, & altri vn Arco celeste, altri vna Lucerna accesa con trè stupini, & altri molte altre fantastiche, e capricci, così all'hora fu vago, e vario il discorso, e se bene il Sig. Principe n'hauua vna à proporre, volse però che prima si discorresse sopra tutte l'altre, e se ve ne fosse alcuna che fosse approuata per propria, e particolare à tal Academia si risoluesse, sopra di che vi fu discorso e detto assai, ricercando anco di fuora via dalli amatori, qualche cosa di gusto, e particolar capriccio, che non mancarono, chi l'vna, e chi l'altra cosa raccordasse, in somma per allhora non si fece deliberatione alcuna. E ricercando tutti che il Sig. Principe preponesse anch'egli la sua, egli rispose, che per allhora non haueua cosa, che potesse credere essere al propo-

to, ne molto buona, però che vi pensaria vn poco anche egli, e che quest'altra tornata potria proporre qualche cosa, e così egli pregò tutti che il simile far douessero, essendo materia che à tutti tocca, e à tutti conuiene ancora farui qualche studio, e pensiero, e per alihora lasciato questo discorso disse il Sig. Principe esser bene pensare à qualche particolare studio, e che nõ ci lasciassimo scappare il tempo e l'occasione di fare vna notomia, essendo la stagione molto commoda per li freddi e ghiacci assai grandi, ch'erano molto al proposito, e che essendosi fatto il giorno auanti vna giustitia di parecchi disgratiati, non faria difficile ottenere vn cadauero; Piacque grandemente à tutti tal pensiero, così per alihora licentiatosi la adunanza il Sig. Principe prese l'affunto, & ottene il corpo, e quello che scorricato, e si fece diligente notomia, così per quindeci giorni continui fù bonissimo studio, dissegnando tutti, e gustando di vedere, e di scoprire ogni muscolo, offature, e vene, poi si prese partito à formarla, e così fecero il cauo di gesso con molta diligenza, e apresso il getto, e corpo d'esso; volse il Sig. Principe che si metesse nell'Academia à publico studio, e beneficio commune, com'hoggi si vede tutta intiera, e diligentemente formata.

Qui sotto, poniamo i memoriali delle già dette imprese appresentate nell'Academia, comes'è detto, che furono lette con molto gusto, e sono questi, e'l primo.

*Sig. Principe, e voi honorati Academici.*

**P**ER non esser troppo tedioso, e lungo alle SS. VV. vengo senz'altre ceremonie alla dichiarazione dell'impresa, del quadrato, ò vero cubo, che hà sopra la lucerna acesa, il che faccio solo per obedire à quanto hà comandato il Sig. Principe, dirò dunque quel tanto che da buoni, & honorati autori ho potuto cauare, Archimede trattò della quadratura del circolo, Euclide di ciò parla nel secondo libro, alla quinta, alla sesta, & alla settima propositione; Platone nel timeo, dice che la perfectione del mondo sensibile consiste nella todezza, ò pienezza che dir vogliamo, e ciò non farebbe la verità, se la quadratura non concedesse il suo campo, ouero il suo spatio, onde la pienezza non per vn solo necessariamente, com'è vero, ma per due mezzi si copula, e si congiunge, come fra il fuoco, e la terra hà Dio collocato l'aria, e l'acqua, & ha voluto, che come il fuoco conferisce all'aria, così l'aere conferisca all'acqua, e l'acqua alla terra, e in questa quadratura consiste l'armonia del mondo inferiore. Marsilio Ficino, per dimostrare la verità delle cose sopra il timeo di Platone, dice che il numero quadernario contiene sotto di se il primo numero pari, il primo dispari, e perciò li elementi concorrano alla generatione, & che non deouono essere più che quattro, ne meno che quattro, per palesare parimente la verità, del tutto dice Marsilio Ficino, imitando la Tetrattici di Pitagora, come nell'.

nell'istessa quadratura ci si troua l'vniuersal virtù d'ogni cosa, il segno la latitudine, longitudine, e profondità, con adempimento, cò tutte le consonantie, cioè dupla, tripla, quadrupla, sesquialtera, sesquitercia, diapason, diapente, diatessa, non si troua ancora la sustantia la quantità, la qualità, il mouimento: e parimente l'essentia, l'essere, la virtù, & l'attione? Ma che diremo del tetragramaton, parola, la quale con queste lettere scriuono gl'Hebrei, sed, he, vau, he, e per riuerenza non la pronunciano, ma solamente in luogo d'essa, esprimono Adouai, e quà nō andarò, più auanti cercando le lodi del sopradetto corpo quadrato, dirò solo della lucerna accesa, accompagnarsi questo elemento del fuoco con le cose dette di sopra, & esser quasi il sole della notte che ci illumina tra le tenebre, e dà occasione di operare virtuosamente, si mantiene con l'olio, la lode del quale essendo vulgare à tutti non dirò altrimenti; ma veniamo alle simplici interpretationi che si possono dare à tal impresa. Il dado si piglia per la stabilità, e fermezza, come anco per la base la virtù, la lucerna e intesa per la vigilanza, come anco si può dire lume dell'intelletto, assomigliandola al diuino lume, con il quale, e con l'assiduità delli studij, che sono la porta di queste scienze, si peruiene al sommo grado del sapere, l'anima, come si vede nella disegnata impresa, dice ianua suan, quasi chiamando quelli che in così honorate professioni si vogliono esercitare, cioè Pittura, Architettura, e Scultura, come anco si può dire, che nel corpo del impresa ci siano significate tutte trè, essendoui prospettive, linee, & anguli retti, e quasi la similitudine d'un quadrato palazzo l'istessa materia pare che alla Scultura sia preparata l'ombra che procede dal lume, quasi origine prima della Pittura, o disegno. Ma per non esser più lungo lasarò nel discorso loro molte cose, che si potrebbero addurre. Il nome delli Academici li direi introdotti, ilquale credo che non discordi ne con l'anima, ne con il corpo, e tanto ho fatto per obedire al Signor Principe, al quale con tutti gl'altri faccio humilmente riuerenza. La seconda Signor Principe, e voi Signori Academici.

Vdendo che le SS. VV. sin ad hora non si son risolute, tra molte imprese che loro sono state presentate, eleggere vna per l'Academia, vengo ricordando loro quella fauola, che essendo Minerua, e Nettuno in contesa, chi di loro douesse porre il nome alla Città d'Athene, fu detto loro da Gioue, per leuat la discordia, che chi di loro facesse sorgere della terra cosa migliore, ponesse il nome alla Città, doue Nettuno battendo il tridente in terra e facendo sorgere vna ferocissimo cauallo, & all'incontro Minerua, facendo il medesimo, con l'hasta ne nacque vna pianta d'oliua, fù il grado di maggior virtù dato à Minerua, non senza gran ragione, essendo l'oliua non solo pretiosissima tra tutte le piante, ma anche Gieroglifico espresso della sapienza questa honorata pianta ancora si dice viuere due secoli, & essendo piantata per mano di Metetrice diuine sterile, sono molte le proprietà e le virtù del frutto di questa pian-

sta pianta, e nella legge Anticha per comandamento di Dio si vngeuano li Rē; & hora la Santa Chiesa, se ne serue ne i suoi Santi Sacramenti, & anco nell' vso di medicina ritiene infinite virtù, soprastà à tutti i liquori, serue al mantinimento delle lucerne, ne per tempo alcuno questa pianta perde mai foglie; ma per non esser più lungo nel dire, à guisa, che far sogliono li Pittori, farò vno schizzo dell' impresa, che vengo per donar loro il quale piacendo loro ne potranno formare vn bel Disegno. faccio vn tronco d' oliua che alla cima habbia solo tre ramoscelli, & al piede, ouero radice rimetta molti ramoscelli sì come naturalmēte sogliono produrre, nel mezzo poi di questa degna pianta, vi sia attaccato vno specchio cristallino, con qualche cingolo che faccia bella vista, la qual cosa credo, che non farà dispiaceuole à vedere, e questo sia il Disegno, quanto alla Natura, e come poi lo specchio sia acqua congelata dal freddo, e simili altre cose, non farò loro molesto, dirò bene come significa la prudenza, in conoscere se stesso, rapresentando quelle tutte cose, che se li pongano auanti, doue ancora se li può dire imitatore della natura, e mastro della prospettiuia, oltra di ciò, ha questa proprietà lo specchio, che rotto in quante parti si voglia, in ciascuna resta la virtù di rapresentare le cose alla simiglianza del tutto, della quale faccio più fondamento, che di niun' altra cosa, rasimigliandola al Disegno, del quale si seruano tutte le arti fabrili, e facendo vna somma di ciò che detto habbiamo, da esso disegno in particolare nascono le tre particolari a voi, cioè, Pittura, Scultura, & Architettura, le quali sono significate per li tre rami d' oliua, il fergere delli rampolli dal calce dell' oliua, significa il frutto che alla giornata farà nei giouani, che sotto di tal disciplina veranno, hora perche la Pittura è principale, e capo, e come si dice, è vna muta poeisa, così mi par' che conuenza, che l'impresa sia senza motto, la qual' cosa sarà magiormente ammirata, quāto al nome delli Academici io li direi pacifici, poiche nascono dalla pace, nome conuenue à tal professione, con la quale il Signore lasciò li discepoli suoi, anch'io con essa vi lascio.

### *Settima Accademia, à di 3. Febbraro.*

**L**A seguente tornata, e presente Accademia aspettò M. Giacomo della Porta sì come haueua promesso, ne tam poco venne, ma pure mandò la sua scusa la quale accettarono per allhora ancora, se bene il S. Principe, e gl' altri conobbero essere questa vna dilatione, e scusa artificiosa, tutta uia parue al S. Principe ametterli per allhora ancora cotal scusa, ma che nõ se l' ametterebbe più se à quest' altra tornata non cōparisse, facēdoli sapere, che à tutti darebbe gusto à vscire d' obbligo, altrimēte perderebbe assai nell' opinion di molti, à così macare facēdo torto à se stesso, e à quella virtuosissima Acad. cōc alla sua nobilissima professione à nõ mostrarla, e cian ararla qual fosse, in soma promise  
di

di voler pur dire alcuna cosa e che verrebbe la seguete tornata senza fallo. Ordinò il S. Principe, che la presente Academia non mancasse di discorsi, e di operationi virtuose; però visto i Disegni de i giouani, & al solito dato loro animo, e buoni ricordi volse anco il S. Principe dar essemplio di se a gl'altri, e inanimare li fratelli tutti à fare alcuna cosa di sua mano in Academia, così propose alli Assistenti delli giouani, & altri maestri che ciascuno per vna meza hora si mettesse à disegnare quel che ad altri più piacesse, e quelli Disegni douessero seruire per premij poi de i giouani, così tutti si misero prontamente à tal operatione giouani, vecchi, maestri, e discepoli, studiando e designando, chi cose di suo capriccio e fantasia, e chi modelli, & altro che fù bella e lodeuol cosa, e di grand'animo, & gusto à tutti, e perche allhora per la stagione fredda di mezinuerno non vi era comodità di spogliare ignudi, ma si misero à fare chi vna cosa, chi l'altra, li Pittori Disegni, e li Scultori modelli di terra e cera, come ancora gli Architetti piante, e profili di fabriche, & edificij di varie forme, e ordini d'Architettura, le quali cose tutte restarono in mano del custode dell'Academia à parte, per premij de i giouani, secondo, che si portauano, finita questa meza hora di studio parue à tutti che si discorresse dell'impreta dell'Academia, parendo cosa necessarissima, e conuenueole formarne vna che potesse essere à soddisfazione, e diceuole; tornando a tal discorso, e ragionamento vi furono di nuouo portate, e proposte varij, e diuersi capricci, tra quali M. Antonio da Faenza Orfice, e valent'huomo, e de principali Argentieri di bellissimo ingegno, il quale ne propose vna di tre stili da disegnare, alludendo alle tre professioni, li quali stili, ò vero tocca lapis (come dir vogliamo) con la punta in alto mostrauano pigliar lume, e splendore da vna chiara luce che di sopra risplendeua, alludendo al Disegno, e sue professioni; che fù cosa lodata, con altre insieme, le quali, se bene erano spiritose e di bell'ingegno, alcuna ancora non se n'era proposta, che paresse all'opinione commune al proposito, & hauendo quasi tutti i principali Academici proposte varie, e diuersi imprese, restaua solo il Sig. Principe a propor la sua, il quale per allhora non si volse scoprire, e mostrò non hauere ancora pensato a cosa di molto proposito, e mentre che così si scusaua come haueua già ordinato, comparse la sua impresa nel solito modo delle altre prime senza nome, portata da vn fanciullo, e questa fù vna lanterna, la quale haueua tre sportelle principali di doue uscìua il maggior lume, al intorno poi minutissimi spiragli sotto, e sopra, essendo per tutto forata, come criuello, di maniera che il lume acceso dentro à detta lanterna da tutte le parti in qualche maniera spiraua la sua luce, ma principalmente dalli tre sportelli, con vn motto attorno, che diceua, S I C O P E R A T V R, questa lanterna di prima vista recò piacere, e gusto a molti, e dette che dire alsai cōe ancora vi furono di quelli che non mostrauano molta soddisfazione, parendo loro che il corpo fosse oggetto vile, mostrando nel resto compiacersi, solo che mancasse di quella prima

parte che vogliono hauere l'imprefe, cioè di corpo fimplice vago, e nobile, fu difcorfo, e difputato ancora che il corpo d'vna lanterna così luminofa non foſſe da ſtimare corpo, vile poi che eſſa è quella, che porta la luce, che è guida, e ſcorra altrui nelle tenebre, e moſtra il buon camino, ſe nel reſto eila poteſſe eſſer buona, & hauereſe l'altre parti conueneuoli come d'anima breue proportionata e ſignificante, come queſta ſi vedeua aſſai bene hauere dette parti, in ſomma ben viſta, e conſiderata da tutti e letta la dichiarazione d'eſſa lanterna, e ſuo ſignificato, parue che foſſe aprouata per la migliore di quante ſe ne erano ancora iui propoſte, e la ſua dichiarazione ch'apreſo vi era in cotal tenore .

La lanterna riſplendente, che d'ogn'intorno ſpande raggi della ſua luce, ſi per li minuti ſpirituali d'ogn'intorno, come per li tre ſportelli principali, che alluma e vince ogni tenebra, denota aſſai chiaramente gli effetti, e l'operatione, che fa il Diſegno intellettiuo, e pratico nell'intelletto humano, e nell'humane intelligentie e pratiche; il corpo della lanterna oſcuro, dinota, come ogni virtù dell'intelletto è oſcura prima che ſia da quella ſcintilla diuina allumata, e ſi come queſta lanterna riſplendente, e chiara viene ad allumare e ſcacciare ogni tenebra, e diſcoprire all'occhio humano ogni naſcoſta, & apparente coſa, così il diſegno viene ad allumare l'intelletto in ogni ſua intelligenza, e così in tal maniera pare che queſta lanterna così luminofa poſſa eſſere, & ſia proprio ſimbolo, & impreſa digniſſima, & particolare del Diſegno, e di queſta nobiliſſima *Academia*, ſe così farà giudicata delle Signorie voſtre intelligenti quanto a l'anima, e il motto d'eſſa non mi è ſouenuto per hora coſa migliore che **S I C O P E R A T V R**. Poiche l'iſteſſo Diſegno fa l'iſteſſa operatione, che fa l'iſteſſa lanterna, eſſendo che l'operatione ſuſtantiale della luce è d'allumare ogni tenebra, e di ſcoprire ogni naſcoſta, e velata coſa da eſſe tenebre celata, tal dunque fa l'iſteſſo diſegno aguiſa di luce, ſi come il Sig. Principe già ci ha dimoſtrato. Platone ſoleua dire, che l'anima noſtra come coſa diuina ſi d'ogni ſcienza ornata prima che diſcenda in queſto corpo mortale, e veſtita di queſta ſpoglia habbia, non perduto, ma ſmenticato le ſue ſcienze, e intelligenze, e che li eſercitij, e gli ſtudij fanno ritornare alla mente l'iſteſſe ſcienze à chi piaceſſe con Platone hauer tal opinione, laquale però io non tengo, non farà anche indigenza dire che il diſegno intellettiuo ſia à guiſa di luce nell'anima noſtra, che ne fa credere di nuouo, ò ricordare ogni ſcienza, & ogn'intelligenza. Per tanto, ſe la regola del imprefe patiſce congiuntione di più corpi inſieme, direi che ſi poteſſe aggiungere all'intorno à queſta lanterna, quaſi in vn caos di tenebre naſcoſte in giro, molti inſtrumenti di diuerſe ſcienze, & arti pratiche, oltra quelle particolari del Diſegno, le quali ſiano da queſta luce, e da quelli ſpiracoli ſcoperte. Il nome delli *Academici*, per toccare queſte ancora, direi per alludere alla lanterna ſi poteſſero chiamare li lanternini, ma per fugire qualche taſſa, e con fermar ni più all'ordine de i precetti, più mi piacerebbe ſi chiamateſſero i deſioſi, cioè  
di luce

di luce di scienza, e di pratica di queste nostre professioni: Accettate il buon animo dell' Academico vostro, e discoretate il migliore con questa luce che vi si propone, non hauendo noi concetto più proprio alla commune impresa di nostra Academia, &c.

Parue che questa dichiarazione aprisse assai la mente à tutti, di sorte che discorrendoui sopra erano in pensiero d'accretarla per la migliore, che ancora fosse proposta, ma si voltarono prima tutti al Signor Principe pregandolo, che li piacesse proporre la sua, e manifestare quanto sopra la detta lanterna giudicasse, e non restasse però di proporre quanto già li haueua dato intentione, il quale forridendo disse, poiche le SS. VV. hanno questa per buona, e forse più probabile di qualunque altra si sia sin' hora proposta, si faria torto all'Autore non accretarla, e sia di chi si sia, e forse per auentura si durerà fatica di trouar cosa migliore, ne à me da l'animo, tutta via per compiacerui ne proporò vna, che mi è souenuta, se ben'io non la stimo ne migliore, ne più à proposito della lanterna, per degni e conueneuoli rispetti, se bene questa che hora son per proporui è soggetto più nobile, e più alto, ma non sò però come sarà giudicato proportionato, e conueneuole, io haueua pensato figurare vn corpo solare luminoso, e risplendente, il qual ferisse à basso nella regione dell'aria nubilosa, e passasse per tre fori, o spiragli d'esse nubi à illuminare e riscaldare la terra d'ogn'intorno di nuuoli coperta, e doue esso sole allumaua, e batteua si vedesse la terra piena di vaghe piante, e fiori, e frutti, e doue era dalle nubi opressa, come priua del suo proprio vigore, e nutrimento restasse secca, sterile, e incolta, volendo alludere, che il Disegno, quasi vn'altro sole, con il suo chiaro lume, oue egli si scopre à noi mortali in queste tre sue particolari professioni Pittura, Scultura, & Architettura, le quali tutte talmente seconde, e piene di vaghissimi fiori, e suauissimi frutti, e per opposto oue essi raggi di scienza, e questo lume del Disegno non cogliesse restasse ogni scienza, e ogni operatione morta, il motto non mi è ancora souenuto; ma potria essere vna cosa simile a quello della lanterna, poiche anch'io altro non pretendo che significare vna cosa simile; che il Disegno faccia il medesimo effetto nell'intelligentie, & operationi nostre, che faccia il sole qua giù nella terra à viuificare, & alimentare ogni cosa, e se bene (so giun se il Sig. Principe) à qualchuno potesse forse gustare la metafora del sole, e che si potesse attribuire molto bene à questo disegno, & à questa Academia, però, se io ho da dirè liberamente l'opinion mia, à me più piace la lanterna, parendomi sia soggetto più modesto, e conueneuole, rapresentando la forza, e qualità del Disegno, e sue operationi molto bene, che forse il corpo solare potria patire qualche ecceptione di troppo alto soggetto alla nostra Academia, e questo è quanto mi è souenuto per parte del debito mio à compiacenza delle SS. VV. fù inteso molto bene quanto il Sig. Principe haueua detto, e molti voleuano applicarli à questo corpo solare, si per la nobiltà, e purità del corpo d'essa

impresa, come anco per fauorire il Signor Principe, parendo à loro, che quanto il Signor Principe haueua detto, che più li piacesse la lanterna, che questa da lui proposta, fosse tutta creanza, e modestia di parlare, e non così l'intendesse, ma egli del tutto escluse questo pensiero, e pregò tutti che non s'hauesse altro risguardo che à far elezione della migliore, poiche così conueniua, parue à tutti che il S. Principe bē dicesse, e così si volesse affatto liberare di certa passione, se bene ancora da alcuni principali fù conosciuta l'impresa della lanterna per cosa del Sig. Principe, la quale si conformaua tutta al corpo solare, & al concetto già dichiarato da lui della qualità, e facultà del Disegno, ma, come si fosse, fù da tutti finalmente la lanterna per la migliore accertata, e così si confermò la lanterna per impresa generale dell'Accademia, poiche altra migliore non si trouaua, ne si era ancora proposta, & a sodisfattione di tutti fù sforzato il Signor Principe à confessarla per sua ancora detta lanterna, concluso questo si finì l'Accademia, e, rese le gratie, i accompagnorono il Sig. Principe à casa buona parte di essi al solito.

*Ottaua Accademia, à di 11. di Febraro.*

**I**N quest'altra tornata molti pensarono, che M. Giacomo della Porta, non douesse mancare à venire à fare il debito suo, doppo tante dilationi però vi comparsero in particolare molt'Architetti oltra al solito, & altri virtuosi, affezionati alle professioni del disegno, che ogn'hora cresceua più il concorso, e l'aspettatione de nobili trattenimenti; Poiche il Signor Principe, & gl'altri si fuorno assentati à i luoghi loro, e fatto le solite orationi e visto i Disegni de giouani; e quanto era solito alli auisi a studij di essi; vedendo che non comparua altrimenti il detto M. Giacomo, ma in tuo luogo vi erano venuti alcuni suoi deuoti: scusandolo al solito al meglio che seppero, il Sig. Principe e tutti gl'altri già s'erano accorti, che esso M. Giacomo come anco tutti gl'altri, che faceuano professione d'Architetti, non voleuano conoscere altra diffinitione della Architettura, che quella, che dice Vitruuio, cioè, l'Architettura essere scienza di molte discipline, e di diuersi amaestramenti ornata, dal cui giudicio s'approuano tutte l'opere che da altre Arti compitamente si fanno. Ha uendo di già il Signor Principe preuisto cotal pensiero de gl'Architetti, e bene discorsò quanto Vitruuio dica intorno all'Architettura, volse escitare li presenti Architetti con dire in vano, Carissimi Fratelli, habbiamo aspettato tanti giorni, e settimane il Signor Giacomo della Porta, à discorrere (come haueua promesso) che sia, e s'intenda in sua spetie particolare Architettura, ma poiche le sue molte occupationi non li hanno dato tempo à ciò fare, preghiamo le SS. V.V. come peritissime di tal professioni, siano contente discorrere sopra della nobilissima loro particolare professione d'Architettura, come che ciascuno

ciascuno ben'haurà potuto in tanti giorni hauet tempo à discorrere, e pensare à questo, à fine che seguiamo l'ordine incominciato, e voltatosi à M. Francesco Volterra, & à M. Honorio Longhi, à M. Flaminio, & altri che iui erano di tal professione, li pregò che volessero supplire à quello che pareua che il Signor Giacomo hauesse mancato, li quali così incitati risposero, che essi non saprebbero, che dire sopra ciò più di quello che ne dica Vitruuio, & però à lui si riportauano; Vno di loro che coral punto aspettaua disse, vediamo quello che Vitruuio dice, &, scoperto il libro che appresso s'era portato, mostrò la diffinitione di Vitruuio sudetta, al che il Signor Principe vedendo che niun' Academico faceua motto à dir cosa alcuna sopra ciò, per occasione di discorrere qualche cosa, e meglio intendere coral diffinitione, rispose, per gratia Signori Architetti contentateui che sopra la vostra, e nostra Architettura, la quale è amata, & offeruata da noi Pittori ancora, come conuiene, & è ragione, che hora qui ne trattiamo schiettamente senza passione, come si richiede, però se le SS. VV. si contentano che io dica alcuna cosa sopra essa diffinitione, non per contradire à Vitruuio, ma per discorrere, e conoscere con ragione la verità di quanto esso Vitruuio dice; io dirò forse cosa che potrà sodisfare l'animo di tutti; A questo consentirono gli Architetti, e dissero, che sentirebbono volentieri ogni suo bon discorso sopra ciò, al che soggiunse il Signor Principe, poiche così me ne date occasione, e vi piace che io sopra di ciò discorra alcuna cosa, e manifesti l'opinion mia, dirò prima, che è bene che noi intendiamo, e conosciamo che sia, & si intenda diffinitione di ciascuna cosa, per saperne discorrere, e ragionarui sopra, e perche le SS. VV. conoscano che io non mi muouo senza buon fondamento ne, è mio pensiero questo che hora vi dirò, ma lo trouarete nel vostro Vitruuio, appresso l'allegata diffinitione, nel commento che ne fa l'Illustris. Monsig. Barbaro eletto di Aquilea molto esattamente e dotamente, à tal proposiro parendo à lui ancora che la diffinitione di Vitruuio. scienza de molte discipline non sia propria ne particolare dell' Architettura, e propone questo discorso, dicendo egli, l'offitio della vera diffinitione è dichiarare la natura e la forza della cosa diffinita, in modo, che ella da tutt' l'altre cose separata e distinta se veggia, si come in sustantia ella sarà separata e distinta da tutte l'altre cose, così conuiene che essa diffinitione sia distinta e separata da ciascun'altra facoltà, per tanto soggiunge l'istesso la diffinitione di Vitruuio. scienza di molte discipline, e di diuersi amæstramenti ornata, e parte che à molte altre scienze è commune, alli Mathematici, all'Oratori, alla Medicina, e gouerni militari, e ciuili, & a molte altre scienze, e pratiche, e noi vi aggiungiamo che quest'istesso appartiene, e più singularmente al Disegno, come ancora tutto il rimanente, dal cui giuditio s'approuano tutte l'opere che da altri compitamente si fanno, però che questa facoltà di giudicare in spetie particolare nasce del Disegno, della cui intelligenza s'intende, e conosce il bello e il

buono, e tutte le cose; possiamo dunque con buona gratia di Vitruuio dire, e dell' *SS. VV.* che questa diffinitione, sin qui, non sia propria dell' *Architettura* di fabbriche, e machine, di che noi intendiamo trattare al presente, per non essere particolare sue dote, ma commune, come s'è detto, con molte altre scienze, e pratiche, & in spetie particolare con le sue forelle *Pittura*, e *Scultura*, non inferiore à lei di giuditio, da aprouare tutte le opere, che da altri compitamente si fanno.

Hor qui volsero gl' *Architetti* sostentare, che à lei sola s'apertenga cotal giuditio, per essere capo maestra a ordinare, e comandare, & simil cose; ma il *Sig. Principe* modestamente soggiunse con molta accortezza, Vitruuio poco appresso dice, che *Architetti* non tono, ne s'intendano essere tutti quelli, che alla fabbrica solo siano attenti, ne tampoco quelli, che con discorso solo di lettere la capiscano; E nel dire, che fa bisogno essere di tutte armi armato con nominare lettere, *Disegno*, *Prospettiu*, *Geometria*, *Aritmetica*, *Filosofia*, *Mathematica*, legge iuriconsulti, *Musica*, *Medicina*, e la ragione de i *Cieli*, e delle *Stelle*, & ogn'altra cosa; Qui forma vn *Dio*, e non vn huomo, ma trattando del potere, e sapere humano breuemente basterebbe à dire hauer lettere, e disegno, che nelle lettere si possono racorre, e comprendere tutte le scienze, & intelligenze, e nel disegno tutte le pratiche, e buoni ordini, e di *Pittura*, e di *Scultura*, e d' *Architettura*, come d'ogn'altra arte, e professione; E qui risposero gl' *Architetti*, che però si dimostraua l' *Architettura* singulare per le tante qualità di doctrine, e discipline, che tiene, ò deue tenere; Se così adunque deue essere l' *Architetto*, disse il *Sig. Principe*, per essere di tutte armi coperto, si come Vitruuio vole, conuiene però essere prima *Pittore*, per hauer disegno buono; *Scultore*, per ordinare più saldamente, e viuamente i corpi, e le forme, e versato nelli buoni ordini, e regole d' *Architettura*, per disporli à i luoghi loro con gratia, e decoro; e queste li daranno il giuditio, e la pratica vera, à ordinare, e comandare, e così farà compito, & intiero *Architetto* à poter dar giuditio, & intendere tutte le cose compitamente, che da altri arti si fanno.

Qui furono dette, e discorse molte cose dall'vna, e l'altra parte, e parendo alli *Architetti*, che il *Sign. Principe* non approuasse ne volesse la diffinitione di Vitruuio, dissero poi, che à sua Signoria non pareua, che la diffinitione di Vitruuio valesse, che fosse seruito dire come l'intendea; alche rispose il *Sig. Principe*, noi come professori di questo disegno, e non ignoranti à fatto di quello che à noi si cõuiene, diremo sopra ciò l'opinion nostra, e crediamo più propriamente, e particolarmente diffinire, e specificare essa *Architettura* con gli epiteti suoi più singolari, e non communi, come fece Vitruuio. Essendo adunque, che con la *Pittura*, e con la *Scultura* faccia l' *Architettura* vn' corpo d'vna sola scienza, diuisa però in trè pratiche, le quali veramente vnite insieme fanno vn perfetto *Pittore*, *Scultore*, & *Architetto*; & essendo anche che tutte queste hãno pratiche particolari, conuiene per conoscere ciascuna di queste professioni,

per

per se stessa sola in sua propria facoltà, in theoricà, e pratica considerarla, & si come sono tre pratiche differenti, conuiene ancora differenziare, e specificare le loro diffinitioni in parti singolari, e proprij, e particolari loro, & si come habbiamo già diffinito il Disegno, e la Pittura differentemente, secondo le attioni, e operationi proprie, così conuiene differenziare questa scienza dell'Architettura ancora; Habbiamo detto, che il Disegno come è principio primo d'esse professioni, e pratiche, e che però in metafora, è quasi vn'lume dell'intelletto, alimento, e vita delle operationi, & forma di tutte le sue, esemplare di tutte le cose artificiali; questa diffinitione vediamo essere forma propria, e particolare, e non di niun'altra, come parimente habbiamo detto della Pittura, figlia, e madre del Disegno, à forza de' chiari, e de gli scuri, con altre sue particolari qualità, queste cose non si ponno ad altre, che à quella attribuire, per esser conosciuta per quella che si dichiara; così ci imaginiamo che si possano distinguere, e specificare le sostanze, e qualità proprie, e particolari, parimente dell'Architettura, come anco della Scultura; l'Architettura dunque che hoggi comunemente si professa, e che intendiamo dichiarare, volendo voi che io dica sopra ciò il parer mio, direi che si può assai ben dichiarare in due sue qualità sostanziali, e particolari, come potremo esaminandola distinguere, e se vorremo, ancora dal nome suo particolare conoscere la qualità, e facoltà sua, poiche i nomi son quelli che dichiarano la cosa particolare, e la fanno distinta dalle altre: l'Architettura è nome che dal greco deriua, dando l'interpretatione di capomaestra, questo si può intendere, e comprendere nelle sue particolari professioni, e pratiche à se stessa sortoposte, come fabri, muratori, falegnami, scarpellini, e simili, à chi ella assolutamente comanda, per tanto trattando dell'operatione, e facoltà sua in particolare in che li suoi artefici, e professori si esercitano in sostanza di fabrica, si potrebbe dire, che questo nome, Architettura, in nostra lingua dinoti, Archi, e tetti, che è sostanza di fabrica, e questo in quanto si riferisce all'opera particolare della fabrica, e machine sue, ma per venire à qualche diffinitione più conuenueole alla dignità, e qualità sua intellettiua, e all'ordinare, e al comandare, direi regola di partimento, & ordine di distributione, ma perche questo solo non la dichiarerebbe à pieno, essendo l'ordine, e la distributione quasi commune à tutte le scientie, e pratiche, per tanto dichiareremo più distintamente, e particolarmente quest'ordine, e questa distributione che sia; diremo adunque Architettura scienza di fabrica, e regola di partimento, & ordine di distributione nella propria sua teorica, e nella pratica, circa all'opera sua propria, diremo essere machina, di più, e diuerse materie composta, la quale si fa con artificio di varie discipline, e di diuerse pratiche, per via di leuare, e per via di comporre si perfectiona; Proprio instrumento, squadra, e compasso, materia, marmi, legni, e simili altre. E detto questo soggiunse.

Questo

Questo è quanto, Nobilissimi Fratelli, habbiamo così di presente potuto racorre di proprio, e particolare di questa nobilissima professione, sì in qualità d'intelligentia, come in proprietà d'operatione, dichino hor essi quello, che loro più piace, che noi staremo quieti al parere, e giuditio de migliori, soggiungendo, non credo sia necessario alle SS. VV. mostrare la raggione di tal diffinitione che la stimarei superflua à loro, però ponno prudentemente discorrere in esse, e cognoscerui la qualità particolare, e facultà generale dell'Architettura sì nel ordinare, e commandare, come insieme insieme la essentia sustantiale d'esse fabriche, e d'essa Architettura essere sue proprie, e non d'altra scienza la detta diffinitione così vedere se noi ci siamo posti al segno suo più proprio e particolare, e ciò detto offeruò vn poco di silenzio.

Fatto dal Sig. Principe questo ragionamento, e proposta vna tal diffinitione all'Architettura, parue che gli Academici tutti, e gli Architetti in particolare, si quierassero, se bene alcuni hauerebbero voluto che la diffinitione di Vitruuio precedesse: scienza di varie discipline, e di diuersi amaestramenti ornata, oue soggiunsero essi, come che ella si sia, questa diffinitione, e bêche ancora à molt'altre scienze, pare che à questa più che ad altra si conuenga. Ma non fù approuato in somma il detto loro, e fù discorso che de gl'attributi generali, e cōmuni con gl'altri, non conuiene ad alcuno particolare farlene patrone, come de beni della Republica, che diuerrebbe tiranno non essendo egli proprio e legitimo Signore; però ciascuno si deue contentare del suo proprio, e delle acquistate facultà, & che in questo l'Architettura, di che noi ragionamo, e li suoi nobilissimi professori degnamente hanno la parte loro, e nobilmente, e così fù accettata finalmente essa diffinitione del Sig. Principe, se altra migliore, e più propria non si proponeua.

Restaua la Scultura solo à diffinirsi, e non mancarono di quelli che dissero, che farebbe bene sopra di quest'ancora si raggonasse, e perche gli scultori presenti si scufauano assai, e procurauano di scaricarsi di tal peso chi in vna maniera, e chi in vn'altra, chi cō dire non conoscersi buono, & atto à questa tal diffinitione, e chi con dire farebbe più facilmente vn par di figure di marmo, ch'vn ragionamento simile, e simil cose diceuano per scufarsi, volendo caricare tutto il peso al Sig. Principe, come à quello che hauēdo di già dichiarato, e diffinite l'altre, dichiarasse, e diffinisse ancora questa; e poiche esso l'hauēua proposte la ragione, voleua che sopra v'hauesse fatto discorso; ma egli giustamente; scusandosi che non conueniua à modo alcuno questo, poiche vi erano tanti, e sì nobili professori, molto più atti di lui in ogni conto, e però giudicaua che fusse bene si reponesse questo carico alla sorte tra loro, ne alcuno volesse ricusare vn poco di fatica à meditare e considerate quel che conueniua alla dignità, e facultà della loro professione, così fatti li bollertini de'più principali toccò la sorte à M. Taddeo Landini Scultore, & Architetto all'hora di nostro Sig. Papa Clemente Ottauo, così hauuto il tema, e l'ordine per quest'altra seguente tornata à discorre-

re e diffinire, che sia & s'inda Scultura in tua particolare sostanza e diffinito-  
ne, per riconoscerla nella sua propria essentia, e sustantia dalle altre professioni  
e pratiche; concluso questo si refero le gratie, e si finì l'Academia.

*Nona Academia, adi 26. di Febbraro.*

**C**OMPARSERO il giorno all' hora deputata nella Academia buon numero d' Academici dell' vna, e l' altra professione, visto il Sig. Principe li Disegni, e comeli giouani andauano auanti con molto vtil' fatica, e che la gara, e l' emulazione faceua loro soleciti e diligenti, e ciascuno per ottenere i premij s' indutriaua gagliardamente, onde il Sig. Principe era molt' accorto e diligente à dar' animo à tutti, e tutti di lui restauano soddisfatti di maniera che l' Academia si riempia, & accresceua di giorno in giorno grandemente, quando apunto il Sig. Principe haueua finito di riuedere i Disegni delli giouani, e dato loro ricordi, e auertimenti si staua aspettando M. Taddeo Landini per discorrere sopra la Scultura, venne vn suo mandato con vna pollizza al Sig. Principe è a tutta l' Academia con scusar si che per sua indisposizione di male assai trouaglioso, che li era sopragunto, non era in poter suo di sperare far parte alcuna del debito suo, ne al presente, ne per la venire di quanto gl' haueuano imposto, peroche fosse scusato, e liberato di tal carico, e che si raportaua, e raportaria à quanto il Sig. Principe e le Signorie loro diterminassero, e simil cose; Inteso questo tutti quelli Scultori che presenti vi erano vnitamente si voltarono al S. g. Principe con pregarlo che egli fosse contento supplire alla indisposizione, e mancamento di M. Taddeo Landini, come di ciascuno di loro, e fosse contento dichiarare e diffinire egli la Scultura, perche tutti giudicauano tua Signoria essere più atta à questo, poiche così felicemente haueua già diffinito le altre, e che non solo li Scultori che presenti erano, ma li absentia ancora gliene hauerebbono obligo, come da tutti già s' è inteso, e che à nome di tutti lo pregauano, con queste, & altre simili parole disposero il S. g. Principe à pigliare tal carico per tanto il Sig. Principe sentendo la volontà delli Scultori, e il piacere di tutti essere tale; doppo qualche resistenza disse, le SS. VV. mi vogliono caricare di troppo peso, raggione saria, che le SS. VV. in particolare trattassero della loro Scultura come benissimo ciascuno è habile, e potrebbero, e douerebbono fare: ma poiche à guida delli Architetti vogliono, che il peso sia tutto mio, forse per essere stato io l' Autore di tali discorsi, vogliono anco che io ne porti il peso e la pena, a dichiarare ancora la loro Scultura, che pure toccarbbe à loro; farò per vbedire poiche così loro piace, e come vn' animoso e pronto Capitano presente ad vna batteria d' insuperabile forza, per dar' animo ardire, e vigore alli suoi soldati, egli è il primo à vsire delle trinciere, e arditamente, con il suo scudo in alto spignerli auanti e sprezzare ogn' offesa del nemico, & appoggian-  
la  
la tua

la scala essere ancora il primo à montar sopra la muraglia e piantarui il suo stendardo, tal io mi sforzarò di fare se da voi Carissimi Fratelli, e commilitoni fedeli sarò seguito, & aiutato non potendo finalmente più, che per vno, però seguendomi voi non dubito della vittoria, e felice successo nostro, alzando io adunque lo scudo della buona volontà e pronta obediencia à sodisfarui; Potro riparare molti colpi e pungenti dardi di chi tassare, e biasimar ne volesse; Hora per sodisfarui, e compiacerui dirò quel tanto, che mi souiene, se ben'io trouo in questo difficultà maggiore, che nelle altre trouato io non habbia, e si come è anco più difficile, e dura la pratica, e maniera d'operare in questa particolare professione, che nelle altre, così farò ancora più malageuole, e difficile la conclusione della diffinitione, essendo, che in questo sentiero assai nuouo, io non vi veggio vestigio alcuno di tal diffinitione, che da altri sia stata dichiarata, tutta via prendendo animo, mi sforzarò in questo solitario sentiero incaminarmi con la difficultà del essercitio, e durezza della Materia far sì che mi sia guida, e scorta à pigliar lingua, e qualche lume à tal diffinitione, e ciò detto si stette alquanto sopra di se pensoso cogitando quanto dir doueua, poi risoluto proferì le parole, e il suo concetto in tal maniera,

### *Diffinitione della Scultura.*

**N**OBILISSIMI Signori, & Amantissimi Fratelli, per non consumar tempo in molte parole, ne confondere il nostro discorso, il quale deue essere breue, e sustantiale, volendo noi trattare diffinitione conueniente à questa degnissima professione, & artificio di scultura si come alle altre fatto habbiamo, considerando l'opera, & artificio suo, e si come è differente dall'altre professioni, così conuiene differentiare la sua diffinitione, e doppo hauerui pensato alquanto sopra essa, io mi risoluo à dire; Scultura artificio di proportion, e simetria di corpo humano, in materia solida, con trauaglio e sudore scoperto, l'opera sua si fa per via di leuare materia da materia, e proprij instrumenti scarpelli, e mazzole, materia marmi, e detto questo soggiunse; l'artificio di Simetria e forma humana è commune con la pittura e disegno, ma è più proprio della Scultura, & à lei più singolare, però che più propriamēte, è offeruatrice di ogni minuta misura, e regola per lo corpo, che ella hà, e per la forma sua sustantiale, però per differētiarla dal Disegno, e dalla Pittura à questa simetria, e forma humana, vi aggiungiamo corpo, e materia, e perche questo corpo, e materia è commune ancora à molt'altre pratiche d'Architettura, & altri essercitij, che hanno corpo forma, e materia, però habbiamo detto corpo humano, parimente il trauaglio, e la difficultà, e di molt'altre professioni, e pratiche però il trauaglio e il sudore in operationi nobile, si può più singularmente attribuire alla Scultura, che ad alcun'altra pratica, e però vi aggiungiamo con trauaglio e sudore scoperto

però per esser veramente quest' esercizio, e quest' opera faticosa più d'ogn'altra, doue l'ingegno, & il giuditio vaglia, che si faccia per via di leuare materia da materia, questo artificio di Simetria, e forma humana viene differentiato dalla Pittura, che si fa per via di comporre, habbiamo ancora detto proprij instrumenti scarpelli, e mazzole, i quali se bene sono comuni con altre arti mecaniche, e basse, come scarpellini, squadratori, e simili, tutta via gl' instrumenti si debbono sempre attribuire all' esercizio, e professione più nobile, e principale, si come habbiamo ancora dato al Disegno la penna, e toccalapis per proprio instrumento, et se bene la penna in specie serue allo scrittore, come professione a parte, però dependente dal Disegno, e però a esso Disegno si deue attribuire in specie particolare la penna, come origine d'ogni instrumento, e causa d'ogni pratica, essendo esso Disegno forma espressa di tutte le forme, però la forma più nobile, o principale è la figura humana, se bene tutte l'altre forme son dette anco figure, i Caratteri delle lettere, e le forme, e figure Mathematiche, & altre dalla penna figurate, così la penna è propria del Disegno, e disegnare; così diciamo lo scarpellare di scarpellino, e squadratore son dependenti dalla Scultura, e detti instrumenti sono, e faranno necessariamente della Scultura, e Scultori, non si intendono però tutti quei che adoprano scarpelli, e facciano opere di rilieuo, ancor di marmo non vi essendo forma di corpo humano, hauendo noi specificato per materia della Scultura la specie particolare de i marmi, e non legnami, auorio, & altre materie simili, di che si fanno anco col leuare statue, e figure di rilieuo, però che noi non intendiam o per opera di Scultura, che la marmorea, si come in particolare il gran Michel' Angelo la dichiarò scriuendo al Varchi, in disputa della Pittura, e Scultura, dicendo egli, la Scultura intendiamo noi esser quella, che si fa per via di leuare, e quella, che si fa per modo di comporre è simile alla Pittura, intendendo egli l'opera di marmo in specie particolare per leuare, e quella di comporre, come cera, creta, stucchi, e simili opere di corpo, e rilieuo sì ma simile alla Pittura per il suo cōporre, li festoni, intagli, e fogliami, e simili altre cose, ancora che si an di marmo, e fatte col leuare, nõ s'intendono, ne si denno comprendere per Scultura, ma per opera d'intaglio, che intagliatori si chiamano questi tali, che tali professioni fanno; parimente le figure di legno, d'auorio, che pur si fanno col leuare, queste sono nel genere del intaglio, e le figure di bronzo, & altre materie gettate si chiamano opere di getto, e gettatori i suoi professori in specie, solo adunque è la Scultura figura di marmo, e scultori quelli, che simili opere fanno. Questo è quanto hora mi è souenuto dirui per diffinitione della SCULTURA, e se io haurò in parte alcuna detto cosa, che possa essere sustantieuale, e di proposito, ne gusterò con voi, quando altrimenti, aspetteremo miglior diffinitione, accertate dame per hora il buon'animo. Parue à tutti, che il Sig. Prencipe hauesse diffinita la Scultura sufficientemente, e molto bene, e di maniera, che li Scultori ne restarono paghi, e sodisfatti; il Sig. Baldo Cat-

tano, che con gl'altri amatori della professione vi era, mostrò parimente restare  
 sodisfatto di quanto il Sig. Prencipe haueua detto intorno alle dichiarate profes-  
 sioni, e in vn certo modo con gl'altri amirato, parendoli, che ciò hauesse con ter-  
 mini discorso in ciascuna d'esse, da altro, che da Pittore, Scultore, o Architetto,  
 tuttauia per occasioni d'assortigliare le diffinitioni, prese animo à dire, il Sig. Pre-  
 cipe hà diffinito, e distinto le particolari professioni del Disegno, e l'istesso Dise-  
 gno tanto bene, e con sì lodeuol modo, e tanto esattamente, e propriamente,  
 che io ne resto ammirato, tuttauia per occasione d'assortigliare il discorso, e per  
 dire alcuna cosa desidererei (soggiuns'egli) à mio particolar gusto, e desiderio  
 sentire dette diffinitioni raccolte in più breue sustanza di parole, senza metter-  
 ui tanti particolari, se bene aprono più le diffinitioni, e danno più chiarezza al  
 diffinito, tuttauia essendo, che le vere, e buone diffinitioni vogliono esser breui,  
 e sustanciuoli, si come n'insegna Aristotele, in particolare nel diffinire, che sia  
 Rhetorica, & che s'intenda Grammatica, e simili, dicendo **RHETORICA  
 EST ARS RECTE PERSVADENDI**, cioè arte di ben persuade-  
 re, e **GRAMMATICA ARS RECTE LOQVENDI**, cioè ar-  
 te di ben parlare, senza giungerui altra distintione. Inteso il Sig. Prencipe quan-  
 to il Sig. Catanio ricordaua, gustò di ciò, e ringratiandolo si scusò con modeste  
 parole, che ben sapeua, che sua Signoria egl'altri litterari nò poteuono da lui sen-  
 tire cosa di molto gusto, ne di molta perfettione, come farebbe di bisogno, ne si  
 volea tampoco scusare, che forse queste professioni non patiriano sì breui paro-  
 le, come le allegate d'Aristotele, e che però pregua sua Signoria, & gli altri bel-  
 lingegni, che doue esso non poteua arriuare, lo fauorissero del lor'aiuto come  
 membri anch'essi congiunti d'amore à queste professioni; e qui fu discorso sopra  
 quanto conueniuà alla breuità di parole della buona diffinitione, alle quali rag-  
 gioni rispose il Sig. Prencipe, che tutto concedeuà però con tutto ciò, oltre la  
 diffinitione succinta, e breue come a lui pareua hauer data, esser ancora necessa-  
 ria qualche dichiarazione di qualche particolare facultà di quelle, che non si può  
 tutto esprimere nelle diffinitioni breui massime in queste professioni; si come  
 veggiamo hauer fatto Vitruuio, che doppo la sua diffinitione dell'Architettura  
**SCIENTIA DI MOLTE DISCIPLINE, E DI DIVERSI  
 AMAESTRAMENTI ORNATA, DAL CVI GIVDITIO  
 S'APPROVANO TVTTE LE OPERE, &c.** e parendole ancora  
 che con tante parole non fosse diffinita, e dichiarata à bastanza, vi aggiunse la  
 dispositioue, l'ordine, e partimenti, la simitria, la gratia, e tant'altre parti neces-  
 sarie alla dichiarazione di simil sciēza, e pratica, si che, se noi ancora ci siamo di-  
 fusi nella dichiarazione cō qualche parola, che nō portasse la regola della diffini-  
 tione, potremo esser escusabili, nientedimeno desideràdo ancor noi la breuità, e  
 per poterle meglio correggere, & emendare raccorderemo le diffinitioni da noi  
 dette di queste professioni; e prima il Disegno dicemmo essere forma espressa di

tutte

tutte le forme intelligibili, & sensibili, che dà LVCE ALL'INTELLETO, ET ALIMENTO E VITA ALLE OPERATIONI, (e questo può bastare a sufficienza è breuissima è sustantiuole diffinitione per analogia, e metafora dissimilitudine, circa poi la forma sua esteriore sensibile diciammo FORMA ESSEMPARE DI TUTTE LE COSE, CHE IMMAGINARE, ET FORMAR NELL'INTELLETO SI POSSANO, APPARE CIRCONSCRITTO DI FORMA SENZA SVSTANZA DI CORPO; L'OPERA SVA E SEMPLICE LINEAMENTO, PROPRI INSTRUMENTI, PENNA, E TOCCALAPIS

Alla Pittura habbiamo detto.

PITTURA FIGLIA E MADRE DEL DISEGNO, SPECCHIO DE L'ALMA NATURA, VERO RITRATTO DI TUTTE LE COSE, CHE IMMAGINARE, E NELL'INTELLETO FORMAR SI POSSANO, questo solo potrebbe forse bastare tutta via v'aggiungiamo à più chiara diffinitione.

A P A R E P E R

FORZA DI CHIARI, E DI SCURI IN PIANO COPERTO DI COLORI, DIMOSTRANDO OGNI FORMA E RILIEVO SENZA SVSTANZA DI CORPO, L'OPERA SVA SI FA PER VIA DI COMPORRE LIQVORI A LIQVORI NON COMPRESA DAL SENSO DEL TATTO, PROPRIO INSTRUMENTO PENELLI, MATERIA, COLORI.

Alla Scultura dicemmo ancora.

SCULTURA ARTIFICIO DI PROPORZIONE, E SIMITRIA DI CORPO HVMANO IN MATERIA SOLIDA CON TRAVAGLIO ET SVDORE SCOPERTA, LA OPERA SVA SI FA, PER VIA DI LEVARE MATERIA DA MATERIA. PROPRII INSTRUMENTI SCARPELLI, ET MAZZOLI, MATERIA MARMI.

All'Architettura habbiamo detto.

ARCHITETTURA SCIENZA DI FABRICA, REGOLA DI PARTIMENTO, ET ORDINE DI DISTRIBVTIONE COMPOSTA DI PIV, ET DIVERSE MATERIE NATVRALI, ET ARTIFICIALI, L'OPERA SVA SI FA CON ARTIFICIO DI VARIE DISCIPLINE, ET DI DIVERSE PRATICHE PER VIA DI LEVARE, ET PER MODO DI COMPORRE MATERIA A MATERIA SI PERFETIONA. PROPRII INSTRUMENTI, SQA-

DRA, ET COMPASSO, MATERIA, PIETRA, MARMI,  
ET LEGNAMI.

Queste per diffinitioni, disse il Catanio, son troppo piene, e più tosto dichiarazioni si possono chiamare, che diffinitioni, le quali per dichiarazione stanno benissimo, ne vi è parola sconuenevole, ne superflua, ma per diffinitioni le restringerei, dis'egli, più breui, e raccolte, come si è detto essere più proprio della diffinitione, & ella benissimo le saprà ridurre.

Come si potranno, disse il Sig. Prencipe, abbreviare dette diffinitioni, hauendo queste professioni del Disegno tante particolari proprietà, e tante distinzioni, che pare, che non si possano tacere, à voler loro dare diffinitioni intelligibili, tuttau. a diremo quello, che noi habbiamo di già pensato per particolare denominatione di ciascuna di queste, hauendo noi quasi vna stessa intenuone di abbreviare, e raccontre in sustàza il nome, e la diffinitione di ciascuna di queste professioni, e prima chiameremo il Disegno, per le qualità de' detti, scintilla della diuinità, e la Pittura, per l'imitatione, emula della natura, e la Scultura preseruatrice, e custode dell'effigie, essendo ella sola, & vnica à preseruare, fra tutte le pratiche humane, più lungamente, e singolarmente l'effigie de' particolari, si come l'effempio, e la testimonianza delli ritratti antichi ne dimostrano, e questo per la materia in che opera, che contende con tutti i secoli: à l'Architettura ancora per sua più propria, e vera denominatione, per li agi, che ne apporta, chiameremo madre della decora commodità, e tutte queste raccolte così.

**DISEGNO, SCINTILLA DI VINITATIS.**

**PITTURA, AEMVLA NATVRAE.**

**SCVLTVRA, CVSTOS EFFIGIEI.**

**ARCHITETTURA, PARENS COMMODITATIS.**

Queste, disse il Sig. Catanio, per denominatione, come hà detto benissimo il Sig. Prencipe, sono proprie, e particolari raccolte in totnna breuità, & à mio giuditio, soggiunte, non si può dir meglio, però conuiene à quest'anima il corpo di figura dimostratiua, con qualche particolare instrumeto, e così sarà compiuta diffinitione di nome, e di figura; ma alla diffinitione particolare attendiamo, la quale nõ hà bisogno di corpo, di figura, ne d'instrumeto alcuno, che per se stessa la diffinitione vuol esser' intesa, breue, propria, e chiara, sopra di che facendo osseruatione il S. Prècipe, disse, doppo esser'egli stato alquãto sopra di se pèfando tale breuità; Magnifi. SS. io non saprei come più breuemente, e più propriamènte diffinire queste nobilissime professioni in lor sustãtiale qualità, e proprietà, che così.

**DISSEGNO, FORMA ESPRESSA DI TUTTE LE FORME INTELLIGIBILI, E SENSIBILI, CHE DA LVCE ALL'INTELLETO, E VITA ALLE OPERATIONI.**  
**PITTURA, FIGLIA, E MADRE DEL DISSEGNO, E FORZA DI CHIARI, E DI SCVRI.**

Scultura

SCULTVRA, SIMETRIA DI CORPO HVMANO, IN MATERIA SOLIDA CON TRAVAGLIO, E SVDORE SCOPERTA.

ARCHITETTURA, SCIENZA DI FABRICA, E REGOLA DI PARTIMENTO, E ORDINE DI DISTRIBVTIONE.

Queste furono finalmente giudicate per vere diffinitioni, massime dai più intendenti, se bene ancora alcuni dissero, che erano troppo ristrette, e scarfe, e che più sarebbero gustate generalmente l'altre, che aprono più il concetto, e danno più chiara notizia alla diffinitione, e al definito; ma quì il Sig. Catanio disse, che queste diffinitioni così raccolte, e breui egli le giudicaua per molto buone, e che forse non si trouerebbero migliori, ne più raccolte, e substantiali, e che così conuiene, che siano le buone diffinitioni, e quel di più, che si potrebbe loro giugere, sarebbe à gusto de' communi, e non che sia necessario.

Come si sia, rispose il Sig. Principe, noi habbiamo detto, e discorso sopra queste nostre professioni quello, che habbiamo saputo, e conosciuto, con più agio forse alcuni troueranno migliori diffinitioni, e vi potranno aggiungere, ò leuare quel più, che si conuengli loro; accettate da noi questo dono con la buona volontà e prontezza, con che noi ci siamo mossi, per lo carico, & officio datoci, e simil'altre parole toggiungendo appresso, che nõ essendo ancora simil materia, et al diffinitione già mai passata tanto avanti, ci possiamo, disse, contentare con l'occasione presa, e speculationi fatte hauere scoperto sin quì, questo nobilissimo concetto del Disegno, autore d'ogni artificio humano, e in questa nostra speculante Academia lasciare queste diffinitioni: à grãdezza d'esso Disegno per tanto, nobilissimi Signori, e prestantissimi Academici, vi piacerà, come fedeli, e valorosi commilitoni, difendere, e sostentare cõtra chi oppugnarli volesse, questi nostri discorsi, e nostre diffinitioni, prima con buono studio di theorica, e pratica mostrare il valore, e la grandezza di questo chiaro, e dignissimo Disegno, e delle sue nobilissime professioni, & voi nobilissimi amatori, con gli eleuati vostri ingegni vi degnerete imbracciare lo scudo della protezione di così nobile concetto, e con l'assistenza de' buoni fondamèti, e dottrine vostre ribattete ogni colpo d'auer faria cõtradittione, col quale aiuto, soggiunse il Sig. Principe, non si può dubitare, ne temere all'alto di contrario parere, e di chi oppugnar volesse questa verità, non mancando spesso contradicenti, che in proua di contradittione per mostrar bell'ingegno s'oppongono forse ancora non ben capaci di questa luce, restano forse abbacinati da tanto splendore, i quali finalmente seruiranno, come tenebre di contra oppositione à far più chiara questa viuua lanterna del Disegno. Queste, e simil'altre parole disse il Sign. Principe in questo concetto, & appresso ringraziando ciascuno di quei Signori del fauore della loro presentia, e dell'occasione data, & supplicandoli à fauorire, e mantenere questa illustre infegna del Disegno, e fauorir sempre questi honorati studi; Mostraronò tutti aggradire, e  
ringra-

ingratiar il Sig. Principe di quanto haueua a honor commune, e di sì honorata Academia scoperto dichiarando sì alto concetto per ingrandire, e nobilitare il Disegno, e sue particolari professioni; Promettendo ciascuno l'industria, e diligenza sua, e gli Academici in specie ogni buono studio à honor proprio, e sfogno di sì illustre insegna, e posta sul torrione inespugnabile del Disegno. Pazientemente li Signori interati, e per loro il Signor Catanio in nome di tutti si stese à comandare il Sig. Principe di sì laudabile, & honorato concetto, & occasione data à tutti di sì vtili discorsi, e honorati essercitij, e che il Sig. Zuccari haueua gratiosamente discorso, e con buon ordine il tutto proposto, e definito, questi capi substantiali di esse professioni loro, e tanto bene, che non sapeua desiderarui più; e spese molte parole di creanza, e compimento con tutti; poi soggiunse. poiche mi hauete, mercè la gratia vostra, annumerato in questa volta a nobilissima Academia, non come professore, poiche in me non è altro per mio mancamento, che il desiderio, ma come amatore di tutti, parmi, che il debito mio mi stringa, d'vna sol cosa dimandare al Sig. Principe, cioè la causa perche, se queste trè professioni, si come benissimo egli hà detto, sono vna sola scienza, diuisa in trè pratiche, e che l'vna riguarda all'altra, e l'altra all'vna, e tutte insieme guidate, e alimentate dal Disegno padre genitiuo, e sustantiuo di ciascuna d'esse, il Signor Principe nel nominarle sempre dice Pittura, Scultura, e Architettura, e non le vada tal' hora interzando quando l'vna, e quando l'altra à sodisfattione di tutte, come par che la ragion vorebbe, se però altra occulta à me, non habbia il Signor Principe; e tanto più mi son mosso à far tal dimanda à fin' che il Sig. Principe sia seruito sì à mia sodisfattione in particolare, come forse di molt'altri con piacerne in questo à dirne, se vi ha ragion' alcuna di tal nominatione per disingannar me, come qualunque, altro, ch'hauesse tal pensiero, tanto più, che sin hoggi parmi, che sia stata sempre l'Architettura tenuta per la principale, e per la più nobile (per così dire) poiche tutte le professioni si distinguano in due spetie, in attive, e fattive, però l'attive sogliono essere sempre per le più degne tenute, e le fattive per le men nobili, chiara cosa è, che l'Architettura per ordinare, e comandare, è nel numero dell'attive, e la Pittura, e la Scultura trà le fattive; poiche li proprij artisti le fanno manualmente di lor pugno, desidero dunque Sig. Principe, che sia seruita per gratia particolare farne intendere la ragione, perche nel nominarle, come ella fa, lascia à dietro sèpre l'Architettura, e non la vada tal' hora tramettendo, come ho detto, quando l'vna, e quando l'altra, ben vò credendo, che non faccia questo senza qualchè misterio di qualche conuenevole ragione, però mi farà grato d'intenderla.

Il S. Principe mostrò gustar assai di questa dimanda, e di quãto haueua detto il Sig. Catanio, al quale rispose ch'egli poteua molto bene sodisfarlo, e che gustaua di tal quisto, e che sua Signoria, con molt'altri, che non sapeffero la causa di ciò poteuano facilmente cascarè in tal pensiero, che in vn certo modo così noi faceffimo

faceffimo torto à questa digniffima profeffion dell' Architettura, e che egli così moſtraſſe eſſer parziale à nominarle in tal maniera continuamente, ma in fatti non era così, e però, che gli piaceua darne la ragione, la quale è, che ciaſcuna coſa ha i ſuoi gradi, per li quali è bene conueneuolmēte andare, e ſe bene noi l'habbiamo notata, e dichiarata nelli noſtri capitoli, nõ farà forſe ſtato offeruato queſto particolare, cioè, che à ciaſcuno profeffore ſia lecito nel nominare queſte trè profeffioni inſieme nominar prima la ſua, e poi l'altre due, vna doppo l'altra, come più li piace, cioè il Pittore nomini la ſua Pittura prima, poi la Scultura, come più congiunta, e appreſſo poi l'Architettura, lo Scultore parimente prima la ſua Scultura, e poi la Pittura, ò l'Architettura, come più li piaceſſe, e così parimente dourà fare ancora l'Architetto cioè nominar prima la ſua Architettura, e poi l'altre due Scultura, e Pittura, ò prima, ò poi come li piacerà, e così non s'intende far torto ad alcuna, poiche così pare, che ſia lecito, e debito inſieme di ciaſcuno nominar prima la ſua propria, e l'altre poi come li piace; ma altra ragion ancor habbiamo di poter dire, che così ſi poteſſe da ogn'altro fuor di profeffione ancor tenere cotal ordine nel nominarle vnitamēte ſi come noi facciamo cioè Pittura, Scultura, e Architettura, e la ragion, e queſta, che non p̄ regola di priminēza d'attive, ò fattive, che qui non fa caſo, ne cõcluſione, che ſian più nobile l'attive, che le fattive, però che tutte le regole patifcano ecceptione; e trè ſorelle nate di vn medefimo padre ſono ragioneuolmēte d'vn iſteſſa nobiltà; però la prima genita può ragioneuolmente precedere, e l'altra di mano in mano; ma di queſto ancora, quì nõ ne facciamo gran caſo, ſe bene di queſt' ancora ci poſſiamo preualere, e molto ben dire, che la Pittura ſia prima genita del Diſegno, e primo concetto, e prima eſpreſſione d'operatione in atto pratico, ſi come è più ſingulare, e a lui più ſimile appreſſo queſta non ſolo è figlia, ma è madre ancora del iſteſſo Diſegno ſuo genitore, ſi come habbiamo già moſtrato eſſere con l'iſteſſo genitore anima di tutti li concetti, e luce chiara d'ogni penſiero, eſſendo che il Diſegno in ſua ſuſtanzia ſia ſemplice lineamēto, e la Pittura poi li dà l'eſſere più perfetto e lo fa al ſenſo più chiaro, e noto con li ſuoi chiari, e ſcuri, che ſon proprie, e particolari facultà, e doti della Pittura, così queſto Diſegno di Pittura, e particolarmente di ciaſcuna d'eſſe profeffioni ſue ſorelle; il quale non ſolo è neceſſario nei loro principij alli Scultori, & Architetti, per inſtruirli, e incaminarli, ma maggiormente, nel accreſcimento, & augumento loro, peroche quella, che hauerà più di queſto Diſegno farà ſempre più perfetta, e doue non haurà l'aiuto di lei, e la forza, e la vaghezza de ſuoi chiari, e ſcuri mancherà, di molta perfectione, & intelligenza eſſendo, che la forza de i chiari, e ſcuri è quella, che auuiua, e da l'eſſere eſterno à qual ſi voglia concetto di Diſegno, inuentione, e partimento di fabrica, e di ediftio d'Architettura, & altro, come di Scultura inſieme, e di qual'altra coſa ſi ſia, sì che p̄ queſte ragioni, & altre, che ſi potrebbero addurre ella può hauere la prima genitura, e degnamēte eſſer riuerita dalle ſue ſorelle; oltra di queſto

v'aggiun-

v'aggiungiamo ancora, che è tant'vniuersale la Pittura, e tanto particolare, e singolare nella sua imitatione, che per questo ancora, e per essercitarfi in soggetto più nobile, e singolare, che l'Architettura non fa, di che noi facciamo più caso, che di tutto il resto, può meritare il primo luogo, essendo dunque, come ciascuno può conoscere, e sapere, la Pittura emula della natura in tutte le cose; però che non vi è concetto ne pensiero, ne cosa alcuna, che sia, ò possa essere imaginata, che essa Pittura non la esprima, e imiti, e tanto al naturale; e al verisimile con sue tinte, e colori, che niente più, in eccellenza, e facultà vniuersale, è prima della Scultura, e dell'Architettura, doppo la Pittura ragioneuolmente segue la Scultura, sì per la dignità della vera imitatione, e per la dignità del soggetto, come per l'eccellenza dell'ingegno, essendo che l'Architettura, come chiaro si vede, ha soggetto men nobile, che quest'altre due; essendo l'huomo creatura più degna, e singolare di quante Dio n'habbia create, e fatte in questo basso mondo, e intorno à questo nobilissimo soggetto, in spetie particolare s'essercitano queste due professioni, Pittura, e Scultura, oue veramēte l'ingegno, e la forza dell'intelletto, e'l bel giudicio si dichiara, e si conosce essere più singolare, che nell'Architettura, la quale si essercita in soggetti men nobili, all'imitatione de' corpi inanimati, sfere, antri, spelunche, globi celesti, e terreni, con le sue machine de' tempij, e di fabri, fabbriche, e giardini, e così essercitandosi in soggetti men nobili, non può essere ragioneuolmente, ne più singolare, ne più degna delle sudette, in oltra gli istessi professori con l'arte & industria loro particolare, si fanno sempre più degni, e famosi, con la propria operatione di qualche nobilissima opera di Pittura, ò di Scultura, che gli Architetti non fanno di qual si voglia fabrica, di tempio, di machine, d'edificio, per magnifici, e singolari che siano, nelli quali si stima principalmente la dignità della materia, che non vi hà che fare l'Architetto, e solo nell'ordinare, il quale è regola, e forma, che ogni triuial'ingegno se ne fa facilmente padrone, essendo hoggimai l'ordine, e la regola d'essa Architettura tanto commune, che ogni muratore, e scarpellino s'arrogga il nome d'Architetto, e d'ingegniero, ( e sia detto con pace de'buoni. ) Quelle arti adunque che più singularmente in soggetto più nobile s'essercitano, e viuamente esprimono, non solo la forma esteriore, ma gli accidenti, & affetti interni, & esterni di grand'arte, & ingegno douranno ragioneuolmente essere, e più degne, e più principali, che quelle che attendono alla semplice forma corporea, per grande, e magnifica che sia; però habbiamo detto Pittura, Scultura, & Architettura; che così ragioneuolmēte stimiamo si debbano nominare per certa regola di ragione senza offesa d'alcuna, ne qui dà noia, che siano stimate ordinariamente più nobili l'attive, che le fattive operationi, che come habbiamo parimente detto, ogni regola patisce eccettione, sopra di che vi è ancora ragione à dimostrare, che è più nobile, e più degna l'operatione fattiuu, che l'attiuu, e per lasciare tutti gli esempij humani, solo diremo se vogliamo

gliamo comprendere l'opere attive, e fattive del grand'Iddio, il Genesi ci fa sapere nella creation del mondo, Dio doppo hauer creato la luce, il firmamento, i cieli, e tutti gli animali, col sol verbo, F I A T, soggiunte, e disse, *faciamus hominem ad imaginem, & similitudinem nostram*, vnendosi la Santissima Trinità à creare, e formar' quest' huomo, e che lo formò di fango, di materia creata, adunque l'huomo è fattura particolare, & opera singolare delle man'di Dio, per dir così, se ben Dio non hà ne mani, ne piedi, ma se le attribuiscono nell'operationi sue tutti i sentimenti, e forma humana, adunque questa operation di Dio, che hà così sustantialmente fatta, e più degna, e singolare, che tutte le altre, che con il sol verbo hà creato, intendendosi delle creature, e sustanze visibili, e la maggior' in qualità, e più degna della grandezza, e maestà sua, ma tornando alle nostre professioni, le quali, se bene sono tre in nominatione, & operationi diuerse, sono però vn'istessa, e sola scienza, che scienze ancora credo si possono nominare queste nobilissime professioni del Disegno, hauendo regola, e termini distinti, e particolari, che si formano con buona, & ordinata intelligenza, questa scienza vnita, e queste pratiche particolari sono d'vna istessa nobiltà, e l'ordine solo le fa prime, e seconde, quest'ordine adunque è quello che forma, e stabilisce il tutto; può dunque V. S. Sig. Catanio, & ogn'altro, che di ragione, e di regola si voglia seruire quietarsi, e conoscere questa regola, quest'ordine nostro, se sia, & possa essere ragioneuole; se queste ragioni son buone, come crediamo, che siano, e questa regola di nominationi diceuole ciascuno si può contentare di stare sotto l'ordine di buona ragione, che così nõ si fa torto ad alcuno, ne li Scultori, ne gl'Architetti si possano dolere; ne la S. V. in particolare Sig. Catanio dee marauigliarsi più dell'ordine, e denominationi fatte da noi di tali professioni, le quali però lasceremo all'arbitrio di ciascuno nominarle, come à ciascuno piacerà, ò prima l'vna, ò doppò l'altra, che questo poco importa, dica hora V. S. in particolare s'altramente sentisse, che noi gustaremo del parere, e dell'auiſo suo, come di amico commune, e amatore di queste professioni, e come litterato, e intelligente senza passione meglio di noi altri ne potrà dire quel che ne sente liberamente, oltre che pare ancora che l'orecchio, e la voce più si confaccia à tali nominationi, che altrimenti; e à tal concetto mi souuene, per fine di quãto s'è detto sopra ciò, recitarui alcuni versi ne i quali ciascuno potrà comprendere quanto stimamo l'vnione, e la pace di queste tre eccellentissime sorelle, e quel tanto che la prima genita in particolare dice, e di se stessa, e dell'altre sue sorelle ad essere congiunte, & vnite insieme, e appresso quanto ne efforta à tutti amarle, e tenerle insieme vnite.

*Io figlia, io Madre di quel gran concetto  
Di cui nascendo poi Madre diuegno,  
Si che il suo parto anzi il mio è perfetto.*

*Io accidenti, e moto, e spirto tegno*  
*Tal che rispetti al ver' il mio s'honora*  
*E gusto dò sopra d'ogni altro degno.*  
*O diletta germana, ò fida suora,*  
*Seguiam del commun padre i gran vestigi,*  
*Tu scorza i marmi, e il ver discuopri fuora.*  
*Io con color bianchi, vermigli, e bigi,*  
*Apago il mondo, e auuo ogni facella,*  
*D'amor al ver', che vere son mie effigi.*  
*O amata, ò cara, ò degna pur sorella*  
*Dal commun nostro padre, figlia eletta,*  
*A dar commercio, e suscitar fauella.*  
*Se unite insieme stiamò a noi s'aspetta,*  
*L'honor, la lode, il grido, e l'alta gloria*  
*Di qual si voglia opera più perfetta.*  
*Tu il comodo civil, tu la memoria*  
*Per fin' hauete, E io muniti ciascuno*  
*Di buon essempj, e di ciascun historia.*  
*Fia la gloria comun se ben sol vno*  
*Nostre opre allumi co'l viuace ciglio*  
*E senz'al qual non è sapere alcuno.*  
*Tre in operar stiam, ma sol questo in consiglio,*  
*D'intelligentia, che ne guida, e regge,*  
*Che è il gran Dissegno, E à me padre, e figlio,*  
*Nel cui specchio ogni emenda arte corregge.*

**M A D R I G A L E.**

*Tre pratiche congiunte, e una scienza*  
*E nostra intelligentia,*  
*Chi separar ci uole*

*Toglie la luce al sole,*  
*Cb' una catena siamo*  
*D'occhi, di pie, di musco.*

Fù sentito da tutti con molto gusto, quanto il Sig. Principe haueua detto con la conclusione de suoi versi, il Sig. Baldo Catanio in particolare, che haueua promosso cotal cosa, disse esser molto sodisfatto delle ragioni allegate, e delle conclusioni fatte dal Sig. Principe, in confirmatione, e dichiarazione di quanto egli haueua promosso, di maniera che s'ailargò con molte parole in laude del Sig. Principe, e del suo bon concetto ben ragioneuole, e del buon modo di discorrere in hauere molto ben confermato l'opinion sua, e le sue buone ragioni, delle quali egli confessaua restar capace, e quieto, come poteua credere che ciascun'altro ancora potesse restare, confessando che l'ordine è quello, che preferua, e la ragione acquieta, in oltra che egli haueua ne i suoi versi schetzato molto bene, e dichiarato in sustanza la qualità, & essere di ciascuna particolarmente, e come tutti l'habbiamo vnitamente d'amare, e riuertire, ne in alcun modo separarle, per tanto egli di nuouo essortò tutti all'vnion fraterna, & alli studij communi, e si come queste nobilissime professioni sono veramente vna sola scienza in trè pratiche distinta, così indifferentemente ciascuno si sforzasse esercitarle con egual studio, e diligenza, per ottenerne la perfectione; Oltra di ciò che egli si rallegraua grandemente con tutti, che il Sig. Principe hauesse co i suoi buoni discorsi vnite queste trè singolari professioni, e distintamente à ciascuna data la sua buona, e propria diffinitione, e che egli giudicaua, che non poco acquisto hauesse sin'hora fatto questa nobilissima Academia; e più speraua douersi ogn'hora in essa maggiormente fare con i buon discorsi, e buoni proponimenti, che il Sig. Principe continuamente, è per proporre, & ordinare, così di nuouo il detto Sig. Baldo Catanio essortò tutti gli Academici delle trè professioni à star' vniti, e continuamente esercitare gli studij loro, & osservare con amore quanto il Sig. Principe di man'in mano ordinarà, poiche haueuano sì buona guida, e fida scorta, à non mancare à se stessi, & à così nobile, & alto principio, à suscitare sì nobili studij, & indrizzare vna sì nobile, e sì degna, e singolar' Academia, & che presto l'aspettauua vedere piena di nobilissimi Signori, e gran Prelati, e si dilatò assai in lode del Sig. Principe, e di sì onorate, e nob'l professioni; E doppo hauere il Sig. Principe, modestamente ringraziato il Sig. Catanio della buona essortatione fatta, e il buon'animo, e speranza, che à tutti ne daua di acrescimento, e d'honore à tal Academia, che li rincresceua essere così debil soggetto, à quello che faria bisogno per il luogo che teneua indegnamente, e che tutte le laudi, che li era piaciuto darli, ben conosceua che erano tutte generate dall'amore è buona gratia sua, più che da niun suo merito, e cose simili di molto compimento. Apresto, soggiunse il Sig. Principe, farà tempo hormai nobilissimi Signori, & amantissimi fratelli, poiche cò la gratia di Dio, e dell' Auuocato nostro San Luca, habbiamo, si com'io credo spedito la prima nostra proposta, di conoscere, e sapere che sia Disegno, e le professioni vostre, e la perfectione, e singolarità del gran nostro principal conduttore, e Capitano

generale, sotto la cui illustre insegna più prontamente, e più animosamente; ciascuno si potrà esporre à questa gloriosa militia, e nobilissimi essercitij; Il trauglio dunque sin hora preso, e le fatiche da noi fatte non credo siano state vane, ne che habbiamo consumato il tempo inutilmente: per tanto sarà bene per seguire i buoni studij nostri, che cominciamo à dar' opera à cose di più sostanza, & alle operationi d'esse, che è lo scopo d'ogni nostra pretensione, e come prima ancora proponemmo, cominciamo à ordinare li particolari soggetti vtili, e diletteuoli per le particolari professioni nostre, e come il Sig. Catanio ha ricordato, & ellortato benissimo tutti, mi fido che ciascuno sarà bene pronto ad eseguir' il douer' suo, e perche questa sera è l' hora tarda, e tempo da ritirarsi, il nostro segretario habbia la cura di scriuere, e notare in buona forma le sostantiali decisioni fatte, & d'attaccarle in questa nostra, ancora assai nuda *Accademia*, e con l'impresa sua particolare, & altre, che ciascuno si compiacerà di fare, sì che con queste, & altre cose simili, la cominceremo à vestire, & ornare al meglio che sapremo, come anco di bei motti, che qualche bell'ingegno si pigliarà piacere far' per agrandire il già dichiarato Dissegno, e sue nobilissime professioni se vorrà honorarle, e detto questo fece leggere la nota già fatta dell'i ragionamenti, e chi doueua prima, e poi discorrere, e di mano in mano seguire; il primo à cui la sorte toccò per l'altra tornata douer ragionare fù M. Giuseppe d' Arpino giouine spiritoso, e di grand'aspettatione, e li fù imposto, che douesse discorrere che cosa fosse figura, e che s'intenda il moto, e gesto, & attitudine d'essa, e che importa à figurarla in vn modo, ò rappresentarla nell'altro per ben' esprimere il concetto, e dare vera, e natural' mouenza; così intimato per la seguente tornata, e dato il tema, si cesero le gratie, e si finì l'Acad.

La prima Dominica di Marzo, io segretario, secondo l'ordine del Sig. Principe attaccai le decisioni, e diffinitioni fatte del Dissegno, e della Pittura, Scultura, Architettura, in quattro castelle, nelle quattro facciate dell' *Accademia*, & appresso notai in vn foglio tutti li ragionamenti da farsi, con li nomi de gli Academici già destinati, e cauati à sorte, che l'vno dopò l'altro douesse diicorrere, e per numero primo, e secondo di man' in mano, e il giorno che ciò si douesse fare, il cui ordine, e sorte, fù questa, che quì sotto poniamo, per seguir ordinatamente l'ordine, e successo di questa *Accademia*, e di questi discorsi, de quali così distintamente fò mentione,

essendomi stato dalli Academici imposto,  
per fare parte del debito mio.

NOTA DELLI CAPI SVSTANTIALI, E DI CHI HA  
da discorrere nell'Academia, & il giorno.

*La Prima Dominica di Marzo, adì 6. 1594.*

**A** M. Giuseppe d'Arpino tocca à discorrere, come la sorte li dà, che cosa sia figura, & s'intenda il moto, il gesto, & attitudine d'essa, & che importi à figurarla in vn'modo, ò rappresentarla nell'altro, per ben esprimere il concetto.

*La Seconda Domenica, adì 13.*

**A** M. Cherubino Alberti dal Borgo San Sepolchro, toccò di ragionare, e discorrere, che sia, & s'intenda decoro nella Pittura, & che vaglia il rappresentarle bene, & che imperfezione dia il mancare d'esso.

*La Terza Dominica di Marzo, adì 20.*

**T** Occò la sorte à M. Gio. Battista Nauarra di ragionare sopra la gratia, e la bellezza della figura per ben depingerla, e in che consista cotal gratia, è cotal bellezza.

*La Quarta Domenica, adì 27.*

**T** Occò di ragionare à M. Giouanni Coscia Pittore Fiorentino, e trattare della maestà, e grandezza di ben dipingere, & ornare conuenolmente la figura, & l'istoria.

*Prima Dominica d'Aprile, adì 3.*

**D** Ouendo questo mese toccare alli Scultori di ragionare della Scultura, toccò la sorte à M. Flaminio Vacca Scultore, di ragionare, che qualità deue hauere la bella, e buona Scultura, per essere nella sua singularità perfetta.

*Seconda Domenica, adì 10.*

**T** Occò la sorte à M. Pietro Paulo Oliuieri, di discorrere dello studio d'essa Scultura, e come ben' apprendarla, & essercitarla.

Terza

*Terza Domenica, adì 17.*

**T**Occa la forte à M. Gio. Battista della Porta di discorrere qual sia, e debba essere il buono, e perfetto Scultore, e come instrutto, versato nel Disegno, per bene, e singolarmente operare.

*La Quarta Domenica, adì 24.*

**T**Occò à M. Gio. Antonio Valsoldo, di ragionare delle difficoltà maggiori, che si hanno nella Scultura, e come debbano superarsi.

*La Prima Domenica di Maggio, adì primo.*

**D**Ouendo questo mese ragionare gl'Architetti della lor' Architettura, toccò la forte à M. Francesco Volterra, di trattare delle regole, & ordini d'essa Architettura.

*La Seconda Domenica, adì 8.*

**T**Occò la forte à M. Gio. Battista Montano Milanese intagliatore di legname di discorrere sopra l'ordine sustantiale d'Architettura, & che sia ordine di distributione, e partimento, e che vaglia.

*La Terza Domenica, adì 15.*

**T**Occò à M. Honorio Longi di discorrere, che è, & s'intenda Euritmia, ch'è gratia, che proportione debba hauere la buona & ordinata fabrica, e quali aspetti siano più salutiferi, e sani à ben situarla, e sanamente habitarla.

*La Quarta Domenica, adì 22.*

**T**Occò à M. Ascenio Rossi di ragionare delle piante, e profili di varie machine, e fabbriche d'Architettura, e come ben pigliare, e compartire i siti, e ben' adoprare la bussola nell'occasione di misurar terreni, e pigliar distantie, e simil cose.

*La Quinta Domenica, adì 29.*

**T**Occò à M. Martino Lungi à discorrere sopra delle sagome, e modini delle cornici, bafe, e capitelli, e quali siano li più belli, e più gratati modini, e le meglio intese fabbriche, antiche, e moderne di Roma.

*La Prima Domenica di Giugno, adì 5.*

**D**Ouendo li Pittori ricominciare à discorrere della lor Pittura, ripigliando il filo delli lor discorsi, e capi sustantiali, toccò à discorrere questa prima Domenica à M. Vincenzo Stella Fiamingo, e trattare che s'intenda spirito, e vieuza nella Pittura, e chi siano stati quelli maestri, in spetie particolare dotati di tale spirito, e vieuza.

*La Seconda Domenica, adì 12.*

**T**Occa à ragionare à M. Romano Alberti segretario dal Borgo San Sepolcro, che sia, & s'intenda la forza del rilieuo nella Pittura, e di quanta sostanza sia, e quali maestri passati siano stati più singolari in questo particolare.

*La Terza Domenica, adì 19.*

**T**Occò à M. Nicolò Cincignani Pomarancio à discorrere che sia, & quanto importi il bello, e buon compartimento in vn' historia, e che s'intenda l'esso componimento, e che circostanze deue hauere per esser ben composta l'historya.

*La Quarta Domenica, adì 26.*

**T**Occa à discorrere à M. Christopharo Roncalli, che sia historya, e come deue essere rappresentata, e che circostanze vi vuole à bene, e propriamente rappresentarla nel più suo simile, e verisimile concetto.

*La Prima Domenica di Luglio, adì 3.*

**T**Occa à M. Pietro Facchetti Mantouano di discorrere che sia inuentione, & che s'intenda capriccio, e come l'vno, e l'altro moderarlo col termine dell'honestà, e della ragione.

*La Seconda Domenica, adì 10.*

**T**Occò la forte al Sig. Principe di discorrere del colorito à olio, à fresco, à guazzo, e le maniere, e pratiche diuerse, & chi in esso colorito habbia hauuto parti più singolari, e vere alla vera imitation del vero.

*Terza Domenica, adì 17.*

**T**Occò à M. Cesare Nebbij Oruietano, di trattare della morbidezza de gli ignudi, e delle variate tinte secondo l'età, e le complessioni, & chi in simile pratiche siano stati più dotati, e di gratia, & di morbidezza, e di vera espressione.

*La Quarta Domenica, adì 24.*

**T**Occò à M. Durante Alberti dal Borgo di discorrere, che è vera imitation del vero, & in che consista in sustantia reale il ben dipingere.

*La Quinta Domenica, adì 31.*

**T**Occò à M. Giouanni de Vecchi dal Borgo di San Sepulchro, discorrere del paneggiare, e vestir bene la figura, e quali Pittori in questo particolare habbiano hauuto particolar dono.

*La Prima Dominica d'Agosto, adì 7.*

**T**Occò à M. Paolo Guidotti da Luca, trattare dell'ignudo de muscoli, e propositioni sue, e con qual arte si deue procurare asconder l'arte, e la troppo notomia.

*La Seconda Domenica, adì 14.*

**T**Occa à M. Girolamo Mazzei Luchese, trattare della prospettiva, & de' termini, e regole sue, e quanto sia vtile, e necessaria al Pittore.

*La Terza Domenica, & le seguenti.*

**A** M. Tomaso Lauretti Siciliano, toccò trattare delle regole, e forme Mathematiche, e come conferiscano, e siano vtili, e buone al buon Pittore,

**Pittore;** Il Sig. Baldo Catanio, & altri Amatori di queste professioni faranno seruiti essi particolarmente pigliare qualche soggetto à inanimare, e dar spirito, e vigore à corali studij, & alli studiosi d'essi come s'aspetta dalle loro amorevolezze.

Li Scultori, e gl'Architetti volendo seguir l'ordine, e li lor studij si lascia à loro la ectione delli lor discorsi, e lor pensieri, tra quali si può trattare di fortèzze d'ingegni, e di diuerse forte, e varie machine, le quali tutte cose sono vtili, e curiose, e degne di quest'Academia, & d'altre cose, che alla giornata souuegnano.

Fù attaccata nell'Academia vna tauola con la distribuzione, di discorsi da farsi, & con li nomi delli Academici nella maniera sudetta, acciò che ciascuno sapesse quanto li toccaua di ragionare, e di discorrere, e potesse à suo bellaggio pigliar il tema, che li toccò in sorte, e sopra formarui il suo discorso; il custode dell'Academia haueua la cura di raccordare quindici giorni auanti, à chi toccasse di man'in mano, à discorrere.

*Decima Academia, e primo ragionamento,  
adi 6. di Marzo.*

**A** Dunata l'Academia di buon numero di professori, & d'altri, che continuamente cresceua, e fatto il Sig. Principe le solite orationi, visti li Disegni, e dato li premij, & amoreuoli auisi à i giouani si staua aspettando M. Giuseppe d'Arpina che trattasse come doueua il tema hauuto molti giorni prima, si come è notato, cioè che discorresse sopra della figura, e moto, e gesti suoi, e che importa figurarla in vn modo, ouero rappresentarla in vn'altro à ben esprimere il concetto; Comparse M. Camillo Ducci gentilhuomo, e amatore della professione scusando il detto M. Giuseppe per alcuno suo impedimento, & à nome d'esso M. Giuseppe d'Arpina discorse sopra il detto tema, referendo si come esso diceua, quel che dall'istesso M. Giuseppe gli era stato imposto, così con buona maniera ragionò sopra il sudetto capo molto bene, e largamente à voce viua con buoni, & vtili auuertimenti, prima mostrò che cosa era figura in genere dicendo, che ciascuna cosa che forma habbia si può chiamar figura, ma nel concetto preso s'intende la forma, e figura humana, la quale è disposta con le sue regole, e proporzioni atta ad atteggiare, e mouersi à diuersi effetti, e moti, toccando la causa delli moti d'ursi, spiritosi, e men spiritosi, disse nascere dalle complessioni, e dal sangue più, e men adusto, e più, ò men colerico, ò flematico, e tutto con buone ragioni, & vtile discorso, il quale se si potrà haure in scritto dall'istesso, si come se ne fatto istanza, si notarà qui appresso ò à parte; Finito che hebbe il Sign. Camillo Ducci tal di-

**H** **scorso**

scorso , e ragionamento per buono pezzo di hora , si resero le gratie , e si finì l' *Accademia* .

*Vndecima Accademia , e secondo ragionamento ,  
la seconda Domenica , adi 13 .*

**L**A seconda Domenica di Marzo, toccando à M. Cherubino Alberti à discorrere sopra il secondo capo, che sia & s'intenda decoro della Pittura, per offeruare ogni debita circostanza, & ogn'affetto di espressione; Doppo che il Sig. Principe hebbe al solito costume fatto l'oratione, e visti li Disegni de i giouani, dato gli auuertimenti, e li premij, fù dato poi principio à i ragionamenti, & à i discorsi della professione, i quali erano aiutati, e fauoriti dal Sig. Principe, & altri à chi di mano in mano toccaua di ragionare, doue che M. Cherubino sudetto preso animo trattò egli stesso molto bene in voce viuua il suo concetto, e discorse sopra il tema del decoro molto bene, e mostrò in che consisteuà detto decoro sì nelle figure particolari come nelli affetti, & abigliamenti, come nelli aparati, & simili altre cose, pigliando l'oggetto di notare in alcune opere de i passati valent'huomini chi hauesse offeruato ò nò detto decoro, con vtili auisi, e piaceuole discorso; che parimente se s'hauerà in scritto dal detto autore si noterà quì appresso.

*Decima seconda Accademia, terza Domenica di  
Marzo , adi 20 .*

**T**Occaua la seguente Domenica di discorrere à M. Gio. Battista Nauarra sopra la gratia, e la bellezza della figura, il quale fù il primo che mancasse de i Pittori, à non voler fare il suo discorso, ne in voce, ne in scritto, forse per poco animo, il che fù causa che molti altri à suo essemplio mancarono, e molti più hauerebbero mancato se il Sig. Giulio Bardini gentil'huomo, e amatore della professione, che presente si trouò non faceua vna reclamatione in biasimo di quei che à tal honorata *Accademia*, e à così vtili, e laudabili discorsi mancassero, e che tali discorsi erano vn grand'accrescimento d'animo, di forze, e di studij, come d'honore, e di riputatione à tutti, e che niuno douea per tanto restare per cosa alcuna di non far la parte che li toccherebbe, e chi non si conoscesse atto à trattare in voce portasse scritto il suo concetto, che ciò sarebbe anco molto utile, e gioueuole à se stesso, & ad altri, e non parendoli ancora esser egli stesso atto à tanto, che non era mancamento alcuno ne vergogna in niuna maniera farsi aiutare da chi, acciò fosse atto, e buono; essendo che tutto que-

to questo che il Sig. Principe haueua prudentemente proposto, era vn singular aiuto à gli studij loro, e in più maniere gioueuoli al particolare, & al vniuersale, & che questi discorsi farebbero quelli che farebbono celebre, e copiosa d'Auditori quest'Academia, e di molt'honore, e riputatione; Apreſso pregò tutti, che nõ douessero à niuna maniera macare, ne à se stessi, ne à tutta la professione; Il Sig. Principe, ancor'egli si dolse alquanto di tal mancamento, non parendo si potesse scusare, alcuno di questo, si come haueua detto il Sig. Giulio, e che di ciò ne restaua aggrauata l'Academia, e quella nobilissima audienza, la quale perche in tutto non restasse senza qualche trattenimento, ch'egli procurarebbe suppire in qualche parte, così all'improuiso, com'egli poteua al mancamento del Nauarra, e tutto per trattenere l'Academia, e tanti nobili, & honorati Virtuosi, che iui erano come ancora per dar'animo à gl'altri; E così egli discorse breuemente al improuiso sopra della bellezza, e della gratia delle figure, per bene, e gratiosamente rapresentarle, secondo il tema, che toccaua al Nauarra; e sopra di ciò mostrò che la bellezza de la figura consisteu in molte parti, e particolarmente, e principalmente nella proportionne, e nel moto, e dispositione sua conueniente all'effetto, che douesse fare; Apreſso li mostrò lo spirito, e la viuazza, accrefce ogni gratia, ogni bellezza, e che la proportionne doueua essere con le sue regole ordinata, e ben disposta, e che questa bellezza di proportionne, e di ordine consisteu in genere nella vnione delle membra, la qual vnione, e proportionne di parte ben disposte formaua la gratia, e la bellezza, la qual gratia soggiuns'egli essere vn dono particolare, e vn fiore di bellezza, è vn condimento suauissimo, e dolce, che alletta la vista, & apaga il gusto, ne si può questa gratia sogiunſe imparare, ne con regole, ne con misure, ne di Theorica, ne di pratica, ma è assolutamente nell'buon'gusto, e nell'buon giuditio, il qual bisogna assuefarse da principio, à conoscere il bello, il buono, & il gratioso, e conoscendolo gustarlo, e gustandolo imitarlo, & offeruarlo, oltre di ciò soggiunſe, che il bello, & il buono ha regola, ha termini prefissi da poterſi imitar, e conoscer; ma la gratia è vn fiore di bellezza, vn'operatione singolare, la quale consiste particolarmente nel moto, più che nella forma di theorica ordinata, & ch'esso moto, ò gesto, ò attitudine, che dir vogliamo, è parte principale della gratia, il quale vuol'essere accompagnato, con la conuenienza dell'effetto suo, che d'altra maniera mancheria di dispositione ragionevole, e di decoro, soggiungendo, che poco importerebbe far vn'a figura ben proportionata, con ogni regola di simetria, e misura ben disposta senza gratia, e senza conuenienza all'effetto suo, che deue fare, come, verbi gratia, in ſuggetto d'allegrezza far figure meste, e malinconiche, e che in atto di mestitia mostrassero allegrezza, e finta, e simil'altre inconuenienze, si come ancora, vn Oratore, vn poeta, vn predicatore conuiene che accompagni le parole al ſuggetto; però che per belle, e gratiose parole, che egli dice, e non fossero al ſuggetto conuenienti, ne diceuoli mostrarebbe ef-

tere non solo indiscretto, e poco dotto, ma non hauere regole di grammatica; ne di poesia, ne di rethorica; La gratia adunque, e la bellezza stà nella dispositione, e conueniuole proportionone; però deue il buon Pittore hauer molt'auer-tenza, di disporre, con buona proportionone l'attitudine, & il moto della sua figura, e con ragione proportionare qual si voglia componimento d'istoria cōpartire, e disporre con decoro, e maestà, ciascuna cosa che in essa si ricerchi, se vuole ch'habbia compita bellezza, e gratia; in somma questa gratia, e questa bellezza della figura in particolare ben disposta, & atteggiata richiede ancora molt'altre circostantie d'abigliamenti di panni, drappi, velluti, & simil altre cose, che ricerca quel personagio, quella figura, e quella historia, apresso ben tinta, e colorita oltra all'essere, ben disegnata, e ben intesa, ignuda, ò vestita, che ella sia ben maneggiata, con forza, con spirito, e con vaghezza, di bella maniera, pastosa, e fiera, secondo i soggetti, e l'occasioni dell'età. La pueritia conuiene, che sia giocosa, e lieta; la giouentù svegliata, allegra, e pronta; la virilità forte, fiera, robusta, stabile, e graue; la vecchiezza debile, fiacca, matura, ma considerata, e maestosa, & simil altri effetti, & affetti, & in somma conuiene in ciascuna Età esprimere questa bellezza, e questa gratia; Apresso dette varii, e diuersi auertimenti, mostrando come à dito quali Pittori, de i valent'huomini passati fossero stati in questa parte di bellezza, e di gratia dotati dalla natura, la qual val più che qual altro studio in queste particolare, però che alcuni con lungo studio ogn'altra cosa che gratia haueano acquistati, & altri che con poca fatica molta gratia haueano hauuto, tra quali nominò in particolare Francesco Parmegiano leggiadro, & gratiosissimo nel disegnare in spetie particolare, ma nel colorito affettato e duro, Antonio da Coreggio nel colorire, e nella espressione d'affetti, con gratia singolare, Titiano il Pordenone da la natura facile, e gratioso, Andrea del Sarto, Paulo Veronese, Perin del Vago, Tadeo Zucchari, & altri, che ciascuno ha hauuto particolar facultà da la natura, di leggiadria, e di gratia, e di compita bellezza, come le opere loro, con bella, e gratiata maniera si vegiono, ma cōcluse, che tutte queste gratie, e bellezze, che può hauer l'arte, e per studio, e per natura hebbe compitamente in ciascuna cosa Rafael d'Urbino, e ch'egli è stato il vero maestro, e proprio immitatore d'ogni gratia, d'ogni bellezza della natura, e dell'arte in tutte le cose, si come è noto, e le bellissime opere sue ne fan chiara testimonianza, le quali danno compito gusto, e compito sapore à ciascuno; Queste, e simil altre cose disse il Sig. Principe di gusto, e piacer à molti; finito questo ragionamento, e visto i Disegni de i giouani, e dato loro vtili auertimenti al ben disegnare, e regole, e precetti vtili e buoni all'osseruare il bello, & il buono, e notare le gratie e le dispositioni, con buon modo, e bona maniera; rese le gratie, si finì l'*Accademia*.

*Decima terza Academia, quarta Domenica  
di Marzo, adi 27.*

**L**A seguente Academia toccò di discorrere à M. Gio. Coscia, Pittore Fiorentino, sopra la maestà, & grandezza del ben dipingere, & ornare conueneuolmente la figura, & l'istoria, e suoi componimenti, il quale pur sodisfece, come egli seppe, che almeno mostrò vbidienza, e pronta volontà, poiche egli, come si fosse, portò scritto vn suo, ò d'altri discorso, come quì sotto si pone se bene, non fù discorso à proposito del tema, che hauueua hauuto, il quale fù letto in questa maniera quì sotto, e da lui all'Academia dato.

*Discorso, che portò M. Gio. Coscia all'Academia,  
la quarta Domenica di Marzo.*

**E**Stato sempre vniuersal costume de gli egregij spiriti in tutte le loro azioni, per vn' uiceuo desiderio di gloria, non perdonar' ad alcuna fatica, quantunque grauissima, per poter' vna volta peruenire à qualche segno d'eccellenza, alla quale i nobilissimi animi loro tirati, & accompagnati dalla virtù desiderauano peruenire, per renderli poi più celebri, & marauigliosi à tutto il mondo, & acciò se bene erano incitati da vna loro particolare inclinazione, erano anco tanto maggiormente inanimati dalla liberalità de' Principi, li quali quando si trouauano alcuni de' suoi cittadini eccellenti in qualche professione, non solo l'amauano, l'arricchiano, e l'honorauano, per honorar quello, che era di tanto merito, ma anco per far conoscere alli altri, che il premiare i virtuosi non è altro che vn far nascere ogni giorno più nuoui valent'huomini, e famosi in ciascuna professione, come ben si legge d'Alessandro Magno, nel tempo del quale fiorirono tutte le sorti di scienze così liberali, come meccaniche, che mai per niun' tempo si trouarono tanti huomini eccellenti in tante professioni, e la ragione di questo, dicono niun'altra cosa esser' itata, se non la sua liberalità, e la particolar' intelligēza, che egli hauueua di tutte le cose, così la virtuosissima, & Antichissima Città d'Athene, Madre & Altrice di tutte le virtù, fù degna, fra tutti altri famosissimi huomini d'hauer anco Apollodoro Pittore, il quale fù il primo che colorisse, e seppe applicare bene le ombre, e li lumi con li debiti mezzi, cosa veramente alla Pittura importantissima, e necessaria, vi fiorirono ancora in quei tempi Eufranor Nicia, Fisterito fratello di Fidi, e quali altri dipinsero le vittorie de' Capitani, altri gli assalti, altri ritrasero gli he-

roi, e con tant'arte, che più tosto cosa diuina, che humana si poteua chiamare, si vede ancora, e chiaramente si legge, che Apelle, si raro Pittore, meritò che il famoso Alessandro non comportalle d'esser ritratto se non da lui, il quale, hauendolo vna volta ritratto fulminante, fù detto essere due gli Alessandri, vno figliuolo di Filippo Rè di Macedonia, & insuperabile, e l'altro figliuolo d'Apelle, & imitabile; e per rimunerazione di sì belle, e marauigliose opere, che Apelle haueua fatto, non li donò ne oro, ne argento, riputando tutte queste cose niente, rispetto à i molti meriti suoi; ma li donò la bellissima campaspe, come cosa che esso Alessandro stimaua più che qual si voglia altra cosa, e di qui pigliarono l'essempio è Fidia, & Prastitele, huomini tanto celebri, e di tanta virtù, e con questo, e con altri simili essempj s'inanimarono à pigliare sì difficile imprese di volerli fare con il mezzo potentissimo delli studij singolari al mondo; ne per alcun'altra cagione si mossero quelli valorosi Principi à fauorire le virtù, se non per la particolar' vtilità che ne riportano, poscia che lede alcuna maggiore non si può attribuire ad vn Prencipe, quanto che, per suo mezzo si siano ritrouate tante sorti di discipline, le quali hanno abellito il mondo, & hanno aportato à gli huomini grandissima vtilità, si come si vede particolarmente della Pittura, la quale riduce al viuo gli Heroici fatti de' gran Capitani, la liberalità, e la benignità vsate à suoi soldati, e l'opere merauigliose di ciascheduno, sono cagione che ogn'vno s'isforzi non solo imitare, ma anco di farsi maggiore de' tuoi antecessori; i Poeti ancora conoscendo di quanto vtile fosse al mondo, il tener viu la memoria de gli Egregij fatti de valent'huomini, cominciarono à scriuere i lor gesti, Homero d'Achille, & altri infiniti, quali scrissero con la vaghezza del verso, à fin che tanto piu tirati dal diletto d'esso venissero à ridur' loro à memoria le vite, & i fatti de gli huomini famosi, e però disse Simonide, che la Poesia tace nella Pittura, e la Pittura nella Poesia ragiona, e non contenti di ciò quei valorosi spiriti, rittouarono anco la Musica, à fin che accompagnata co' ver si, e perciò tirati gli huomini dal diletto, e dalla Poesia, e dalla Musica, tanto più volentieri vdissero gli egregij fatti, e si sforzassero ad imitarli, essendo dunque la Pittura cagione di tanto bene, & hauendo il suo principal'origine da vna scienza così nobile, come è la Mathematica, si deue necessariamente cōcludere che ella è vna più principale fra l'arti pratiche che si trouino, & in vero mi par che ella habbia gran similitudine con la Musica, oltra che sappiamo certo che ella è sua sorella, poiche nascano da vn'istessa Madre, che è la Mathematica, la quale ha cura di disporre la quantità, che si diuide in continua, & in discreta, e perche non è altro la continua che qual si voglia linea, circolo, triangolo, diametro, e simili, di qui si vede dipendere intieramente la Pittura dalla Mathematica, la quantità discreta poi non è altro che qual si voglia numero, come 1. 2. 3. 4. & simili; e perche la Musica non è altro, che il numero sonoro, che si produce dal la disugualità di quei numeri, fra quali si fa proportionc, come fa il 2. & 1. dalli quali

quali numeri nasce la proportionone dupla, che rende il sono della diapason, ò vero ottaua che vogliamo dire, ragioneuolmente concluderemo, che la Musica ha la sua origine dalla Arithmetica, la quale è scienza dependente dalla Mathematica, e si come il Musico procura che le voci graui, & acute stiano nella sua debita proportionone con le altre parti di mezzo, così anco il Pittore ha riguardo di fare le figure proportionate, che non habbino la testa, ò vero le gambe maggiori di quello, che alle altre parti si conuiene, e così, come il Musico va trouando l'armonia, ò graue, ò allegra, ò maninconica, conforme alle parole, così il Pittore auerte di fare secondo l'histoire, che ha da rapresentare, come, se di guerra, habbino furore e spauento, e ricchezza nell'abigliamento, e se di miracoli, modestia in chilità, e stupore, & affetto ne i riguardanti, e se è di passione, cerchi no la grauità, e'l dolore, e la diuotione, & auertischino di vestir' il soldato, & il villano ciascheduno col suo proprio habito, vestendo con li colori proportionati all'histoire, & così come il Musico si serue anco delle dissonanze, per far parere più dolce, e più soaua l'armonia, così il Pittore, volendo che li colori faccino più bell'effetto, e rendino maggior vaghezza à riguardanti, vsi i contrarij l'vno all'altro, che facendo vn'histoire, vi fa figure isbattimentate, le quali consonano con vna lontananza chiara, ò vero con figure, che per la distanza habbino ismorzato i colori, e con questo modo di questi sbattimenti, ò lontananze fanno che le principali figure allegre, e con rilieuo rendino vna mirabile concordia, & il simile vsano nelle carnagioni di far' al lato à d'vna giouane, vna vecchia, e doue son più vestiti, vsano alcuni pezzi di figure nude, e molt'altri contratti, e così nell'armonia de colori, e nella imitatione delle cose che vuole rapresentare, e nel artificio di ridurre la cosa più al viuo, e naturale, che sia possibile, e per far questo, vsano mettere in esecutione quel che ingegnosamente disse Zeusi, il qual essendo ripreso, ch'egli era troppo lungo nel dipingere, rispose ch'egli spendeua molto tempo nel dipingere, perche voleua, che le sue Pitture durassero molto tempo, e per concludere, parendomi hauer detto assai del le lodi dell'inuentione, delli nobili effetti che la nostra Pittura fa, mi resta solo d'inanimare me medesimo, e d'imitare, meritando questa professione d'esser solo essercitata da huomini rari, ouero da quelli che si conoscono che siano per riuscire tali, poiche è stata tanto essaltata per li tempi adietro, così da' Principi come dalli arteffici, & ha prodotto, e produce così nobili effetti, & ha hauuto così nobile origine.

Letto che fu questo discorso, chiaramente fù conosciuto essere concetto, e compositura più di Mathematico, che di Pittore, & fatto con altro fine, che à dichiarar' il tema che hebbe il detto M. Gio. Coscia, cioè di trattare sopra la maestà, e grandezza del dipingere, & d'ornare conueneuolmente la figura, e l'histoire, e suoi cõponimenti; doue che il sudetto discorso, se bene nel principio fù gratioso à mostrare, che la liberalità de' Principi dee esser causa d'accrescere

le virtù, e dar animo alli virtuosi d'affaticarsi inuincibilmente, poiche l'utile, e l'honore è quello, che non fa stancar l'huomo nelle fatiche; ma il soggetto principale di tal discorso non fù grato, poiche si vide l'intento suo esser'ltato di volere sottoporre la Pittura, & il Dissegno alla Mathematica, e però fù giudicato tal discorso essere d'vn' Matematico, e non d'esso Pittore, il quale moltro di nō intendere, ne saper quello che egli portaua nell'Accademia del Dissegno, però fù notato da alcuni questo, e non mancarono di quelli che dissero che douerebbono essere molto ben'auertiti quei, che da altri si fanno aiutare in simil negotio, & esaminar' molto bene quel tanto che in Accademia si propone, e che si discorre, per non far torto à se stesso, prima di non intendere quello che egli deuè, e quello che egli porta in questa Accademia, poiche così bene s'era già distinto, e dichiarato, che sia, & s'intenda Dissegno, in sustanza reale, è l'autore delle scienze pratiche, che dà la luce deli' intelletto, e vita alle operationi eterne, ma forse qui alcuno Matematico hauerà voluto in proua, in simil modo mostrare che il Dissegno, e la Pittura dependino da loro, e dalla lor mathematica scienza; E qui fù detto, che se alcuno vi era presente che tal opinione hauesse si dichiarasse, che li sarebbe risposto con buone, e salde ragioni, che esse professioni non dependano da loro, ma si bene loro è tutte l'altre professioni hauer' origine e dependenza dal Dissegno; Non dispiaçque al Sig. Principe, e à qualchedun' altro questo poco di risentimento à sustentatione della professione della Pittura, e del Dissegno, di maniera, che il Coscia arossitosi in buon modo si scusò con dire che tal cosa egli non haueua veramente offeruato, ma che gli era à caro cotal auiso, come anco potrebbe essere à molt'altri, per stare più accorti à simil cose, e fù tornato à replicare, e leggere quel particolare, che tal discorso proponendo diceua, che la Pittura nasce dalla Mathematica, & inoltre, che la Pittura, e la Musica erano sorelle, poiche nascono da vna istessa Madre, che è la Matematica, la quale ha cura di disporre, la quantità, che si diuide in continua, & in discreta; & che non sia altro la continua, e discreta, che qual si voglia linea, circolo, triangolo, diametro, e simili; e perciò di qui si vede dependere intieramente la Pittura.

A questo fù risposto, che non si verifica per cosa che dica costui, che la Pittura sia figlia della Matematica in alcuna maniera, & questo che qui sopra dice, e pretende il Matematico, è sciocca pretensione, però che, se bene la Matematica ha cura di disporre (che forse meglio si potrà dichiarare) la quantità che si diuide in continua, e in discreta, questo non ha che fare con la Pittura, ne dette linee, tampoco sono della Matematica, ma del Dissegno, sostantia sua essenziale, come in questo luogo già si è dichiarato à bastanza, ma la Matematica, se bene voremo considerare la sua qualità, altro non è in sua sustanza, che vna dichiarazione d'intelligentia d'alcuni precetti della quantità, che si diuide in continua, e discreta, e non l'autore d'esse linee, ne delle forme, e non la su-

stanza

stanza delle figure, e sue regole ne de i lumi, ne d'ombre, ne d'altri effetti della Pittura, che possa essere in sostanza madre, e nutrice d'essa Pittura, ne del Disegno, come vorebbe concludere tacitamente questo buon Mattematico, col proporre che la linea nasca dalla Mattematica; ma si bene, e meglio si può dire, che essa Mattematica nasca, e deriui dal Disegno, poiche esso Disegno, è luce d'ogni scienza, pratica, e quello che li presta il concetto, e la linea intellettuale, e li dà occasione e aiuto di discorrere de i principij, e fondamenti di tal scienza, ne perche ella dichiara, che la linea nasca dal punto, e la quantità de punti termina la linea continua, ò discreta, ò retta, ò angulare, ò di che forma, è qualità si sia, ella sia inuentrice della linea, ne madre della Pittura in maniera alcuna, ne in sostanza si può dire che essa Mattematica sia altro che vna historiografa, che narra il modo, e la forma, come si crea la linea, e la ragione della causa dell'angoli, triangoli, e diametri, e simili; e diremo apunto che opera ella come fa l'historiografo, & il Poeta, il qual narra, e dichiara molto bene minutamente come fù fatta la tal, è tal impresa, e con che arte quel Capitano, quel Principe vinse, e superò le tali, e tal nationi, e acquistò prouincie, e stati, e simil altre cose; l'istesso historiografo, ò poeta che narra simil cose, non è ne il Principe, ne il Capitano, che habbia combattuto, ne la causa tampoco di tal successi, ma solo semplice scrittore, e narratore dell'historia; tal dunque diciamo essere à punto la scienza della Mattematica, in coral genere vna inuestigatrice di molte cose, & vna narratione dei punti, e delle linee, e non l'autrice d'esse linee, e d'esse operationi, come è veramente, & realmente il Disegno intellettiuo, e pratico auctor di tutte le linee, e di tutte le pratiche, e quasi lume intellettiuo d'ogni concetto in theorica, & in pratica, si come già è stato qui dichiarato; Questo discorso fù molto comendato, ne fù alcuno che vi contradicesse; e per essere già l'hora tarda nen si disse altro; ma rese le gratie, e fatte le solite effamini, à i giouani, si finì per quel giorno l'Academia.

*La prima Domenica d'Aprile, alli 3.  
quarta decima Academia.*

**D**Oueudo questo presente mese d'Aprile toccar' à discorrere alli Scultori della lor scultura, toccò la sudetta Domenica à ragionare à M. Flaminio Vacca Scultore, e trattare che qualità douesse hauere la bella, & buona Scultura, per essere nella sua singularità perfetta, sopra di ch'egli stesso à voce viua ragionò, e discorse molto bene, e assai lungamente dando salde, e buone ragioni del modo e strada del ben'operare, e le difficoltà che vi sono in varie, e diuerse maniere, e come quelle conuiene che siano dal prudente artefice superate con l'arte dello studio, e con la diligentia, e pratica, appresso come

conuiene allo scultore in particolare essere forte d'animo, e robusto di corpo, e non men prudente, & accorto, che giuditioso, per non leuare, doue poi non si può rimettere, e molt'altri auisi detti, & vtili auertimenti nelle difficoltà de marmi; il qual discorso, se si potrà hauere raccolto da lui in iscritto, non si mancherà notarlo.

Douendo il Sig. Principe partire per Fiorenza, per suoi affari, oue stette da tre mesi in circa, pregò tutti gl'Academici, che non douessero mancare del cominciato studio, e di così buono indirizzo, sì per vtile, e beneficio particolare, & vniuersale, come à honore, & acerescimento della professione, e di questa honoratissima Academia, e lasciò suo luogotenente M. Giuseppe d'Arpino, nel qual tempo che il Sig. Principe stette absente, in vero si fè poco, ò nulla di buono, però che passò il mese d'Aprile, e di Maggio, e parte di Giugno, che si fecero pochissime ritornate nell'Academia, poiche M. Pietro Paolo Oliuieri Scultore, che douea seguire la seconda Domenica d'Aprile à ragionare della Scultura, secondo che la torre gl'haueua dato, non volse comparire, ne ranpoco M. Gio. Battista della Porta, ne il Valsoldi, di sorte, che gl' Scultori, doppo M. Fiaminio Vacca, niuno fè cosa alcuna, e l'Academia si tratteneua solo con li deputati à riuadere i Disegni de i giouani, e far alcuna esortatione.

Il mese di Maggio, che toccaua à gl' Architetti, da M. Francesco Volterra in poi, il qual fece la parte sua, la prima Domenica di Maggio assai bene, col trattare sopra le regole, & ordini d'Architettura molto esattamente, dandogli buoni auisi, & vtili racordi, rapportandosi nel fine à quanto Vitruuio tra gl' Antichi, & il Vignola, & il Palladio tra li moderni haueuano detto assai sufficientemente, gl'altri non volsero ragionare, ne far parte alcuna loro.

Il Mese di Giugno, douendo gli Pittori ritornare à cominciar di nuouo à discorrere della Pittura, & ripigliar il filo de gli lor ragionamenti, douèdo toccare la prima Domenica à M. Vincenzo Scella Eramengo, ilquale trouandosi allhora indisposto non potè fare la parte sua, che fù scusato giustamente, e si trattene nell'Academia col solito esercizio de' giouani.

La seconda Domenica, toccaua à me Romano Aiberti, à discorrere che cosa fosse la forza, & il rilieuo nella Pittura, e di quanta sostanza; e quali maestri passati siano stati più singolari in questo particolare; ma io se bene in parte mi era proposto di far'la parte mia, come da me si poteua, da alcuni trauagli, che mi soprauennero inopinatamente impedito non potei come io desideraua discorrere, che harci fatto (come hauesti saputo) prontamente il debito mio.

In questo tempo tornò il Sig. Principe à Roma verso la fine di Giugno, la cui tornata accrebbe l'animo à tutti i buoni, sperancio riuedere ritornar' in piedi gli buoni studij, & essequirsi gl'ordini da esso S. Principe lasciati; così esso Sig. Principe ricominciò à incaminare, e ripigliare il carico suo cō molto piacere di turta l'Academia, nella quale si ramaticò assai, che in quella sua assenza, qual si fosse stata

Se stata la cagione, non si erano eseguiti li buoni ordini lasciati, e pregò di nuovo tutti à non voler mancare à quanto ciascuno douesse per vtile, e honore comune, e poiche haueuano incaminato così honorata Academia, non mancaltero nel meglio, e promiserò esser vbidienti, e far quanto per essi si potesse, e con questo il Sig. Principe si rincorò alquanto.

*Quintadecima Academia, e prima dopo la tornata  
del Sign. Principe, la quarta Domenica  
di Giugno à dì 26.*

**T**Occando questa tornata à M. Christoforo Roncalli Pittore, à discorrere, che sia historia, & come deue essere rapresentata, e che circostantie sieno necessarie, à bene figurarla, nel più suo simile, e verisimile concetto; gratiosamente vi discorse in voce, & poi in scritto molto bene, al tema datoli, e fù inteso nell' Academia con molto gusto, sopra di che diuise il discorso suo in trè parti, e mostrò che sia historia in quanto appartiene alla Pittura, e come deue esser rapresentata, e con che arte, à sodisfattione di chi la mira; e con molti vtili auisi e circostantie certo vtili, ben' ordinate, e ben dette, e dopo hauerlo in voce spiegato, ce lo lasciò anche in iscritto, che è questo, che poniamo qui sotto, e così si ordinò, che ciascuno douesse far per l'auenire, à maggior vtile, e piacer di tutti.

*Discorso di M. Christoforo Roncalli detto in voce,  
e letto nell' Academia.*

**H**Auendo io come Pittore à discorrere dell' historia, che sia, come deue essere rapresentata, e con quali circostantie, secondo il tema impostomi, & il soggetto datomi dal Sign. Principe nostro; per poter ciò più ordinatamente, e distintamente fare diuiderò questo mio discorso in trè parti; nella prima breuemente dirò, che cosa sia historia in quanto che appartiene alla Pittura; nella seconda aggiongerò due parole, come deue esser rapresentata, e con arte, e con sodisfattione di chi la mira: nella terza & vltima, discorrerò alquanto circa le sue debite circostantie; e se ben' io sò (ne punto in ciò m'inganno) che il trattare di questa, ò d'altra simile materia in Academia, non è peso dalle mie spalle, ò impresa proportionata alla debolezza dell'ingegno mio, hauendo io più tosto studiato nelle mura dipingere, e nelle tauole, ò in tele colorire, che riuoltare le carte, e meditare le teoriche della nostra arte, e che io douerei lasciar' ciò far' ad altri più felici, & eleuati ingegn', che non contenti delle

sole pratiche d'essa, e di solamente maneggiare i penelli, ma astraendo dalle cose materiali, le immateriali, e delle particolari, l'vniuersali; con la sublimità de i loro ingegni si solleuano à i primi principij delle teoriche, & alle regole scientiali di questa nostra bellissima professione, con tutto ciò ho voluto più tosto vbedire, & discorrere come meglio sapessi, e pormi in pericolo di palesare l'ignorantia mia, che non accettando il carico, e tacendo incorrere in nota di disubidienza, e di mal creato; ben mi rendo sicuro che perciò appresso ad ogni discreto Auditore farò non solo degno di scusa, ma ancora meriteuole di lode, ad ogni modo chi fa tutto ciò che può, non è obligato à più, & al difetto dell'ingegno, suplirà la prontezza dell'animo, ma di ciò non più; Torniamo alla nostra proposta: Dirò adunque primieramente, che non è altro l'istoria, parlando come Pittore, che vn'artificioso componimento di molti corpi corrispondenti ad vn fine per rapresentare ogn'attione, ne intendo quì corpo solamente come lo prendano li Mathematici, ò i Filosofi naturali, ò come si suol comunemente prendere, ma per corpo intèdo ogni cosa visibile, & che si possi rapresentare alla vista, ò sia animata, ò inanimata, ò semplice, ò composta, ò naturale, ò artificiale, & in somma ogni cosa rapresentabile; dissi poi corrispondente ad vn fine, perche se bene il cõponimento si fa di corpi variati, e differenti, debbano nulladimeno seruir tutti ad vn proposito di quello che si vol rapresentare & hauer vna concordanza vnita, per rapresentare l'intentione del Pittore, & essere in somma tutti corrispondenti ad vn' medesimo fine; Dissi vltimamente ogni attione, volendo con questa vniuersità comprendere ogni cosa succeduta, ò da succedere, ò vera, ò falsa, ò mista di vera, e di falsa che ella sia, ò passata, ò presente, ò futura, e così v'habbia luogo l'istoria, e la fabula, la Pittura di deuotione, & ogn'altra iuentione del Pittore, ò d'altri, & in somma, come ha preso il Pittore il corpo è vn debito, & artificioso componimento di molte membra, ò parte che vogliamo dire, così l'istoria appresso l'istesso è, come io dissi, vn artificioso componimento di molti corpi tutti corrispondenti ad vn fine, per rapresentare ogn'attione, & in questi componimenti consiste quasi tutto l'ingegno del Pittore, e tutta la sua lode, e però deue porui principalmente ogni sua cura, così mi par poterli diffinire l'istoria, rimettendomi però sempre ad ogni miglior giuditro, e questo basti di ciò, e della prima parte. Per poter poi rapresentar con arte l'istoria, deue primieramente il Pittore formare nella sua idea, e figurare nella sua mente la forma della cosa, che si propon di fare, & innanzi, che si ponga à dissegnare, vederla tutta bene con l'imaginazione, & quello che vole rapresentare, secondo che ha letto, sentito dire, ò imaginato, conuiene hauerlo prima nella mente, così formato e distinto, come se lo vedesse in fatto con l'occhio; poi con l'ingegno suo andare considerando lo spatio doue la cosa letta, ò sentita, ò imaginata, si vol rapresentare, e col giuditio andar disponendo, compartendo, & accomodando il tutto, & in somma, il buon Pittore hauendo,

hauendo, & sapendo benè il sentimento di quello, che vol fare, ne faccia il componimento nella mente, & inanzi che disegni cerchi prima di vederlo tutto nell' Idea sua, & distintamente immaginarlo, e fatto ciò, con ogni diligenza à lui possibile, deue poi disegnare, e disegnando esprimere il suo concetto, e con la velocità del suo ingegno, supplire à quello, che manca, togliere quello che soprabonda, & accomodar' il tutto, ne però deue contentarsi così presto, ne fermarsi nelle prime linee, e nelli primi segni, ma con tempo di nuouo considerando, e mostrandolo ancora alli amici, & à chi li diede l'inuentione di nuouo mutarlo, alterarlo, disporlo, & accomodarlo, se sia bisogno, fin che non vi potendo mettere più diligenza formi, e saldi il suo pensiero, e ne facci Disegno risoluto, e ciò fatto prenda le misure, faccia cartoni, formi modelli, veggia di naturale, e se più può fare faccilo, & ponendosi all'opera, si raccomandi à Dio. Questo è il vero modo, con il quale non respiarmando alle fatiche, possano gl'ingegni sottili produrre da se le belle inuentioni, secondo la natura, e genio loro, & così facendo possano sperare d'hauere à rappresentare l'istoria con arte, e sodisfatione loro, e di riguardanti, & è questo molto miglior modo, che il seruirsi dell' inuentioni altrui, & delle quantità delle carte inuentate à nostri tempi, che facendo confusione nell'animo nostro, ne rintuzzano l'ingegno, e leuano la forza allo spirito, e così hanno sempre fatto i più famosi, e celebri delle nostri arti, che in questo, & in ogn'altra cosa deouono essere, con ogni diligenza imitati, e questo sia à bastanza, circa la seconda parte. Hora veniamo alla terza, & vltima proposta, quanto finalmente appartiene alle circostanze debite dell'istorie, se ben'elleno sono in vero molte, e molte, ne dirò nondimeno solamente alcune, non toccandole tutte per breuità, e per non venirci à tedio, sia dunque la prima, che quãto all'offitio, & alla grandezza tutti i corpi s'accordino nell'istoria, cioè deouono tutti i corpi cõ farli mediante vna grãdezza, e mediante l'vffitio à quella cosa per la quale son fatte, sia la seconda, che l'istoria sia copiosa, e varia, perche nella varietà, e copia delle cose, l'animo si compiace, e si diletta grandemente; ma però sia fatto con mezzo, e con giuditio, accioche mentre si vol far' l'istoria, copiosa, e varia, nõ si faccia cõfusa, e mètre nõ si vol far confusa, nõ si faccia pouera, e mancante; sia la terza, che li mouimenti, e l'attitudine sijno conuenienti all'etade, à i sessi, alle dignitadi, à i gradi, & all'altre qualitadi, non siano troppo violenti, e forzati, non troppo rimessi, ò lenti, ma gratiosi, dolci, e proportonati à quello che si fa, à chi lo fa, al tempo, al luogo, & al grado; sia la quarta, che i corpi tutti facciano qualche cosa appartenente all'attione rappresentata, e sopra tutto quanto più si può scoprino l'affetto dell'animo, e niuna ve ne sia otiosa, ò superflua; sia la quinta, & vltima per hora, che l'istoria sia lontana dalle crudeltate, non vi apparischi no li stenti, vi si scuopra più che si può facilità, dolcezza, e gratia, e faccia in somma sacrificio il buon Pittore più spesso che può alle grazie, come si diceua antichamente in prouerbio. Questo è quanto per hora mi occorre,

re, circa le tre mie proposte, nelle quale se bene hauerei molte più cose potuto dire, nientedimeno ho voluto esser breue, per non venir à tedio, e per non abusare la pazienza vostra nel sentirmi, ma più per lasciare campo largo, e libero di discorrere sopra le teoriche dell' arte, à più faconda lingua, e dotta, & à più sublime, & eleuato ingegno.

Fù molto laudato M. Christofo di tal discorso, & con molto piacer da tutti sentito. Doue che questa Academia con la tornata del Sig. Principe, e il detto discorso prese grand' animo, e s'uegliò molti spiriti adormentati, e doue prima pareua, che tutti fossero smarriti, e perduti, si riunitono, e si misero in buona dispositione à seguitare gl' incominciati studij, e buoni essempij, è raccordi del Sig. Principe, il quale per tramezar gli ragionamenti della Teorica, vi tramese la pratica, per la vera intelligenza, alla sostanza delle operationi; e poiche la stagione era fauoreuole, per li caldi che si faceuano già sentire, ordinò che si spogliassero de gl' ignudi, e si dissegnasse al naturale, per auezzare i giouani all' intelligenza dell' ignudo, & amaestrare, & aiutare maggiormente gli studij de i prouetti. Vna sola incomodità impediua, cioè che l' Academia nõ haueua stanza cõtigua, e separata à ciò, tutta via al meglio che si poteua, si faceua studio molto buono, con la notomia presente già formata, e posta nell' Academia, à cõmune beneficio, e tornando il Sig. Principe à dar' i premij, e gli honori à i giouani, che meglio si portauano, tutti gatteggiando erano più pronti, & diligenti che mai.

*Decima sèsta Academia la prima  
Domenica di Luglio.*

**D**Oueuano discorrere gli Scultori, secondo l'ordine dato, ma vedendo il Sig. Principe, che poca voglia n'haueuano, in cambio de' discorsi proposte, che quelli tali, che haueuano à ragionare, operassero alcuna cosa nell' Academia, à vtilità de' giouani, e gusto proprio, e però proponessero quel che più loro piacesse di fare, ma accortosi finalmente, che poca voglia haueuano gli Scultori, e meno gl' Architetti, fuor che vno, ò due di loro, di discorrere, ne di operare, se risoluzione il Sig. Principe di far' vna capata d' Academici pronti, & vbedienti, & à quelli ordinare quel tanto che pure si douerebbe fare, e chi non volesse discorrere, e trattare sopra de' capi già proposti di tanta vtilità, e di honore, e trattenimento de nobili, si essercitassero almeno in quelle opere, che più aggradisse loro per proprio studio, & per instructione de' giouani, far modelli di cera, di terra, disegni d' Architettura, di prospettiuia, alcune figure di Matematica, disegni di fortezze, e d' ingegni di più sorti, e cose simili, poiche il tutto conuiene à questa Academia, e à questi studij, & che il Pittore in particolare deue sapere, e fare, & ordinare, il tutto; Hebbe il Sig. Principe delle

delle difficoltà ad accordare tanti ceruelli, e variati humori, e tenerli insieme vni ti; peroche alcuni spesse volte sono più pronti al disfare, & impedire, che all'aiutare, & operare, massime quelli che fine d'honor non hanno, tuttauia superando molte difficoltà con gl'essempi, & operationi proprie, à viuua forza d'effortationi, & d'essempj, rincaminò di nuouo gli studij, e l'Academia, sino ch'egli tenne il gouerno, e molto sollecitamente, e con molto zelo, e frequenza; di forte, che se haueffero poi continuato, e fatto ciascuno il douer suo, se incaminaua veramente vno studio molto vtile, & vn'Academia molto honorata, doue vi concorreuano continuamente, & accresceuano di molti nobili spiriti, anche fuora di professione, Gentil'huomini, Litterati, e Signori.

Ma la tepidezza di molti, e la poca vnione fu cagione, che la lasciassero poi cadere affatto, & in breue tempo il già incominciato essercitio, colpa di quelli che succedeano doppo il Zucchari; ilquale mentre che fù in officio, sustentò li studij gagliardamente con la frequenza, e diligenza sua, e con li buoni ordini, & ottimi modi; trouandosi dunque al fine del suo Anno il Zucchari pregò li fratelli, & Academici tutti, che pensassero al succedere, & à creare il nuouo Principe, hauendo egli per il primo Anno fatto quella parte, che da lui s'era potuto, cò quella diligenza, e studio maggiore, che ciascuno haueua visto, e potuto comprendere, & rotto il sodo, e sassoso terreno tanto tempo inculto; Hera con più felice scorta, e fortuna (oggiunse egli) altri vi potranno più ageuolmente seninare, e raccorre frutti, e fiori suauissimi, e che à lui poteua bastare d'hauer dato principio, e di niente pur fatto qualche cosa, e d'vn senile, che quel luogo era, hauerlo ridotto e disposto per Academia così honorata, e piena ancora di Disegni, di cartoni, e di rilieui, e di buon'ordini ancora da potersi sustentare, & accrescere, se da loro saranno offeruati, come de uono; e custoditi; Però che ricordaua à tutti, che fossero auertiti, che qualche cosa, che si era pur sin'hora fatto con tante fatiche, non ritornasse al niente, e quella stanza già adobata in Academia così nobilmente, non ritornasse in senile, e simil' altre cose disse, essortandogli alla continuatione, & accrescimento di quel luogo, e de i proprij loro studij, fondamento, e grãdezza delle proprie loro professioni, & delli honori particolari, & vniuersali di tutti, che non s'hauesse poi à dire di loro, quello che spesso d'alcuni si suol dire, che fanno vna bella mostra d'vn buon principio, e poi mancano nel mezzo, e nel fine, però che la vittoria non stà nell'principiare bene, ma in seguire, e finire meglio.

Venuto il tempo di fare il nuouo Principe, si còsultarono gli principali, ridotto al luogo solito, e fù fatto diligente scrutinio; e buona essortatione, e così la prima Dominica d'Ottobre si creò il nuouo Principe, votando gli adietro scelti Academici sino al numero di trétadue, e restò eletto per Principe M. Tomaso Laurenti Siciliano.

*Decima settima, & vltima Academia, la penultima  
Domenica d'Ottobre del 1594.*

**I**L Sig. Zuccheri vedendosi al fin dell' Anno, e del suo officio, douendo entrare il nououo Principe fece vna breue, e raccolta oratione alli Academici, ringratiandoli tutti dell'amoreuolezza, e diligentia loro, d'esserli stati obedienti, amoreuoli, & essortandogli voleſſero continuare, & ogn' hora più che mai inferuarſi in queſta nobiliſſima imprefa di ſi honorati ſtudij, che coſi ſi poteuano ſperare gran coſe, e ſe egli non haueua potuto far più che tanto in queſto principio per l'auenire col nououo Principe, e già principio dato poteuano accreſcere, & augumentare ogni buon'ordine de i cominciati ſtudij, e che ringratiaua Dio, della gratia che li haueua fatto, per eſſere venuto al fine dell'officio ſuo, con aſſai buon'accreſcimento del luogo, de fratelli, e bene indrizzati ſtudij, e vigilato quanto egli haueua potuto, e fatto il tutto conforme al debito ſuo, ſi come ciaſcuno haueua potuto conoſcere, & che hora per compire il rimanente, e far quanto ſe li conueniua, era per laſſarli alcuni ricordi, e documenti ſpirituali, e temporal, à fine che di lui ſi poteſſero ſempre ricordare: E prima d'ogn'altra coſa racordaua loro, e laſciaua à tutti per documêto il timor di Dio, il qual'è acceſſimento d'ogni gratia, e fauore Diuino, ſenza il quale non ſiam nulla, e nulla ſapiamo; però li laſciaua in ſcritto quel beſſimo, e ſalutifero motto della ſcrittura ſacra.

INITIVM SAPIENTIAE EST TIMOR DOMINI, & in tale modo è maniera procuraffero d'eſſere veri ſapienti, circa poi al remporale ſtudio noſtro, li laſciaua per ricordo parimente quell'altro beſſimo detto di Apelle. NVLLVS DIES SINE LINEA. e coſi ptocuraffero ancora con li continui ſtudij d'accreſcere il ſapere, e la Virtù, & à fine che ciaſcuno ſi poſſ'animire in queſti noſtri ſtudij, vi ho ancora ( ſogiunſ'egli ) con la Dio gratia laſciato il titolo principale del nome Illuſtre del Diſſegno, noſtra guida, noſtra ſcorta, e noſtro duce, cioè, luce all'intelletto, e vita all'operationi, pratiche, forma eſpreſſa di tutte le forme intelligibili, e ſenſibili, che à ſin'che ciaſcuno da che milita ſotto queſta glorioſa inſegna ſappia la grãdezza, e facultà del ſuo gran Capitano generale, cauſa interna d'ogni noſtra operatione, e pratica; ſi come ancora ( ſogiunſe egli ) ſperiamo meglio dichiararlo vn giorno à comune ſodisfattione, e più chiara intelligenza, e per hora queſto vi baſti, e tenere, e conſeruare nell'Academia noſtra, e nelli particolari ſtudij voſtri, queſte diffinitioni già paſſate, e ventilate in queſto luogo.

DISSEGNO

FORMA ESPRESSA DI TUTTE LE FORME INTELLIGIBILI,

LIGIBILI, E SENSIBILI, CHE DA LVCE ALL'INTEL-  
LETTO, ET VITA ALLE OPERATIONI PRATICHE.

P I T T V R A.

FIGLIA, ET MADRE DEL DISSEGNO, FORZA DE  
CHIARI, ET DI SCVRI.

S C V L T V R A.

SIMITRIA DI CORPO HVMANO IN MATERIA SO-  
LIDA CON TRAVAGLIO, ET SVDORE SCOPERTA.

A R C H I T E T T V R A.

SCIENZA DI FABRICHE, REGOLA DI PARTIMEN-  
TO, ET ORDINE DI DISTRIBVTIONE.

Queste diffinitioni, soggiunse il Sig. Principe, per non essere ancora state più così particolarmente diffinite in spetie particolare tanto auanti, cioè la forza, e facultà del Dissegno, e quanto egli si estenda, e dia veramēte luce all'intelletto, & alimento, e vita ad ogni interna, & esterna operatione; Questa nostra Academia, e questo luogo, & noi tutti ci possiamo rallegrare di quāto habbiamo sin' hora scoperto, e tutto sia à laude, & honor di Dio, & à riputatione di questa nostra Academia del DISSEGNO, che così; e non altrimenti si deue nominare, vi lascio ancora con queste diffinitioni la sua impresa, si come habbiamo parimēte in questo luogo vtilata, cioè questa luminosa lāterna, degna impresa di questo luogo, il quale ha da dar luce, e splendor à molti; Ma d'vna cosa mi cōuiene auertire tutti, che ciascuno deue procurare, e somministrare il necessario alimento, à detta lanterna, à fin' che possa rendere il suo chiaro, e lucido splendore, e questo conuien fare con somministrarli quotidianamēte olio di assidui, e diligenti studij; altrimenti mancandogli il suo natural vigore si spegnerà, e diuertirà insieme con noi tutti, e con questo luogo oscura, ma non mancandole del suo alimento non habbiamo à dubitare della chiarezza, e splendor suo, e per la participatione, ch'ella tiene del diuino aiuto, non habbia ad essere per sempre luminosa, e chiara, & insieme insieme chiarificarci, e favorirci a tutti, essendo questo Dissegno SCINTILLA DIVINITATIS, per le ragioni da noi altre volte adotte; parimente all'impresa sua, e di questa Academia par che sia molto proprio, e conueniente il motto suo, SIC OPERA TVR, così adunque ciascuno di noi si dourà inanimare, e sforzarsi con proprij studij, e diligenza auanzandosi d'operare, e mantener viua questa luminosa lanterna, in che consiste ogni nostra gloria, & honore.

Horò hauēdo tutto questo (soggiunse il Sig. Principe) per mio debito ricordato, e proposto auanti prontamēte, e volōtieri à beneficio commune ogni buō ordine, & appresso operato quāto per me sia stato possibile, così spero che sia da tutti aggradita la mia buona, e pronta volontà, & operationi sì in questo, come ancora in alcun' altre cose, di che vn giorno spero far parte à questa nobilissima

Academia, à vtilità de i giouani principianti, e questo sarà vna scala del Dissegno che andiamo formando, & ordinando con vtili, e buoni amacstramenti à poter ce n'eguir' i fini honorati di queste nostre professioni à beneficio di chi seruir se ne vorrà. Hora per vltimo mio debito, e compimento d'amore à tutti vili. l'oro ancora questi pochi versetti per auiso, & auertimento di chi vuol attendere à queste nostri professioni, li quali potran'essere così breuemente raccolti, ben considerati, vtili ancora, e diletteuoli, e facili alli giouani, che li manderanno a memoria.

### AVERTIMENTI.

**A** L'arte del Dissegno,  
Spirito, & ingegno.

Per essere compito  
Dissegno e colorito.

Senza gratia non mai  
Altrui grato sarai.

Pastosità e dolcezza  
Condisce ogni bellezza.

Vsa con auertenza  
La molta diligenza.

Fuggi l'affettazione,  
Se vuoi far cose buone.

A molte cose vale,  
Chi è vniuersale.

Sia di studio fornito  
Chi vuol esser compito.

Decoro e honestà  
Dan segno di bontà.

Chi imita ben il vero  
E al fin maestro intiero.

Hor se sarete attenti  
A questi auertimenti.

O nobili intelletti  
Diuerete perfetti.

Il fine è di studiare  
Non finir non cessare.

Lasciato il Sig. Principe questi breui documenti in scritto nell'Academia con li sudetti ricordi, che cō l'impresa s'attaccarono sotto le diffinitioni già state poste

ste del Disegno, e della Pittura, Scultura, & Architettura, le quali cose tutto furono lietamente, e prontamente da tutti accettate, e ringraziato il Sig. Principe da tutta l'Academia d'ogni sua buona amministrazione, e diligenza fatta, come anco delli sudetti ricordi, e documenti degni tutti d'essere cò ogni amore, e diligenza custoditi, mostraron tutti prontissimo animo d'esseguire ogni suo buon ordine, e ricordo. Lieto di questo il Sig. Principe, si voltò al nouo suo successore con modeste, & amoreuoli parole esortandolo ad accrescere, & augumentare quel luogo con buona custodia, e coltiuatione di studij; e quel tanto, che egli haueua infino à quel presente giorno fatto, & ordinato di buono, piacesse loro mantenere, cò accrescere di ben in meglio ogni buon studio, e ciò facendo, farebbe quello, che all'ufficio suo si conuiene, conforme all'espertatione, e desiderio di tutti, e che lo studio, e diligenza sin hora usata non restasse vana; Appresso, che queste definitioni del Disegno, Pittura, Scultura, & Architettura per essere cose noue, e non più ventilate tanto auanti, che tutto erano à honore, e reputatione di questa nostra Academia del Disegno, e sue nobilissime professioni, piacesse loro di conseruare, e mantenere, & insieme insieme gl'ordini, & regole, ch'egli già haueua ordinate, e stabilite si esseguissero, così fece promettere d'osservare tutte le dette cose; leuandosi poi in piedi, e del suo seggio, e dato la verga, e scettro suo al nouo Principe, lo pose in sedia presente tutta la Congregatione, Academici, & altri, & ch'egli reggesse, e gouernasse con buon'augurio, e prosperità del luogo, e di quelli Academici studij.

Posto il nouo Principe in sedia osservato vn poco di silentio, si mise poi à ringraziare tutti gl'Academici dell'electione fatta della persona sua, à tal officio, e con modeste parole scusandosi, di non essere molto habile, disse nondimeno, che s'ingegnarebbe far' il poter suo con queste, & altre simili parole, promettendo reggere, e mantenere ogni buon'ordine; propose poi per occasione di trattenimento, che farebbe bene, che si ragionasse vn poco delle definitioni del Disegno proposte dal Sig. Zucchari, e per non mi essere (disse egli) io trouato alla discussione d'esse, mi sono assai noue, harò particular gusto sentire qualche ragione, e voltatosi al S. Zucchari disse, non vi sia graue per cortesia, à soddisfazione nostra, come anco forse di molti altri, dar mi qualche fondata ragione di così alta definitione del Disegno, che se bene non hò difficultà niuna della grandezza sua, nondimeno in questo particolare gustarò sentire qualche cosa, poiche tutti dobbiamo gustare grandemente di questo, come di scop o principale di ogni nostra operatione.

Il S. Zucchari inteso e conosciuto l'animo, e la volòtà del nouo Principe rispose con ogni modestia, che se bene in quel giorno, & in quel punto già l'hora era tarda, non li pareua tempo oportuno di discorrere di tal cosa, ne così breuemente, come il tempo restringeua darli à lui altra chiarezza di cotale concetto, che le definitioni già date, tuttauia per obedire alli cenari, che sono commanda-

menti del lor Superiore, che direbbe qualche cosa à sodisfattione di Sua Signoria in particolare; però che non li pareua necessario replicare quel che già si era iui detto, e discorso in quel luogo, e da tutti inteso, e conosciuto à bastanza; ma che se il nouo Principe non vi si era trouato, ch'egli si offeriua à parte farlo capace di tal definitione, e di maniera ch'egli ne potrà restar sodisfatto; ma che hora proporrebbe al Sig. Principe, & à tutta l'Academia dieci attributi, ch'egli di più dà à questo Dissegno, per farlo apparire chiaro, egli essere quella causa di luce all'Intelletto, e quasi vn Sole, che viuifica tutte le operationi e pratiche humane, e insieme insieme, vn rettore di questo humano intelletto: e detto questo foggianse, eccouì breuemente li dieci attributi, che noi congiungiamo à questo nostro singolarissimo Dissegno, e priua.

Dieci attributi del Dissegno interno, & esterno.

- 1 **O**ggetto commune intorno di tutte, le intelligenze humane.
- 2 Ultimo termine d'ogni compita cognitione humana.
- 3 Forma espressiua di tutte le forme intellettive, e sensibili.
- 4 Esemplare interno di tutti i concetti, e cose artificiali prodotte.
- 5 Quasi vn'altro Nume, vn'altra Natura producente, in cui viuano le cose artificiali.
- 6 Vna scintilla ardente della diuinità in noi.
- 7 Luce interna, & esterna dell'Intelletto. (rationi.)
- 8 Primo motore interno, e principio, e fine delle nostre operationi.
- 9 Alimento, e vita d'ogni scienza, e pratica.
- 10 Augumento d'ogni Virtù, e sprone di gloria, dal quale finalmente vengano apportati tutti i comodi, che ha l'huomo dal artificio, e industria humana.

Proposto il S. Zuccharili sudetti dieci attributi del Dissegno, foggianse il Sig. Principe; E voi altri amantissimi fratelli, e studiosi Academici, se alcuno delle Signorie Vostre, come di cosa noua non restasse così sodisfatto, ò capace di quanto noi habbiamo detto, e proposto per attributi del Dissegno, li quali voggiano veramente meditatione, e discorso à bell'agio à considerarli, e notarli come

come conuiene; farà debito di cialcuno dirne l'opinion sua, ò pro, ò contra, che da me sarà sempre sentira volentieri, & riceuerò à fauore: perche non intendo dire, ne proporre in questo luogo cosa che non sia, e possa essere sustentabile, con ogni honesta ragione; ben'harò à caro, che chi vorrà sopra ciò ragionate e discorrere ò pro, ò contra, sia seruito sottoporfi alle ragioni, e soni lamenti naturali, e conuincuoli, che d'altra maniera non si potrà ne intendere, ne discorrere con ragione, e per que' altra tornata ( se così comandarà il Sig. Principe) farò pronto à sostentare quant'ho detto, à fin che meglio si chiarifichi questa verità, di questo nostro singularissimo DISSEGNO Rettore naturale dell'operationi pratiche in noi; e questo detto soggiunse. Per essere l'hora tarda, se il Sig. Principe comanda, si potrà fine per questa sera à tal ragionamento, che non vi è tempo di sopra ciò dir'altro; Il che inteso il nuouo Principe mostrò hauer sentito cose di molto gusto, cò dire che il S. Zucchari haueua condito quest'Academia, di gran concerti, e di cosa di molta meditatione, e di gran sostanza, degne del valor suo, & del suo ingegno da douergline tutti noi, e quest'Academia in perpetuo tener molt'obbligo, in hauer suegliato concetto tanto alto, e dato al Dissegno sì singolari Epiteti, come è veramente degnissimo, e meriteuole di tutti (e più se più si potesse dire) poiche è singularissimo in ogni actione, e tale che merita veramente tali attributi, come esso ha rettamente detto; e con questo si diede fine, e rese le gratie, si finì l'Academia, & ogni buono studio.

\*\*\*

*Anno secondo del 1595.*

**I**L secondo Anno, fù retta e gouernata l'Academia da M. Tomaso Laureti Siciliano nuouo Principe, ma ò forse le sue occupationi, ò altri accidenti, spirò l'Anno, ne fece cosa alcuna sustantiuole per lo studio d'essa Academia, che alcuni pochi ragionamenti di Matematica, di nulla, ò poca sostanza alli studij nostri: di maniera che da gli Academici, e studiosi nò parendo loro, che si esercitasse cosa di gusto, ne di sustanza, tralasciãdosi li buò ordini, e indirizzi lasciati dal S. Zucchari, à instruire i giouani, & inanimargli con le dette conferenze così vtili, e necessarie, l'Academia fù quasi abbandonata di maniera, che poco, ò niente si faceua, e nel fine dell'anno si propose murar ordini, e statuti, e nome al Principe, & altri officiali, ondè ne nacquerò risse, e disparteri fattiuoli; cotal fine hebbe il secondo Anno.

*Anno terzo del 1596.*

**F**V eletto successore alla Academia M. Giouanni de Vecchi dal Borgo San Sepolchro, Pittore valent'huomo, il quale diede speranza nel suo principio ritornar in piede l'Academia, & suoi buoni studij; ma però occupato anch'egli lasciò spirar l'Anno senza far cosa alcuna, salvo di far diligenza à festare li nuoui ordini, e statuti del la Compagnia de i Pittori, che i sei deputati haueuano carico di riformare, tra quali egli era vno d'essi, & in particolare s'affatigò assai per finirli al suo tempo, e nel fine del suo anno, procurò farli passare, & sottoscriuerli dall' Illustris. & Reuerendis. Cardinale Rusticucci Vicario di N. Sig. li quali Capitoli, e statuti fù bisogno alla fine rifar di nuouo, e vi si consumò tutto l'altr'anno seguente, e l'altro appresso.

*Anno quarto del 1597.*

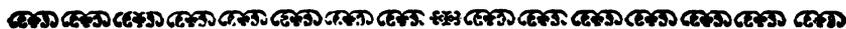
**F**V eletto suo successore nell' Academia M. Cesare Nebbia d'Oruieto Pittore, e Poeta parimente valent'huomo, dal quale si speraua pur vedere rimettere in piede li studij dell' Academia, come haurebbe fatto, se hauesse hauuto miglior commodità; ma occupato anch'egli passò l'Anno, e non si fece niente, di forte, che li buoni, & vtili stud j incaminati dal S. Zucchari bene presto mancarono, & intorno à li capitoli, e statuti sudetti della Compagnia di San Luca, riformati da i sei, e ridotti come di sopra, da M. Giouanni de' Vecchi in buono stato, fù bisogno riconsumarui tutto quell'altro anno, con l'aiuto, e fatica particolare del molto Reu. Padre Eugenio Cattaneo Reuifore dell' Illustris. & Reuerendis. Cardinale Vicario di N. Sig. il quale in vero vi darò fatica, e diligenza particolare, con li detti sei, li quali statuti finalmente si ridussero al fine; ma prima che si sottoscriuessero, e passassero passò l'altr' Anno apresso.

*Anno quinto del 1598.*

**F**V eletto per successore M. Durante dal Borgo, e quello che si farà nell' Academia si noterà qui sotto.

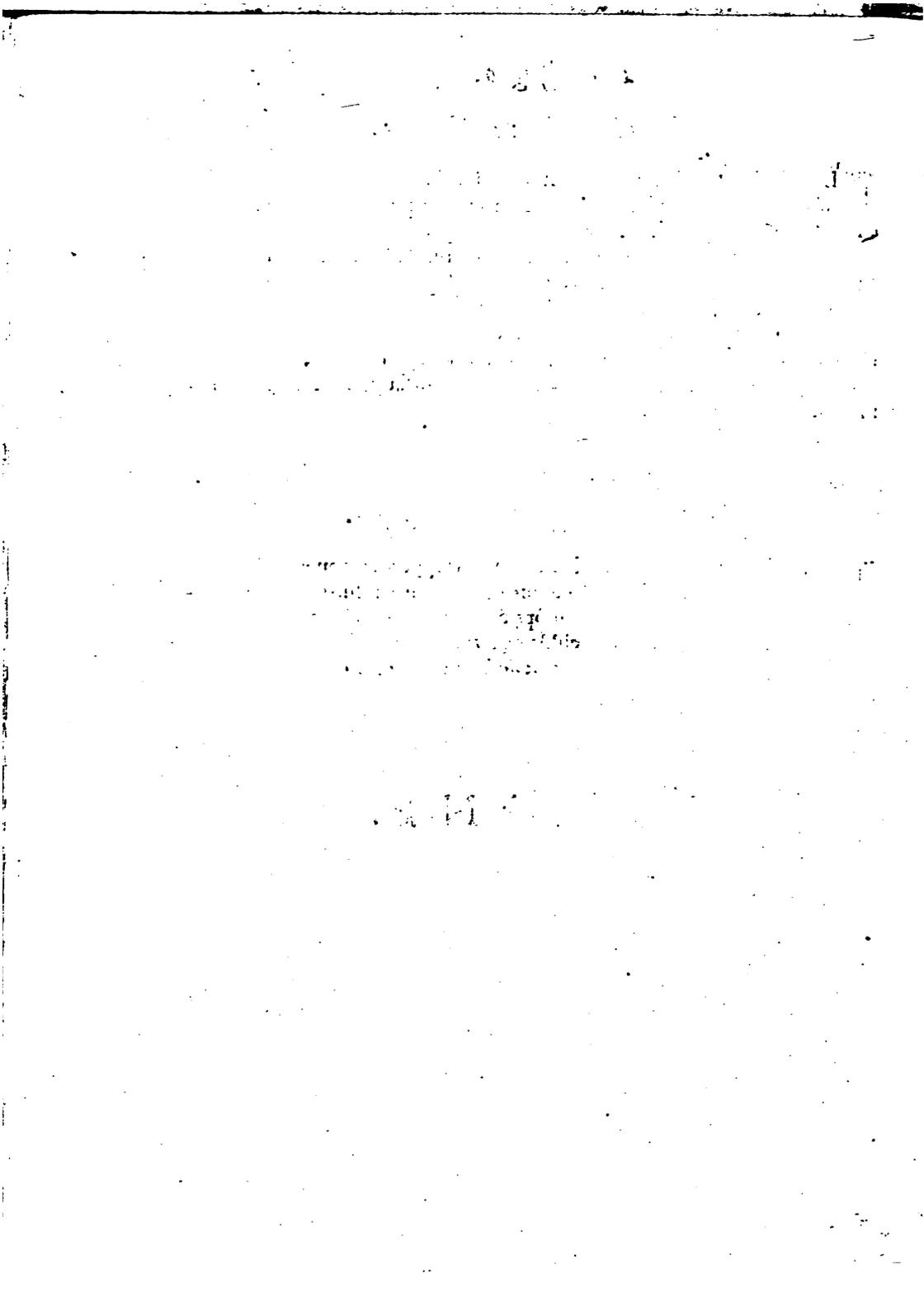
*Domenica prima di Genaro.*

**I**L detto M. Durante capo dell'Academia, che così vollero i Superiori, che si nomasse, condusse nell'Academia per prima sua tornata vn' *Reuerendo Padre . . . . della Compagnia del GIESU*, à fare vn' *oratione* à tutti li fratelli Academici ad essere auertiti al dipingere cose honeste, e laudabili, è fuggire ogni lasciuia, e dishonestà, e sopra ciò prese soggetto di leggere vna lettera in materia d'vna Cleopatra, vista già figurata poco honestamente, in reprehensione della quale pose molte ragioni, & auertimenti, che furono cosa assai gustosa; onde diede speranza di far qualche cosa, ma in resolutione questo fù quanto egli fece, e spirò l'anno senza far mai altra cosa di momento.

*Anno sesto seguente del 1599.*

**F**V eletto per successore à M. Durante à reggere, e gouernar l'Academia M. Flaminio Vacca Scultore; Ma ne anco al suo tempo, per effetto egli stato impedito delle proprie occupationi, fù fatta cosa degna di memoria, che se bene si fecero quell'Anno alcuni semplici discorsi, per Scultori, habbero poco applauso, e poco, ò nessun concorso così di quelli della professione, come anco d'altri.

IL FINE.



PARTE DELLE CONCLVSIONI  
DEL REV. D. VENTVRA  
VENTVRI  
DA SIENA,

Academico Insensato detto il Velato.

*Disputate in publica Academia dell' Insensati in Perugia,  
tra molte altre Decisione Morali, e Poetiche,  
queste del Disegno.*

Dedicate come qui sotto :

---

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. SIG.  
ET PATRON MIO OSSERVANDISS. IL SIG.  
MARCHESE DELLA CORGNA.



**P**ER CHE l'intelletto nostro (illustriſs. & Eccel-  
lentiss. Sig.) non può giungere all'ultima cer-  
tezza delle cose intese, senza seruirsi del benefi-  
cio de i sentimenti nelle sue operationi; resta  
per ciò cagionato vn continuo, & natural desi-  
derio in noi di sempre esperimentare, & conoscere più chiara-  
mente cò i sensi quello che dall'intelletto vien conosciuto: &  
quinci auuenne che i primi, & più antichi filosofi, insegnan-  
doci le verità delle cose speculate, si sforzarono sempre, con  
gl'essempij materiali, & sensibili, rappresentarcele come in  
Idee auanti gli occhi, & farcele conoscere sensatamente; il  
vestigio de quali m'è parso necessario douer seguir' in queste  
mie Conclusioni, oue cercando d'esplicare, & defendere mol-  
te verità circa la natura proprietà, & conditioni della virtù

L Heroica;

Heroica, hò pres'ardire con dedicarle à V. E. seruirmi del nome suo, come d'vna perfettissima idea di questa virtù, nella quale potrà ciascheduno sperimentare la natura, & qualità dell'Heroica eminenza, vnico, & particolar'ornamento dell'Eccell. V. Anzi per l'istessa cagione hauendola giudicato sempre conuenevole, & nobilissimo soggetto di poesia Epica, degno d'esser celebrato da più felici ingegni, m'è parso ragionevole ancora proporre alcuni precetti, & verità, quali secondo il parer mio si ricercano à formare vn bello, & perfetto Poema Heroico. Hò aggiunto finalmente alcune determinazioni sopra il Disegno, sì per l'occasione d'vna disputa incominciata nell'Academia nostra dal Sig. Federico Zucchari, Pittore famosissimo, com'anco perche io sò quanto à V. E. simil' materia debbia esser grata, essendo principal fondamento dell'Architettura, & delle fortificationi, delle quali lei di maniera si compiace, che di con tinuo professori di simil'arte n'alimenta. Dà quest'adunque, & altre non men giuste cagioni mosso, offerisco, & dedico à V. E. questo dono, ancorche di poco momento sia, come primo & picciol saggio dell'affettione, & seruitù mia verso l'Eccell. V., sperando che si come per mera benignità sua si compiacque ne i giorni passati di voler leggere patientemente le due lettioni del Riso, & del Pianto fatte da me nell'Academia Insensata; così non con minor amorevolezza si degnarà d'acceptare, & fauorire queste conclusioni: & con questo pregandoli dal Signore ogni contento, faccio fine.

Di Vostra Eccell.

Deuotifs. Scr.

D. Ventura Venturi,  
Academ. Velato.

DEL

# DEL DISSEGNO.



I.



**I**L Dissegno considerato particolarmente, in quanto che è parte, & fondamento della Pittura, Scultura, & Architettura è imitatione d'un'Idolo che consiste nelle proportioni di quantità continua, perfettamente disposte, & determinate, formato dall'istess'Artefice.



II.



**Q**uesto Dissegno nell'istesso modo considerato, si può descriuere per metafora, che sia luce dell'intelletto, & vita dell'operationi, ò vero realmente che sia facultà di determinare perfettamente le proportioni di quantità, nelle cose visibili.



III.



**C**onsiderando il Dissegno vniuersalmente, in quanto che alla fabricatione d'ogni Idea intellettuale, si può quel nome applicare, non si potea esplicar meglio, che con gl'attributi datigli dal Signor Federigo Zuccari detto nell'Accademia Insensata il Sonnacchioso, cioè che sia lume generali dell'intelletto; Primo motore dell'intelligentie; forma de tutte le forme; Alimento delle pratiche; Vn'altro Nume, ò Natura generante, che auua, opera, & da spirito à tutte l'intelligentie humane.



# PITORI ACADEMICI

Che di mano in mano si sottoscrissero  
di loro propria mano, & altri.



**M**O Federico Zuschari al presente Prencipe me  
obliigo per il mio tempo, & sempre osservatore  
d'ogni buon ordine, e statuti, &c.

Io Giovanni Vecchi affermo quanto di sopra es-  
sere obediente fratello, & Academico.

Io Nicolò Martenelli affermo quanto di sopra essere obedien-  
te fratello, & Academico.

Io Hieronimo Massei di Lucca affermo quanto di sopra.

Io Durante Alberti confermo quanto di sopra.

Io Francesco da Castello affermo quanto di sopra.

Io Cesare Nebia affermo quanto di sopra.

Io Christofaro Roncalli affermo quanto di sopra.

Io Gio. Paulo Piccioli affermo quanto di sopra.

Io Francesco Zucchi affermo quanto di sopra.

Io Domenico Treseguini affermo quanto di sopra.

Io Iacomo Rocchetti affermo quanto di sopra.

Io Antonio Ursino affermo quanto di sopra.

Io Iacomo Squilla affermo quanto di sopra.  
 Io Gio. Battista Ricci affermo quanto di sopra.  
 Io Riccardo Sasso affermo quanto di sopra.  
 Io Cesare Torello affermo quanto di sopra.  
 Io Flaminio Vacca Scultore affermo quanto di sopra.  
 Io Cesare Rossetti affermo quanto di sopra.  
 Io Arcangelo Aquilini affermo quanto di sopra.  
 Io Ranuccio Sempρευiuo affermo quanto di sopra.  
 Io Flaminio Ronzi affermo quanto di sopra.  
 Io Francesco Garzia affermo quanto di sopra.  
 Io Giouanni Demosttchns Fressio affermo quanto di sopra.  
 Io Mario Arconio affermo ut supra.  
 Io Ricci Biacchini affermo quanto di sopra.  
 Io Lodouico de Duca, come Academico affermo quanto di sopra  
 mano propria.  
 Io Gieronimo Nanni offeruatore delli ordini, affermo quanto  
 di sopra.  
 Io Giouanni Reimardini affermo quanto di sopra.  
 Io Vincentio Stella affermo quanto di sopra.  
 Io Hippolito Bucio prometto dofferuare come l'altri, io scrissi  
 mano propria.  
 Io Rotilio SeraZclio affermo quanto di sopra.  
 Io Bernardino Albieli affermo quanto di sopra.  
 Io Cesare Arbasia affermo quanto di sopra.  
 Giouani Berti dal Borgo San Sepolcro  
 Cherobino Berti suo fratello.  
 Giosefe Darpino.  
 Tomaso Laureli Ciciliano.  
 Pasquale Calti.

Paulo

*Paulo Guidoli da Luca.*

*Giouani Costa Fiorentino.*

*Agostino Ciampelli Fiorentino.*

*E molti altri Virtuosi, della professione, e Scultori esercitati  
& altri amatori, Signori, e Gentilhuomini, che vi si  
srouorono.*

## SCULTORI.

*Flaminio Vacca.*

*Giouan Battista, e Tomaso de la Porta.*

*Tadeo Laudini Fiorentino.*

*Pietro Paulo Oliuieri Romano.*

*Giouan Antonio Valsoldo, & altri.*

## ARCHITETTI.

*Jacomo de la Porta.*

*Francesco Voltera.*

*Ozorio Longi.*

*Ascanio Rosi . . . . .*

*Flaminio . . . . .*

## ORIFICI, E INTAGLIATORI.

*Antonio da Faenza.*

*Giouan Battista Montano Milanese, & altri.*

# SIGNORI, E GENTILHOMINI Amatori.

*Il Sig. Aldrubale Mattei.*

*Il Sig. Baldo Catano.*

*Il Sig. Giovan Antonio Fineo.*

*Il Sig. Magagnoli . . . . .*

*Il Sig. Giulio Baldini.*

*Il Sig. Simoneta Anastagio.*

*Il Sig. Camillo Duci.*

*Il Sig. Arigo Falconio.*

*Il Sig. Ottavio de Richi, & altri.*



# INTERNATIONAL CONFERENCE

1900

... ..  
... ..  
... ..  
... ..  
... ..  
... ..  
... ..  
... ..  
... ..

... ..  
... ..  
... ..  
... ..  
... ..









This book should be returned to the Library on or before the last date stamped below.

A fine is incurred by retaining it beyond the specified time.

Please return promptly.

~~APR 16 1981~~  
~~MAR 1 5 2005~~  
~~DEACONCELED~~  
~~BOOK DUE~~  
~~CANCELLED~~  
~~DUE JUN 2 1981~~  
~~MAR 1 2005~~  
~~CANCELLED~~

62 R76ac 1604

Origine et progresso dell'Accademia  
Fine Arts Library AXYS126



3 2044 033 814 054

62 R76ac 1604

Alberti

Origine et progresso  
dell'Accademia del Disegno.

DATE	ISSUED TO
64 10	502 1253 89
	32 DONNA MARIE
	FRIDAY JUN
67 02 7	97

62  
R76ac  
1604

